DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3750	1.950
RINASCITA	1000	500	—
VIE NUOVE	1800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1-29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 400 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Evviva i giovani comunisti che domenica apriranno la grande campagna per la diffusione straordinaria dell'Unità

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 244 — GIOVEDI' 3 SETTEMBRE 1953 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA REALTA' CHE SI NASCONDE DIETRO I GESTI DANNUNZIANI

La spartizione del Territorio Libero già accettata dal governo italiano?

Bebler chiede Trieste e tutto il T.L.T. fino all'Isonzo - Tito vorrebbe sbarazzarsi del trattato di pace perchè garantisce l'integrità del Territorio Libero e non ne pregiudica l'assetto futuro

Le manovre di Belgrado

BELGRADO, 2. — Il governo jugoslavo continua a sollevare grande clamore sui movimenti di truppe italiane alla frontiera orientale e su alcune asserite violazioni di frontiera che reparti italiani avrebbero compiuto. (Una nota in proposito inoltrata stamane a Roma è stata respinta da Palazzo Chigi).

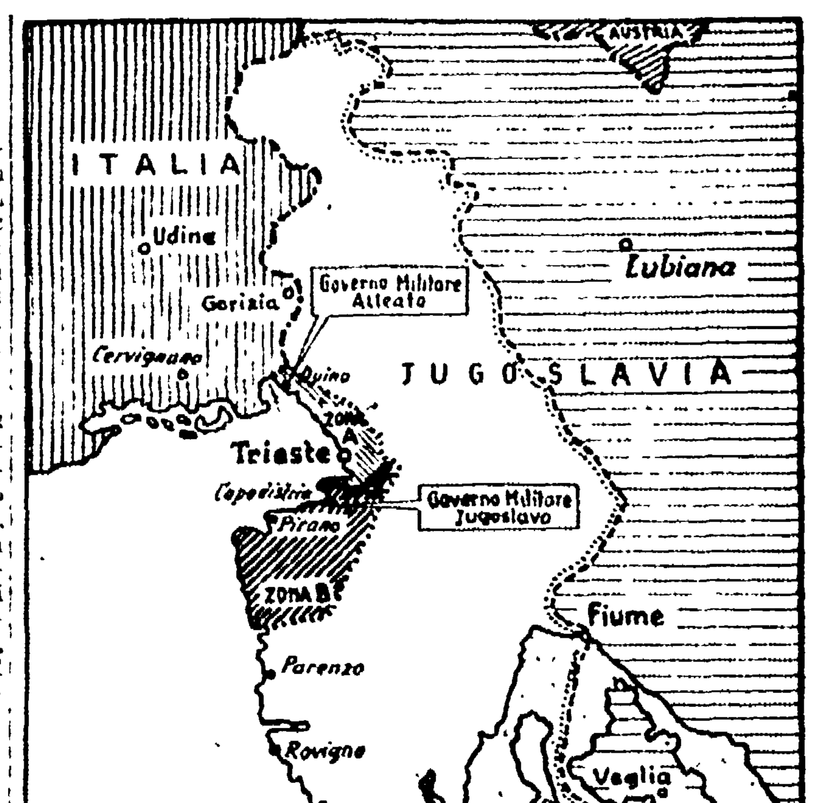
E' in relazione a questi movimenti delle truppe italiane, che, secondo ogni probabilità, il sottosegretario agli esteri jugoslavo, Bebler, ha avuto questa mattina una serie di colloqui con gli ambasciatori delle tre principali Potenze atlantiche, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, convocati separatamente al ministero degli Esteri jugoslavo.

Nessuna informazione ufficiale è stata diramata su questi colloqui, ma, stando ad informazioni di fonte americana, Bebler avrebbe nel corso di essi accennato ai tre ambasciatori le linee del «nuovo atteggiamento» jugoslavo su Trieste, in base al quale Belgrado ripudierebbe le clausole del Tratato di pace che prevedono la costituzione del T.L.T., nel timore che l'Italia, chiedendone l'applicazione, possa costringere le sue truppe a lasciare la Zona B.

Eliminato l'unico elemento che potrebbe compromettere il suo possesso di fatto della Zona B, Tito rafforzerebbe poi le sue posizioni, in vista di eventuali negoziati, rivendicando ufficialmente non solo tutto il T.L.T. (Zona A e Trieste compresi), ma addirittura le zone del territorio italiano abitate da popolazioni di lingua slovena.

La nuova posizione jugoslava è adombrata anche in un articolo pubblicato oggi da Bebler, in cui egli insiste sulla tesi secondo cui «Trieste rappresenta lo sbocco più importante della Slovenia e della Jugoslavia verso il mare», e «bisogna arrestare l'espansionismo italiano con un ritiro dell'Italia entro i propri confini naturali e storici».

Con grande fracasso propagandistico, Belgrado continua, frattanto, a preparare il raduno partigiano del 6 settembre e le grandi manovre che esiste nei prossimi giorni, che saranno «le più grandi che si siano mai svolte in Jugoslavia», e che hanno lo scopo — secondo una dichiarazione del generale Kosta Nadj, il quale le dirigerà — di fornire «un'idea della forza dell'esercito jugoslavo che, grazie all'aiuto dell'America, dell'Inghilterra e della Francia, e all'attrezzamento di una forte industria bellica in Jugoslavia, è dotato delle armi più moderne».



La notizia del giorno è quella secondo la quale Tito annuncerebbe, nel discorso del sei settembre a Vipacco, la denuncia del Trattato di pace con l'Italia per le clausole relative alla questione triestina. Questa notizia viene accreditata dalle informazioni della stampa anglo-americana e dalle anticipazioni della stampa e degli ambienti governativi jugoslavi, e viene raccolta dai giornali italiani più vicini a Palazzo Chigi. Si tratta solo di una ipotesi, naturalmente; ma il fatto stesso che essa venga formulata serve egregiamente a confermare quali siano gli obiettivi titini e, per contro, a dimostrare fino a che punto sia capitolando la politica del governo democristiano e dei suoi amici monarchico-fascisti.

Per Tito, la denuncia del Trattato di pace sarebbe un mezzo nuovo e clamoroso per riproporre le antiche pretese. Il governo jugoslavo si riterrebbe svincolato dagli obblighi di potenza mandataria nella zona B, e consoliderebbe l'annessione di fatto di questa zona. Il governo jugoslavo, in secondo luogo, riaprirebbe completamente il problema della zona A e della stessa città di Trieste, confermando in pieno le rivendicazioni annessionistiche titine anche per questa parte del T.L.T. E' la direzione in cui si è costantemente mosso il governo titino.

Quali sono le reazioni italiane dinanzi a questa eventualità? Il proposito attribuito a Tito di una denuncia del Trattato di pace prova una volta di più che proprio il Trattato di pace, allo stato attuale, è ancora la carta più sicura e la migliore garanzia di cui il governo italiano disponga. Chiedere il rispetto e l'applicazione del Trattato di pace significherebbe ottenere un risultato esattamente opposto a quello che Tito ne ricerca, e cioè imporre a Tito una rinuncia al possesso della zona B e smantellare ogni sua pretesa sulla zona A e su Trieste. Non vi è segno, tuttavia, che il governo democristiano intenda porsi su questa strada.

Secondo le velate ammissioni della stampa ispirata dal ministero degli esteri, la reazione del governo italiano sembra invece orientata nel senso di minacciare o magari di effettuare — «lealmente», permettendolo — un qualche gesto (non si capisce bene quale) che serva a rafforzare le posizioni italiane nella zona A. «Il Messaggero» ammette che oggi l'Italia non conta nulla nè in zona A nè a Trieste nonostante i conclamati successi della piccola conferenza di Londra, e scrive che questa è la causa di tutti i mali. «Tito ha in mano sua la zona B, l'Italia non ha la zona A. Questa è la condizione di disparità fondamentale, cioè la forza di Tito e la debolezza nostra, per cui le trattative dirette tanto assiduamente e fervorosamente caldeggiate a Washington e a Londra hanno fatto naufragio. Se fossimo sul piede di parità, il dittatore di Belgrado non si permetterebbe di procedere col sistema dell'assurdo per arrivare a risultati negativi e peggiorare sempre più i rapporti tra i due Paesi col proposito di trarre altri vantaggi da una accentuata tensione internazionale».

Il linguaggio è chiaro, come si vede, ed è chiaro anche il fine che si nasconde dietro la soluzione «dei bersaglieri a Trieste» che *Il Messaggero* e il resto della stampa governativa italiana mostrano in questo modo di caldeggiare. Questo fine consiste, nè più nè meno nella *spartizione del T.L.T.*, quale è desiderata dagli anglo-americani e, in definitiva, dallo stesso Tito. Il cosidetto rafforzamento delle posizioni italiane nella zona A significherebbe infatti, in primo luogo la perdita definitiva per l'Italia della zona B; e in secondo luogo, le rivendicazioni titine sulla zona A raddoppierebbero e non tarderebbero a tradursi in atto. E' quanto mostra di comprendere, del resto, perfino la stampa socialdemocratica; la quale scrive che le smanie dei Covelli, dei De Marsanich e dei Lauro (e del governo democristiano - *n.d.r.*) «fanno puramente e semplicemente il gioco di Tito. La formula dei bersaglieri a Trieste significa puramente e semplicemente accettazione della spartizione del T.L.T. tra Italia e Jugoslavia, con conseguente e irrimediabile rinuncia alla zona B».

Si inquadrano perfettamente in questa situazione, le chiassate militari del governo Pella. Esse appaiono, accanto agli eroici atteggiamenti dei monarchici e dei fascisti, come la classica cortina fumogena diretta a confondere la opinione pubblica e a mascherare come una prova di forza e un successo del governo italiano una pratica spartizione del T.L.T., in nulla diversa da quella segretamente accettata da De Gasperi.

CHIARA ED ENERGICA PRESA DI POSIZIONE DI VIDALI

Le proposte dei comunisti triestini per garantire l'integrità del T.L.T.

Applicare il trattato di pace e per ottenere subito l'unificazione delle due zone e lo sgombero delle truppe straniere, costituire una amministrazione provvisoria unica garantita dall'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 2. — Il compagno Vittorio Vidali ha fatto importanti dichiarazioni sugli sviluppi del problema di Trieste in un ampio discorso tenuto davanti all'assemblea dei comunisti triestini.

Il compagno Vidali ha innanzitutto fatto il punto della situazione rilevando che quella che il governo Pella definisce una sua «vittoria», cioè la smentita di Belgrado circa una dichiarazione ufficiale di annessione della Zona B è un fatto logico.

Era logico che Belgrado smentisse — ha sottolineato Vidali — poichè non ha alcuna ragione di [illegible] la Zona B dal momento che se l'è già presa e la mantiene, come rilevano concordemente i giornali ufficiosi di Londra e di Washington, i quali aggiungono che «non si può far nulla» contro questa annessione di fatto nè si potrebbe far gran che se Tito dichiarasse ufficialmente l'annessione.

Quello che vuole Tito, invece, è tutto il territorio, Zona B e Zona A, compresa Trieste. Tutte le altre posizioni — almeno quattordici negli ultimi due anni — sono state abbandonate dalla cricca di Belgrado per questa rivendicazione.

Per quanto riguarda le «energiche misure» prese dal governo Pella, si è trattato, in sostanza, di una manovra teatrale e grottesca. Può sembrare, anzi, che Tito e Pella si siano messi d'accordo, poichè da Belgrado, con la nota della «Jugopress», è venuto al governo clericale di Roma proprio l'appiglio che occorreva a Pella per cercare di continuare a sfuggire alle conseguenze del voto del 7 giugno.

Ma in tutta la pagliacciata, nella ridda delle dichiarazioni ufficiali, delle note di protesta, della ridicola «mobilitazione generale» c'è un aspetto particolarmente indegno e sporco — ha rilevato il segretario del PC del TLT — ed è il tentativo dei governi di Belgrado e di Roma di creare un'atmosfera di odio tra i popoli, di accendere il sentimento antitaliano e rispettivamente antislavo con una manovra senza scrupoli.

Intorno al problema di Trieste le cricche di Belgrado e di Roma fomentano la campagna di odio sciovinista nel quadro dell'anticomunismo e ai fini della provocazione antisovietica, e ciò nel momento in cui vi è nel mondo una situazione di distensione. I comunisti triestini intendono far sapere in questo momento al popolo italiano e ai martoriati popoli della Jugoslavia — ha detto Vidali — che essi si battono contro il tentativo di fomentare l'odio sciovinista servendosi di Trieste, e manifestano perciò la loro solidarietà col popolo italiano in lotta per la libertà, il lavoro e per la difesa della Costituzione, e col popolo jugoslavo, oppresso da una cricca che rappresenta il peggior fascismo. Perciò i comunisti triestini, come hanno denunciato le mire aggressive titine contro l'Albania democratica e indipendente denunciano ora la preparazione di piani aggressivi nei Balcani, più evidenti che mai dopo la conclusione dei colloqui militari di Washington dai quali Tito ha ottenuto altri appoggi in armi e dollari per svolgere il ruolo di S. Man R. nella Europa orientale.

Il compagno Vidali ha quindi ribadito che i comunisti triestini insistono sulla necessità dell'applicazione del trattato di pace per quanto riguarda il TLT in quanto questa posizione è un contributo alla pace e alla distensione internazionale e in quanto serve gli interessi delle popolazioni della Zona A e della Zona B.

Pur di eliminare lo statu quo e allontanare la minaccia di aggravamento della situazione, i comunisti triestini propongono però un'azione vasta, decisa e unitaria per una soluzione provvisoria del problema di Trieste in attesa della sistemazione definitiva. Tale soluzione provvisoria può essere accettata da tutti coloro che sono in buona fede. Si tratta della proposta per un'amministrazione civile unica al posto dei due governi militari che sgovernano in Zona A e in Zona B e che prolungano una situazione illegale e insostenibile.

La amministrazione civile unica sarebbe sotto il controllo del Consiglio di Sicurezza, che dovrebbe provvedere alla sostituzione delle attuali truppe di occupazione anglo-americane e jugoslave con un eventuale corpo d'ordine alle dipendenze del Consiglio di Sicurezza stesso.

Questa proposta è la più accetta alla popolazione, senza distinzione di tendenze politiche, in quanto non pregiudica la sistemazione definitiva nè la posizione dei singoli partiti.

20 soldati morti durante un'esercitazione

FORT BRAGG, 20. — Almeno diciotto soldati americani e forse anche venti sono periti annegati oggi in un lago della zona militare di Fort Bragg durante un'esercitazione richiedente l'impiego di pontoni. Altri [illegible] sono stati ricoverati all'ospedale.

LA LIBERTA' SORRIDE DI NUOVO A UNA VITTIMA INNOCENTE

Jolanda a Roma riabbraccia il figlio

A colloquio con il nostro inviato alla stazione di Civitavecchia — L'incontro con i genitori commossi e felici

Ieri Jolanda Bergamo ha potuto finalmente abbracciare il suo bimbo nell'istituto romano di Via Volpati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CIVITAVECCHIA, 2. — *Il direttissimo di Torino è entrato in stazione alle 7,51, avanzando veloce sul binario due. La locomotiva e i primi vagoni sono sfrecciati in uno stridio di freni. Poi, più lentamente sono sfilate le prime carrozze di terza classe, poi i vagoni internazionali, una vettura francese color verde-sporco. Quando il convoglio si è fermato, siamo corsi verso il vagone letto segnato con il numero 17 ed abbiamo spalancato lo sportello: Jolanda Bergamo era lì, una figurina bionda e delicata, che sorrideva con aria sperduta.*

Prima che potessimo tenderle la mano, si è fatta avanti la signora Nora Persichetti-De Leon, la «padrona» di Jolanda. Ha preso la ragazza sotto le ascelle, l'ha tirata giù di peso e l'ha stretta al seno. Jolanda non ha saputo dire una parola, si è fatta rossa, ha tentato di sorridere con gli occhi gonfi di pianto, si è guardata attorno smarrita. Poi, a passo lento, si è incamminata verso l'uscita.

Quando è stata fuori dei cancelli è apparsa rinfrancata. Ha stretto la mano al dott. Giorgio De Leon e ci ha presentato una donna che l'aveva accompagnata da Torino, la signorina Maria Bianco, segretaria del signor Arthur De Leon, zio dei suoi padroni. Era ormai a suo agio, fuori dalla folla della stazione. «Ho tante cose da raccontare — ci ha detto piano — prima di tutto vorrei ringraziare nuovamente quelli che mi sono stati vicini, che non hanno creduto che io potessi aver commesso quella brutta cosa, lì a Courmayeur....».

Si è voltata verso la sua padrona e la commozione le ha velato la voce: «Quanto ho sofferto, signora! Non avrei mai creduto che potessi resistere — ha detto all'improvviso. — Io giuravo che non c'entravo per nulla, ma loro non mi crederano, neanche quando giuravo sulla mia creatura».

Il ricordo dei giorni tremendi di Courmayeur ha gettato un'ombra sui suoi occhi chiari: «Pensi — ha detto rivolta a noi — volevano che io dicessi dove avevo nascosto il coltello. Ma come potevo

ANTONIO PERRIA

(Continua in 2. pag. 1. col.)

LO SPREZZANTE GIUDIZIO DEI PADRONI AMERICANI

L'Italia e la Jugoslavia "sono nella stessa barca"

Soddisfazione a Washington per gli accordi con Tito

NEW YORK, 2. — *Le reazioni americane ai recenti sviluppi della questione di Trieste appaiono ormai sostanzialmente precisati e concordi. Mentre ufficialmente il Dipartimento di Stato ricusa di prender posizione, la stampa più autorevole e bene informata modula i suoi commenti attorno ad alcuni temi fondamentali, dai quali la linea della politica americana traspare con chiarezza.*

1) La disputa italo jugoslava su Trieste va risolta, nel quadro della necessità di rafforzare lo schieramento atlantico in un punto di saldatura particolarmente delicato. Questo punto di vista è espresso con estrema chiarezza dal Washington Post, *che definisce il contrasto italo jugoslavo su Trieste* «un dissidio di non grande importanza reale, avvelenato da considerazioni politiche locali», *ma pericoloso tuttavia perchè rischia di* «indebolire la difesa dell'Occidente». *Washington ha tuttavia argomenti sufficienti per far rigar dritto tanto Roma quanto Belgrado, che, come ha dichiarato il senatore Mansfield* «sono nella stessa barca» *in quanto entrambe dipendono dagli aiuti americani.*

2) In queste impostazione del problema, la «idea tripartita» cui Pella si richiama, è completamente superata e fuor di questione. (Secondo il New York Herald Tribune, *i tre ambasciatori occidentali avrebbero addirittura informato ufficialmente Pella che i loro paesi considerano la promessa elettorale di dare all'Italia tutto il TLT superato dal successivo invito a trattative dirette italo-jugoslave).*

3) E' naturale che, dal punto di vista atlantico, gli occidentali non possono che appoggiare Tito. Il Christian Science Monitor *dedica oggi una corrispondenza alle recenti trattative ispano americane ed ai colloqui militari di Washington fra i titisti e i tre occidentali, destinate a rafforzare i «fianchi» dello schieramento atlantico. Il giornale conferma che* «le conversazioni militari di Washington con la missione jugoslava sono state estremamente fruttuose».

4) Delle sfuriate di Pella, d'altra parte, non c'è da preoccuparsi. Per il governo italiano, Trieste è «un argomento sul quale discorrere in tempo di crisi politiche, per distogliere l'attenzione dai problemi interni» *scrive il* New York Herald Tribune, *mentre il* New York Times *ironizza sui motivi delle reazioni di Pella definendoli* «[illegible]» *chiedendosi se alla loro base vi sia stato* «un elemento di isterismo o il possesso di informazioni sui propositi del maresciallo Tito, che non sono state fornite neppure ai suoi più stretti alleati».

5) In conclusione, il problema andrà risolto sulla base della spartizione, secondo l'attuale linea di divisione fra la zona A e la zona B, o di un condominio italo-jugoslavo del TLT. Due delle soluzioni, come si vede, sempre patrocinate da Tito.

Si incendia a Casablanca un deposito di pneumatici

CASABLANCA, 2. — In un deposito di pneumatici di Casablanca è scoppiato un incendio che ha provocato danni per più di un milione e mezzo di franchi. Sul luogo del sinistro i pompieri hanno trovato un bidone di benzina cui era stato appiccato fuoco.

PODEROSI MOVIMENTI SINDACALI PER LA CONQUISTA D'UN MIGLIORE TENORE DI VITA

Scioperi nazionali dei chimici e dei tessili Il lavoro sospeso alla FIAT in difesa della libertà

Domani sciopero generale di ventiquattr'ore a Terni contro i licenziamenti - La risposta della UIL al governo

Con un poderoso movimento di scioperi, che investe intiere province e città, intiere categorie produttive e alcuni tra i più grossi complessi industriali del Paese, i lavoratori rispondono all'atteggiamento ostinatamente negativo assunto dal governo e dal padronato. Diversi motivi di lotta concorrono a rendere estremamente movimentata in queste settimane la situazione sindacale italiana: diversi motivi, che vanno dalla difesa delle libertà e dei diritti democratici nelle aziende alla richiesta di migliori condizioni di lavoro e di salario, dalla rivendicazione di nuovi o più contratti alla battaglia contro i licenziamenti e le smobilitazioni.

Oggi, per 4 ore al termine d'ogni turno, sospendono il lavoro i 60 mila dipendenti della FIAT di Torino. La manifestazione è stata decisa concordemente dalle tre organizzazioni sindacali per rispondere al tentativo del monopolio metalmeccanico di impedire di fatto il funzionamento delle Commissioni interne. Il fatto più significativo sta proprio in questa raggiunta unità operaia allo interno della FIAT, unità che in questa forma non era stata più raggiunta dal 1948 ad oggi. La cosa non ha mancato di provocare ripercussioni nel campo padronale.

Infatti ieri sera, all'ultimo momento, dinanzi all'annunzio dello sciopero, la direzione FIAT ha chiesto soccorso alla Confindustria, pregandola di intervenire presso la CGIL, la CISL e l'UIL. La Confindustria ha infatti inviato un fonogramma urgente alle tre Confederazioni, invitandole a discutere la vertenza sorta alla FIAT in merito all'interpretazione dell'accordo 8 maggio 53 sulle Commissioni interne e sollecitandole a desistere dalle agitazioni che — a suo parere — sarebbe stata dichiarata in contrasto con la norma e procedura. La pretesa della Confindustria e della FIAT appariva davvero singolare, in quanto è stato il monopolio torinese a violare unilateralmente un accordo nazionale. La CGIL ha perciò risposto prontamente alla Confindustria, dichiarandosi disposta a discutere in sede interconfederale l'applicazione dell'accordo sulle Commissioni interne, ma affermando con energia che «la direzione della FIAT e non le organizzazioni dei lavoratori ha violato la normale prassi sindacale».

A Torino, intanto, tutte le organizzazioni sindacali dichiaravano che lo sciopero non poteva essere sospeso, a meno che la FIAT non ripristinasse subito la situazione

(continua in 2 pag. 8. col.)

Chimici e tessili decidono lo sciopero

Due grandi categorie, quella dei chimici e quella dei tessili, sono state costrette a proclamare lo sciopero nazionale per ottenere nuovi e migliori contratti di lavoro.

La segreteria della Federazione lavoratori chimici (FILC) è venuta a conoscenza di un passo effettuato dalla Federchimica, aderente alla CISL presso il Ministero del Lavoro per ottenere la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dell'industria chimica, farmaceutica, delle fibre tessili artificiali, del cellofan e della gomma, [illegible].

La FILC — in un suo comunicato — si è dichiarata favorevole a questa mediazione, nella speranza che l'intervento ministeriale permetta di superare le pregiudiziali padronali e di iniziare immediatamente la discussione sulle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori.

La segreteria della FILC ha comunicato però, che, nel caso in cui l'intervento conciliatore del Ministero non desse il risultato sopra detto, sin d'ora i lavoratori dell'industria chimica sono chiamati ad effettuare il seguente programma di agitazioni nazionali:

1) Sciopero generale nazionale di 24 ore per i settori dell'industria chimica, farmaceutica, delle fibre tessili artificiali, del cellofan, della gomma e del linoleum, da effettuarsi venerdì 11 settembre con la completa sospensione anche dei cicli continui, fatta esclusione soltanto dei reparti a fuoco continuo, che saranno alimentati al minimo per salvaguardare l'integrità degli impianti;

2) Sciopero nazionale di 4 ore da effettuarsi con le modalità di cui al punto 1), al termine di ogni turno di lavoro, martedì 15 settembre, del linoleum;

3) Sciopero nazionale di 4 ore, da effettuarsi, con le modalità di cui al punto 1) al termine di ogni turno di lavoro, venerdì 18 settembre, nei settori della chimica e della farmaceutica;

4) Sciopero nazionale di 4 ore da effettuarsi, con le modalità di cui al punto 1), al termine di ogni turno di lavoro, martedì 22 settembre, nei settori delle fibre tessili artificiali e del cellofan.

Analogo comunicato è stato diramato anche dalla segreteria della UIL Chimici.

Le segreterie delle tre organizzazioni dei lavoratori tessili (FIOT, Federtessili e Ultessili) si sono riunite ieri a Milano presso la sede della FIOT per esaminare le possibilità di unificare le richieste contrattuali presentate alle associazioni industriali dalle tre organizzazioni e per concordare la ripresa della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per quanto riguarda la ripresa dell'agitazione, le tre organizzazioni hanno concordato il seguente programma di lotta:

1) Il giorno 15 settembre si effettuerà un primo sciopero generale della categoria della durata di 24 ore, esentando i lavoratori che effettuano meno di 32 ore di lavoro settimanali;

2) Dopo questa manifestazione, l'agitazione verrà continuata sia per settore, sia per categoria che per regione, iniziando con uno sciopero di 24 ore nel settore laniero il giorno 23 settembre e con uno sciopero di 24 ore, il giorno 30 settembre dei lavoratori tessili della Lombardia.

In particolare, le Federazioni daranno direttive ai sindacati provinciali per quanto riguarda la partecipazione dei lavoratori che effettuano meno di 32 ore di lavoro settimanali, così da assicurare il carattere generale dell'agitazione.

JOLANDA BERGAMO RIEVOCA I TERRIBILI GIORNI DI DETENZIONE

"Se non parli ti frusteremo,, minacciò un brigadiere dei Carabinieri

La povera domestica trovò la forza per urlargli in viso: « Stupido! stupido! » - La vana attesa degli altri giornalisti a Termini - Nell'appartamento di via Salaria a pochi metri di distanza dalla casa Coop

(Continuazione dalla 1. pagina)

rispondere? ». Poi un ricordo più cocente: « Un giorno il brigadiere dei carabinieri si è lanciato sopra di me e si è messo a gridare che mi avrebbe costretto a parlare con le cattive. Ti frusteremo, disse. Io non ne potevo più e in quel momento non ho saputo fare altro che gridargli in faccia: stupido, stupido! Che voleva da me se ero innocente? ».

Siamo giunti in mezzo ai piazzale che sta davanti alla stazione. Jolanda non appariva affaticata dalle dieci ore di treno. I suoi capelli chiari, tagliati corti, il suo abitino di stoffa scozzese noiset, la sua camicetta immacolata, la sua borsa da viaggio di pelle marrone, il suo viso dai tratti delicati, pronto ad avvampare per un nonnulla erano come un quadro riposante che spirava fiducia. Come possono aver pensato, i carabinieri, che quell'esile manina che è scomparsa nella nostra quando le abbiamo dato il benvenuto, possa aver impugnato un coltellaccio da affondare venti volte nel corpo di una robusta ragazzona come era la povera Angela Cavallero?

Jolanda non si stanca neanche di parlare. Racconta delle accoglienze che le hanno fatto, sgranando gli occhi. « Mi sentivo piccina piccina, quando vedevo tanta gente ». Non capisce perchè tanti uomini e tante donne, tante mamme e tante sorelle abbiano potuto prendere a cuore le sue sorti e interessarsi alla sua figura. Le abbiamo raccontato delle prime indagini svolte dal nostro giornale quando in redazione giunse la tremenda notizia. Le abbiamo riferito quanto aveva detto la sua amica Vittoria Dellini e quanto noi stessi avevamo pensato. Jolanda ci guardava e arrossiva di compunzione.

« Facciamo presto! »

Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha acconsentito, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio ».

Il dott. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta dei De Leon, una vetturetta «500» targata Roma 163296. Noi abbiamo preso posto in un'altra macchina. E' cominciato il viaggio verso la Capitale.

Jolanda era partita da Torino ieri sera alle 21.30 con il direttissimo « 9 » e il suo arrivo a Roma era previsto per le 9.08 di stamane. Durante la sosta del treno a Livorno un agente delle ferrovie era entrato nel vagonletto ed aveva bussato allo scompartimento di Jolanda e della signorina Bianco. La ragazza si era svegliata di soprassalto, ma era stata subito rassicurata dalle parole del ferroviere. Era soltanto un telegramma: la signora De Leon, per evitare che la sua cameriera rimanesse assediata dalla folla dei giornalisti, dei fotografi e della gente al suo arrivo a Termini, suggeriva alla ragazza di scendere a Civitavecchia, da dove poi i De Leon l'avrebbero accompagnata ad abbracciare il figlioletto.

L'arrivo a Roma

Durante tutta la serata di ieri la signora De Leon aveva rassicurato i giornalisti che Jolanda sarebbe arrivata direttamente a Roma e che anzi avrebbe accolto i giornalisti alle 18 nella casa di via Salaria 80. Noi ci eravamo permessi di dubitare delle parole della signora e alle 6 e diciotto minuti ci trovavamo già sotto la pensilina della stazione di Civitavecchia. I marciapiedi erano occupati da una piccola folla di viaggiatori in attesa del direttissimo Roma-Torino.

Poco dopo le sette è apparsa la svelta figura della signora De Leon seguita dal marito. I nostri sospetti si rivelavano più che giustificati. Alle 9,08, mentre alcune centinaia di persone, di giornalisti, di fotografi pronti a far scattare i loro « flash » si accalcavano sotto le pensiline di Termini, noi filavamo sulla via Aurelia, diretti verso lo Istituto di Via Volpati 20, dove Ugo, il figlioletto di Jolanda attendeva la sua mamma.

Jolanda Bergamo ha potuto riabbracciare il figlio alle 10,15. Nessuno attendeva la sua visita. La ragazza è scesa a precipizio dalla macchina, è corsa con la sua andatura claudicante, le mani tese in avanti, il volto raggiante di gioia: « Ugo, Ugo, Ugo... ». Il bambino, un pupo bruno che ha negli occhi la stessa mesta dolcezza della madre, ha spalancato le braccia. Madre e figlio sono rimasti così, stretti con gli occhi che dicevano più di ogni dolcissima parola.

La madre e il bimbo

La ragazza è rimasta mezz'ora col figlio e non si stancava di accarezzarlo e di baciarlo. Non credeva di poterlo vedere più quando, chiusa nelle segrete del castello dei Balivi di Aosta, subiva le torture di quegli interrogatori ossessionanti, dove ogni cosa, dalle divise dei carabinieri ai muri della cella le apparivano come strumenti di morte. Non ha avuto una parola di amarezza neanche quando qualcuno ha fatto il nome del padre della sua creatura. Enrico Caffarelli Guzman, il baronetto, il quale non aveva trovato mezz'ora di tempo per venire a prenderla a Civitavecchia, non aveva voluto partecipare a quegli attimi di gioia nello Istituto di Via Volpati. Ma che importava?

Alle 10,45 Jolanda si è staccata a malincuore dalla sua creatura e ha ripreso posto nella vetturetta dei De Leon. Ormai il più era fatto. Ugo l'aveva visto, si trovava tra persone amiche. Ancora qualche noia, poi sarebbe tornata alla sua vita di ogni giorno. Dopo aver trascorso qualche ora dai parenti della signora De Leon, Jolanda è stata trasportata in tassì in via Salaria 80. Il palazzo è preceduto da un piccolo cortile sempre immerso nell'ombra, chiuso verso la strada da una cancellata di ferro. Quando il taxi è giunto davanti al cancello era già dovuta intervenire la polizia per tenere a freno la valanga di giornalisti e di amici che premeva da ogni parte. Jolanda si è messa le mani nei capelli, poi si è avviata verso l'ingresso. La sua figurina è stata inghiottita dalla marea di gente e noi l'abbiamo perduta di vista.

Nell'appartamento di via Salaria con le ultime strette di mano e le ultime dichiarazioni ai giornalisti, è calato il sipario sulla storia di Jolanda Bergamo. La cameriera friulana, che è stata per due settimane al centro dell'attenzione di tutta l'Italia, rientra sommessamente nell'ombra, nella vita che le è solita, alla gioia di quel suo figlio nato da un amore infelice, alle piccole pene ed alle effimere soddisfazioni della sua modesta esistenza. Fra qualche mese, quando uscirà per via Salaria, nessuno forse più si ricorderà del suo volto che ha riempito le pagine dei giornali.

Le sue sofferenze rimarranno, però. Rimarrà il ricordo di una povera ragazza su cui la mano di una polizia impreparata e estremamente fallace, è calata con la pesantezza di un masso. Rimarrà il ricordo di quella svelta figurina che arrancava sui prati di Entréves gridando in faccia a tutti la sua innocenza. Rimarrà l'esperienza di quanto abbia potuto la passione popolare per strappare alla più nera delle ingiustizie un'innocente.

A rendere più marcata la memoria, c'è un particolare che gli abitanti di via Salaria non hanno mai dimenticato. Nello stabile segnato con il numero 60 della stessa via, anni fà cadeva fulminato sotto il piombo degli agenti il generale dell'aviazione Coop. Un innocente che, come tanti altri, ha sofferto ed ha versato sangue per gli errori della polizia italiana.

CIVITAVECCHIA — Sul piazzale della stazione il nostro redattore Antonio Perria saluta Iolanda Bergamo, giunta da Torino

Alle 10,15 nell'Istituto romano di via Volpati 20, Iolanda ha potuto riabbracciare il suo piccolo Ugo

CONGLOBAMENTO, CONTINGENZA, MIGLIORAMENTO DELLE PAGHE

Il livello dei salari in discussione oggi tra Sindacati e Confindustria

Sciopero industriale di due ore per l'aumento della contingenza a Caltanissetta

Il problema salariale sarà affrontato nel pomeriggio di oggi nell'annunciata riunione tra la Confindustria, la CGIL, la CISL e l'UIL. Saranno in discussione il conglobamento delle retribuzioni, la perequazione provinciale della contingenza e in genere tutto il problema dell'insufficiente livello delle retribuzioni. Per quanto non si siano verificati fino a ieri sera incontri preliminari tra le tre confederazioni dei lavoratori, e non sia stata fissata quindi fra di esse una comune piattaforma rivendicativa, CGIL, CISL e UIL sono d'accordo nel sollecitare dal padronato una revisione del livello retributivo. Forme e modi di tale revisione potranno emergere e concretarsi nel corso delle discussioni.

Proprio alla vigilia dell'incontro odierno, però la Confindustria ha reso nota la propria posizione negativa, diramando alla stampa il testo d'un articolo che apparirà sul prossimo numero dell'*Organizzazione Industriale*.

L'articolo afferma che l'incontro con le confederazioni operaie avrà unicamente «carattere ricognitivo ed orientativo» e che esso « non è di per sè preludio ad inizio di trattative che necessariamente debbano sboccare in accordi concreti a carattere economico ».

Dopo questo inizio, l'articolo dell'organo confindustriale prosegue notando che « una variazione fra il 5 e il 10 % nelle retribuzioni dei dipendenti dell'industria rappresenta uno spostamento da 100 a 170 miliardi dall'una all'altra categoria di redditi »: scoperta che può essere definita lapalissiana. Scopo delle rivendicazioni salariali è, ovviamente, quello di raggiungere una nuova, più equa distribuzione dei redditi, di ridurre i sopraprofitti padronali e di accrescere il potere d'acquisto dei lavoratori.

La Confindustria riconosce che in certi casi i salari sono « relativamente bassi », ma sostiene che, aumentandoli, gli industriali non potranno assumere nuova manodopera o dovranno intensificare il ritmo dei licenziamenti. Impostazione, questa, già ampiamente smantellata dalla CGIL, la quale ha dimostrato che accrescere la capacità di acquisto delle masse significa creare nuove possibilità di lavoro, allargare il mercato, sviluppare la produzione, costringere il capitale a reinvestirsi in impieghi produttivi anzichè in impieghi speculativi o puramente voluttuari.

Per il miglioramento della contingenza sciopera oggi per 2 ore tutto il settore industriale della provincia di Caltanissetta.

Piena vittoria alla PAV di S. Giovanni

NAPOLI, 2. — La lotta alla PAV di S. Giovanni a Teduccio, che era stata « serrata » dalla direzione, si è conclusa vittoriosamente per i lavoratori. Dopo tre giorni di lotta, è stato infatti raggiunto il seguente accordo: 1) i lavoratori si sono impegnati ad uscire dalla fabbrica alle ore 16, mentre il padrone si è impegnato a revocare la serrata; 2) riconoscimento della C. I.; 3) Revoca dei licenziamenti (meno uno); 4) Impegno da parte della ditta, a discutere la questione del contratto di lavoro; 5) Pagamento ai lavoratori delle tre giornate di sciopero.

Scoppia la guerra fredda per la Segreteria della D.C.

Il lavoro di preparazione del Consiglio Nazionale della D.C., che si aprirà il giorno 24, sarà praticamente iniziato in questi giorni. Contatti tra gli esponenti del partito di maggioranza sarebbero già in corso. Si tenta di raggiungere un'intesa di massima sul nuovo Segretario del partito, che il Consiglio dovrà eleggere insieme ai nuovi componenti la Direzione. A questo proposito è già cominciata la guerra fredda delle candidature e le prime indiscrezioni evitano accuratamente di fare il nome di De Gasperi.

L'on. Giuseppe Spataro, che è stato più volte ministro, è l'esponente d.c. che sembra raccogliere — riferisce l'ARI — il maggior numero di consensi per la elezione a successore dell'on. Gonella. Tra gli altri compiti dell'on. Spataro, se sarà eletto Segretario della D.C., sarà quello di preparare il prossimo Congresso del partito che, secondo taluni, dovrebbe svolgersi nella primavera del '54.

La candidatura dell'onorevole Scelba alla Segreteria della D.C., che sembrava avesse preso quota nei giorni scorsi, pare si possa già considerare tramontata. L'appoggio maggiore all'ex Ministro degli Interni sarebbe dato, a quanto si assicura, dal fondatore del Partito Popolare Italiano, di cui l'on. Scelba, come si sa, fu diretto collaboratore nel periodo prefascista.

I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DELLA FEDERBRACCIANTI NAZIONALE

I braccianti chiedono terra per tutti rispetto dei contratti e migliori salari

Interventi di Tremolanti, Magnani e Strazzella — Relazione organizzativa di Nannetti — La lotta nelle zone di riforma — Le condizioni delle raccoglitrici di olive

Sono proseguiti ieri i lavori del Comitato centrale della Federbraccianti nazionale. I numerosi interventi hanno approfondito ed arricchiti i veri temi in discussione, con particolare riferimento a quelli del collocamento, del lavoro, degli imponibili, dell'assistenza, della riforma fondiaria.

L'organizzazione bracciantile sta conducendo dovunque una serie di lotte unitarie per il rispetto dei diritti della categoria e per conseguire nuove conquiste. Particolarmente importanti gli interventi del compagno on. Otello Magnani, segretario nazionale di Ledo, Tremolanti, segretario generale della Confederterra, di Strazzella, segretario provinciale di Potenza.

Il compagno Magnani si è soffermato particolarmente sull'azione che attende il sindacato per la difesa e l'applicazione integrale dei patti nazionali e provinciali e dell'accordo di scala mobile, nonchè per l'aumento dei salari, denunciando una lunga gerie di violazione commesse in numerose province, fra la passiva acquiescenza delle autorità. Magnani ha sottolineato l'esigenza di un provvedimento di legge che riconosca la validità giuridica dei contratti di lavoro: la categoria deve battersi perchè il Parlamento approvi la proposta di legge già presentata al riguardo dal compagno Di Vittorio.

Oltre a ciò, l'organizzazione deve assicurare a tutti i settori della categoria un proprio contratto, particolarmente per le raccoglitrici e raccoglitori di olive, che, in numero di oltre 300 mila, sono tuttora sprovvisti di ogni regolamentazione contrattuale e salariale.

Il compagno Strazzella si è intrattenuto largamente sui problemi della legge stralcio, sottolineando le lotte che gli assegnatari vanno sostenendo per la difesa dei loro interessi — ed in particolare per la difesa del prodotto — e i braccianti per ottenere la assegnazione della terra espropriata ancora in mano ai vecchi padroni e agli Enti Riforma. Inoltre ha denunciato gli Enti che, in aperta violazione della legge, non impongono agli agrari l'esecuzione dei lavori di trasformazione sulle terre del terzo residuo.

Il compagno Tremolanti, riprendendo i temi della Riforma, ha ricordato le lunghe e vittoriose lotte fin qui combattute dai braccianti e dagli altri contadini, i provvedimenti di legge scaturiti dalla costante pressione popolare, soffermandosi sulla necessità di riprendere e continuare queste lotte per la rapida e completa applicazione delle leggi e per il loro allargamento, così da soddisfare il bisogno di terra di milioni di braccianti e contadini poveri, e quindi per una effettiva e radicale riforma agraria.

L'azione faziosa e di difesa degli interessi del grande padronato agricolo condotta dagli Enti, e più volte denunciata dalla Confederterra, è emersa nella forma più esplicita quando funzionari degli Enti, a fianco degli agrari, sotto la protezione della forza pubblica, hanno con la violenza tentato di strappare il prodotto agli assegnatari, e di fare asportare agli ex proprietari il prodotto che loro più non spetta. I contadini si sono battuti per il rispetto della legge ed hanno strappato il riconoscimento della proprietà del prodotto da parte degli assegnatari, denunciando l'illecita appropriazione degli ex proprietari. I responsabili di queste violenze saranno indicati all'opinione pubblica, unitamente a tutta la politica condotta dagli Enti a danno dei contadini.

Nei mesi futuri la Federbraccianti, assieme alle altre organizzazioni dei contadini, allargherà la lotta per estromettere gli agrari delle terre espropriate, perchè tutte le terre espropriate siano assegnate, perchè nei comprensori di riforma siano eseguite le opere di miglioramento e di trasformazione, dando lavoro al più gran numero di braccianti e creando le condizioni per la estensione della riforma fondiaria.

In serata il compagno Nannetti, della segreteria nazionale, ha svolto un intervento sui problemi organizzativi, mettendo in evidenza i risultati raggiunti per il rafforzamento dell'organizzazione e la necessità di continuare in tale sforzo per creare un organismo sempre più in grado di affrontare i nuovi compiti che sono di fronte alla Federbraccianti.

La riunione si è conclusa nella tarda serata con un intervento del compagno Romagnoli e con l'approvazione della mozione conclusiva.

Ferito sul lavoro il fratello dell'on. Borellini

MODENA, 2 — Di un grave incidente sul lavoro è rimasto vittima il fratello della compagna on. Gina Borelli in Maurizio Borellini, di Ugo di anni 45, abitante a S. Possidonio in via Matteotti. Il Borellini, che esercita la professione di meccanico, stava lavorando con il proprio trattore in un campo nei dintorni del paese allorchè, mentre transitava su un argine, forse per uno slittamento delle ruote, precipitava nel canale restando travolto dal pesante automezzo.

Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato a Mirandola dove il sanitario di turno dell'ospedale ne ordinava l'immediato ricovero.

La prognosi è riservata per la frattura di tre costole, della clavicola sinistra, nonchè per numerose lesioni interne.

Al ferito e alla sua famiglia i migliori auguri del giornale.

Due vecchi coniugi rinvenuti assassinati

ENNA, 2. — Due vecchi coniugi sono stati rinvenuti assassinati nella propria abitazione. Il delitto è stato scoperto dai carabinieri che, forzata la porta della casa, rinvenivano il cadavere di Giovanni Sacco, di anni 79, disteso sul letto e quello della moglie, Antonina Rafina di anni 74, riverso in terra in un lago di sangue. E' stato constatato che i vetri di due finestre erano stati infranti. Sembra che il duplice omicidio sarebbe stato commesso per ragioni di interesse.

UNA TESTIMONIANZA CHE FU IGNORATA DAI SEGUGI DI COURMAYEUR!

Una villeggiante milanese vide in viso l'assassino?

Si cerca anche « Lia » che fu in contatto con « Luciano »

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

COURMAYEUR, 2. — La polizia e i Carabinieri stanno ricercando due campeggiatori genovesi o per lo meno liguri che il giorno dell'uccisione di Angela Cavallero si trovavano attendati a poche decine di metri di distanza dal luogo del delitto. Il posto ove i due escursionisti avevano rizzato la loro tenda si trova nel folto di un boschetto separato dal tragico cespuglio di nocciola selvatica dal roccione su cui la vittima era solita distendersi per la « tintarella ».

Da quei luogo essi non hanno certamente potuto udire le grida di Angela — ammesso che l'assassino abbia lasciato alla poveretta il tempo di gridare — tuttavia essi avrebbero potuto scorgere qualche individuo sospetto attraversare il bosco o notare qualche particolare, magari apparentemente insignificante, ma che ora potrebbe acquistare importanza.

Altri campeggiatori erano attendati nelle immediate vicinanze. Appena giunti sul posto — il giorno seguente il delitto — abbiamo scorto gruppi di tedeschi, spagnoli, belgi e scandinavi. Una « tendopoli » addirittura, a pochi passi dal luogo del delitto. Non ci risulta — nonostante il comunicato diramato giorni or sono dal comando legione dei Carabinieri di Torino, con cui si affermava essere stato fatto tutto quello che era *umanamente* possibile fare — non ci risulta dicevamo che alcuno di questi turisti sia stato interrogato. Eppure era una delle cose più logiche da farsi.

Le ultime informazioni pervenute a Courmayeur fanno inoltre ritenere — la notizia non è ancora stata confermata — che una donna, una signora milanese, sarebbe in grado di dare preziose informazioni su un individuo che si potrebbe identificare forse con l'assassino. La signora in questione, in villeggiatura ad Entreves, verso le 10 di quel tragico 8 agosto uscì per una passeggiata con i nipotini e sulla strada del ritorno, cioè pochi minuti prima di mezzogiorno, si incontrò con un uomo sui 30 anni, dall'aspetto paurosamente sconvolto che l'impressionò alquanto. La signora affrettò il passo, chiamò a se i bimbi che scorazzavano sui prati, si avviò verso casa. Dopo la scoperta del delitto, la donna si recò dai Carabinieri e narrò lo strano incontro avvenuto a poche decine di metri di distanza dal luogo ov'era stato scoperto il corpo straziato di Angela Cavallero.

La segnalazione della signora milanese non venne presa in eccessiva considerazione dai carabinieri, impegnati nei primi snervanti interrogatori; ma ora questa traccia viene nuovamente seguita con attenzione.

Un'altra notizia: il giudice istruttore dott. Di Renzo si è messo telegraficamente in contatto con i carabinieri di Venezia per ricercare una certa « Lia ». Costei sarebbe la ragazza torinese alla quale il famoso « Luciano » dalle lettere anonime affidò le missive da imbucare, destinate ad Angela Cavallero. Sembra, infatti, che costei si trovi ora in villeggiatura a Venezia. Mancano notizie positive in proposito; si spera che esse giungeranno nella giornata di domani.

RICCARDO MARCATO

BAGNASCIUGA

Lo sfizio del mugugno

Leggi e rileggi i frutti letterari del Monsignor corsivista dell'Osservatore Romano e t'accorgerai che, alla fin fine, non dice mai niente: che alla domanda « dove vai? » risponde col classico « porto pesci » e che, affronta magari le pene dell'inferno riservate ai bugiardi, ma mai che dalla penna gli sfugga la più piccola delle verità!

In quasi una colonna di piombo, credete forse che il Monsignor corsivista abbia trovato lo spazio per rispondere alla nostra domanda:

« Ma perchè l'Osservatore Romano non si chiede quali uomini di governo hanno permesso negli ultimi anni che si perpetuasse il sistema poliziesco fascista? ».

No. In quasi una colonna di piombo, Monsignor corsivista ha sviluppato una di quelle polemiche antisovietiche che non attaccano ormai più neanche sulla grinzosa pelle delle bizzoche. E così, finalmente conclude:

« Stia tranquilla l'Unità, nell'aldiqua queste cose si posson dire ove e come si voglia. Si possono dire liberamente, magari più preoccupati degli interessi di parte che di quelli della giustizia, fino a quando l'opinione pubblica abbia liberamente giudicato se tali cose sian giuste o meno e abbia reagito di conseguenza. Aldilà, no ».

Spiritoso, vero? Peccato che le chiacchiere, quelle che liberamente possono farsi nell'aldiqua, stiano a zero, mentre i fatti, quelli che si fanno nell'aldilà, portano tanto di nomi, cognomi e anni di galera appioppati ai corrotti e ai prepotenti. Quello del « mugugno » è un vecchio sfizio che gli illiberali governi d'Italia — dai papalini ai regi, ai fascisti, e ai democristiani — hanno sempre concesso ai cittadini. Bella soddisfazione, e poi? I colonnelli complici dei banditi passano generali e i questori persecutori dei liberi cittadini si godono beatamente la loro pensione.

Legga, il Monsignor corsivista, i giornali dell'aldilà. Si accorgerà che anche nell'aldilà i ministri vengono criticati e attaccati. Con la sola differenza che se le critiche e gli attacchi sono giusti, i ministri vengono mandati — nel migliore dei casi — a spasso. Qui, invece, continuano a rubare e a opprimere. E' questa la libertà che predica l'« Osservatore?

ECCO I FATTI CHE SEGUONO ALLE MELLIFLUE PAROLE DI PELLA

12 pubblici dipendenti puniti ora per lo sciopero contro la legge truffa!

Si tratta di salariati della Zecca che si astennero dal lavoro il 30 marzo

La direzione generale della Zecca, dipendente dal Ministero del Tesoro, ha punito 12 salariati che parteciparono il 30 marzo scorso allo sciopero contro la legge-truffa. La decisione è stata presa ieri l'altro: il provvedimento relativo, a firma del direttore Minardi, reca infatti la data del 1. settembre.

I salariati Umberto Buzzolari, Alfredo Ricci, Domenico Millesi, Armando Lanni, Giovanni Pira, Ruggero Bizzoschi, Arcangelo Coltellacci, Mario Vallucci e Ernesto Chiassi hanno ricevuto « la sanzione disciplinare della sospensione dal lavoro per giorni 10 per essersi astenuti arbitrariamente dal lavoro nella giornata del 30 marzo scorso ». La punizione viene scontata dal 2 al 12 settembre. I salariati Fernando Giannetti, Giulio Baldi, Mario Mattei sono stati multati di una somma pari a mezza giornata di paga « per non aver tempestivamente giustificata l'assenza dal lavoro nella predetta giornata ».

Tali sanzioni, precisa l'ordine di servizio, sono state prese « vedute le superiori disposizioni ministeriali allo uopo impartite », e in base all'art. 123 del Regolamento (fascista) sullo stato giuridico e il trattamento economico dei salariati dipendenti dall'Amministrazione dello Stato.

Date un'occhiata alla data di questo ennesimo provvedimento punitivo deciso anticostituzionalmente e illegalmente ai danni di pubblici dipendenti « rei » di aver esercitato il loro diritto di sciopero contro la legge-truffa condannata poi dal voto popolare. Tale data è il 1. settembre.

Il 24 agosto scorso, alla Camera, l'on. Pella annunciò che non avrebbe compreso nella futura amnistia le sanzioni che erano già state inflitte ai pubblici dipendenti per fatto di sciopero. Questa dichiarazione fu considerata — e non solo dalle sinistre — tra le più gravi, negative e inaccettabili del suo discorso. Essa infatti smentiva il tono « distensivo » dell'on. Pella, contrastava con la sua dichiarazione di non voler operare discriminazioni tra i cittadini, indicava l'intenzione di proseguire sull'identica via repressiva e incostituzionale seguita nel passato.

Ad una settimana di distanza il governo Pella (anzi, per essere precisi, un'amministrazione finanziaria, e delle amministrazioni finanziarie è supervisore lo stesso on. Pella, ministro del Bilancio) prende nuove misure antisindacali ai danni dei pubblici dipendenti. Cioè non solo Pella non abroga le disposizioni illegali del governo De Gasperi, ma vi aggiunge oggi altre disposizioni altrettanto illegali.

Alle parole, come si vede, seguono i fatti. E questi fatti non potrebbero essere più eloquenti.

Catturata a Cagliari una foca addormentata

CAGLIARI, 2. — Una grande foca è stata catturata al Capo Tavolara dal guardiano di quel faro, Bacchisio Cinelli.

Tre giorni fa il guardiano si trovava in giro per l'isolotto allorchè, affacciatosi in una grotta, scorse una foca addormentata. Che dipendesse da stanchezza o da altro, non si sà, fatto sta, che il mammifero non si accorse che il Cinelli a mezzo di una lunga fune, lo stava legando accuratamente.

Il Cinelli quindi si allontanò per annunziare ai suoi familiari la fortunata cattura, ma quando poco dopo ritornò sul posto, la foca era riuscita a liberarsi e a fuggire. Il guardiano però non si dette per vinto e infatti, dopo un appostamento di tre giorni, ritrovò nuovamente il mammifero, anche questa volta profondamente addormentato, e lo catturò. E' stato telegrafato ai dirigenti dello Zoo di Roma per contrattarne la vendita.

Grossa bomba in una chiesa di Genova

GENOVA, 2. — Una bomba di aeroplano di 250 kg., inesplosa, è stata trovata ieri per caso sotto il pavimento della Cappella dell'Istituto Pietrine di Sampierdarena, da un operaio che eseguiva un lavoro di restauro. L'ordigno è stato disinnescato senza incidenti.

UN'INIZIATIVA DI «ITALIA-CECOSLOVACCHIA»

Il grande successo delle mostre sull'infanzia

Si è concluso recentemente un ciclo di manifestazioni dell'Associazione per i Rapporti Culturali Italia-Cecoslovacchia, durante il quale è stata esposta in numerose località balneari della Riviera adriatica una ricca e interessante Mostra sull'Infanzia cecoslovacca.

Essa comprendeva una serie di pannelli sul cinema per ragazzi, una rassegna del disegno infantile, centinaia di libri per l'infanzia e la gioventù oltre ad una ricca documentazione fotografica sull'organizzazione dei Pionieri e la diffusione del libro per ragazzi.

Benchè vietata dovunque dalle autorità di polizia su diretta istruzione del Ministero degli Interni, essa è stata comunque esposta con successo nelle ridenti e affollatissime cittadine della costa marchigiano-romagnola, ed è stata visitata da migliaia e migliaia di cittadini.

Altrettante firme sono state raccolte in un apposito album, sotto ordini del giorno di protesta per i divieti polizieschi, frutto di una politica che, nata il 18 aprile, il popolo italiano ha sconfitto il 7 giugno.

Il governo Pella, malgrado le untuose promesse di fine delle discriminazioni e di « aperture », si sta ogni giorno di più confermando il continuatore della vecchia politica degasperiana: è la stessa politica che conduce a organizzare con i soldi dei contribuenti certi ridicoli e offensivi baracconi da fiera come la « Mostra dell'Aldilà » e che al tempo stesso vorrebbe impedire che qualche finestrella venga intagliata nella loro cortina di latta.

Il successo che il pubblico, malgrado i divieti e le azioni di disturbo, ha decretato alla Mostra italo-cecoslovacca è la migliore risposta a tale politica, superata nella coscienza dei cittadini dalla loro volontà di distensione, di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo.

COSE D'ITALIA

Sua Eccellenza

di RUGGERO GRIECO

Credo sia arrivato il momento di bandire la crociata contro Sua Eccellenza la Stupidità. Intendo dire contro il miserabile vezzo nazionale, derivatoci da secoli di servaggio, di umiliarci, inginocchiarci, piegarci di fronte a coloro che, nella nostra ignoranza o nella nostra ingenua furberia, crediamo degni della reverenza o capaci di riconoscenza per il nostro ossequio servile.

Da noi, non ci si può rivolgere ad una persona la cui funzione sia davvero o venga ritenuta necessaria alla nostra organizzazione statale o alla nostra vita sociale, senza darle un titolo. Noi abbiamo bisogno di titoli, perchè non sappiamo più chiamarci col nostro nome. Ci sentiremmo umiliati verso noi stessi se, rivolgendoci ai nostri simili, o al Sindaco o al Procuratore della Repubblica o al Presidente del Consiglio, li chiamassimo Signor Procopio, Signor Vegetti, Signor Castagnetti, e non invece Dottor Procopio, Commendator Procopio, Barone Vegetti, Eccellenza Castagnetti e così via. Chiamar gli altri con dei titoli, veri o immaginari è come elevare la nostra personalità, in mancanza di altre risorse personali. Ne risulta una iperbolica e generalizzata ricerca di titoli. Se i personaggi da me sopra ipotizzati fossero semplicemente «signori», e le loro donne nè più nè meno che «signore», cosa saremmo noi mai, noi miseri mortali?

Perciò l'ambizione dell'italiano è di avere e dare un titolo, a qualunque costo e in qualunque modo. Ed ecco i «dottori» di varia specie e di nessuna scienza, che escono a tonnellate ogni anno dalle Università («Figlio mio, un titolo è pur sempre necessario!», «Senza titolo non si cammina nella vita», ecc.). Ed ecco la caccia ai titoli nobiliari e cavallereschi, fra i più strani, e che si comperano presso varie agenzie italiane ed estere. Ed ecco la ressa attorno agli ambienti governativi, ai parlamentari, della maggioranza, agli amici di Sua Eccellenza per avere una croce di cavaliere, di commendatore o altro titolo equipollente. Ah, sentirsi chiamare Dottor Scioccone, pure essendo una bestia (e Dio mi confessare che sono stato sempre un leale avversario degli studi!); ovvero sentirsi dire: «Buongiorno Cavalier Bisonte», «Buon Natale, Commendator Faudisi»: per non parlare del Cavaliere dell'ordine (sparso) di San Girolamo, che abita al piano di sopra, o del Conte del Sacro Chiodo, norcino in Borgo.

Ma il titolo di Eccellenza diciamo la verità è il più ambito, il più prelibato, per motivi che non voglio dire e quindi non dirò. Dopo la liberazione, una legge, tuttora in vigore, abolì il titolo di Eccellenza, che aveva avuto una mostruosa inflazione durante il Ventennio, soprattutto (come avviene spesso) tra coloro che non eccellevano se non in stupidità compatta, massiccia, strutturale. Le Eccellenze del tempo vestivano una divisa militare, perchè il vestir civile, come il viver civile, contrastava a quei tempi con la pugnace ansia di impero che soffiava nell'aria. Le Eccellenze si coprivano con grandi e alti cappelli, portavano fregi e gambali e centurori, e avevano le scarpe lucide e la riga ai pantaloni, segni questi di buona salute e di ottimismo paffuto e soddisfatto. Eccellenze si chiamavano coloro che arrivavano a certi gradi della gerarchia statale; e coi cambi della guardia e con le larghe promozioni imperiali to quasi, gli alti gradi si dilatavano. Naturalmente chi usciva dalle prime file, per v e... chiusa o per altro motivo, conservava il titolo. Ma tutti coloro che si approssimavano agli alti gradi avevano «de facto» il titolo di Eccellenza, titolo augurale, come quello che si dà al laureando, al momento in cui egli sta per spiccare il volo (nel quale potrà anche cadere e rompersi il collo). Una coltre nera di Eccellenze co zambali copriva l'Italia quando il nostro Paese fu portato al disastro.

Poi il fascismo fu spazzato e — con le cose da buttar via — si pensò anche a disfarsi del titolo svalutato di Eccellenza, tanto compromesso.

Eppure negli ultimi anni questo titolo ha ripreso vigore, così come hanno preso vigore le onorificenze. La recente campagna elettorale ha avuto manifestazioni orgiastiche dal punto di vista dell'uso dei titoli più clamorosi e chiassosi e impressionanti. Abbiamo letto manifesti che annunciavano a lettere cubitali la calata in questa o quella città, in questo o quel paese, di S. Ecc. l'On. Prof. Avv. Consigliere di Stato e di molti altri simili personaggi. E vi era (io lo so con certezza) chi attendeva da questi prodigi dei discorsi che fossero, almeno per il contenuto, al livello della varietà dei titoli che precedevano il loro nome, mentre tutto, poi, si riduceva a un goffo rumore, quasi a un sospiro schiacciato, come quello che lanciano quei curiosi funghi che si chiamano loffe, non appena li si toccano. E dire che l'arrivo delle Eccellenze era preceduto da automezzi carichi di guardie di vario corpo benchè di eguale intenzione, e gli altoparlanti lanciavano inni e canzoni pieni di promesse; e la entrata dei personaggi nelle piazze, meditatamente ritardata per eccitare, nell'attesa, il desio — tale entrata era accompagnata da guardie motorizzate, di vario corpo benchè di eguale intenzione, che si facevano largo su petulanti motociclette per costringere la gente a fare ala alle Loro Eccellenze. Queste inauguravano spesso delle prime pietre, e poi prendevano la parola, ahinoi! Quindi ripartivano con lo stesso cerimoniale, accompagnate dalle petulanti motociclette, e andavano verso altre località e verso altre glorie. E lo Stato paga centinaia di milioni di lire e disturba migliaia di agenti per far la guardia d'onore a queste Eccellenze, di cui nessuno si accorgerebbe se il rumore dei motori e i manifesti chiassosi non facessero volgere il capo dei curiosi verso i loro nomi e le loro figure.

Qualcuno ritiene che una Eccellenza in piazza, specie durante le campagne elettorali, porti i voti al partito che si fregia del suo nome. Questa tesi non è dimostrata; anzi i fatti hanno dimostrato la tesi contraria. Bisognerebbe, per lo meno, verificare cosa accadrebbe qualora l'Eccellenza non parlasse. Secondo me l'Eccellenza sciupa, con i suoi discorsi, situazioni favorevoli, perchè la gente da senno è violentemente urtata dalla contraddizione stridente, oltraggiosa tra la grande promessa del titolo dell'oratore (che contiene un elevato giudizio di lui) e la penuria e la miseria delle idee espresse da Sua Eccellenza.

Tanto più, dunque, bisogna condurre la crociata contro Sua Eccellenza, anche in nome del buon senso. Giacchè se colui che viene ufficialmente, o da una società o da un corpo costituito, dichiarato eccellente, è invece un masticabrodo, la gente comincerà a pensare che la nostra Repubblica non premia il merito, ma la stupidità e le sue sorelle, come faceva il fascismo.

Certo, il fatto che una legge abolisca il titolo di Eccellenza non vuol dire che chiamare Eccellenza un cittadino equivalga a commettere un reato. Da vari decenni i vetturini napoletani mi chiamano Eccellenza (specie al momento della mancia) e per la verità non me ne sono mai doluto, nè ho denunciato il caso al magistrato. Ma se dei Prefetti pretendono essere chiamati Eccellenza (e ve ne sono), allora bisogna insistere ostentatamente nel chiamarli Signor Prefetto o Dottor Cacopardo, nonostante il savor di forte agrume che questi poveri titoli provocano nei palati dei piccoli presuntuosi e tollerati prefetti della nostra Repubblica, ed anzi proprio per questo.

Certo, il fatto che il Comitato Civico di Borgocollefegato, o la Sezione del Partito Liberale di Bicinicco di Sotto, o la Federazione provinciale trevigiana della Democrazia Cristiana, credano di annunciare il discorso di Sua Eccellenza; o che dei cittadini italiani, non ancora educati al costume civico repubblicano, chiamino Eccellenze il Togni, il Gonella, il De Gasperi ed anche il Raffaele Pio Petrilli, non è tale fatto da provocarci il mal di testa. Ma se cominciamo a mettere in ridicolo questo mal vezzo, questa cattiva abitudine, questo malcostume, residuo di antica fellonia, manifestazione di deficiente dignità civile e nazionale, facciamo buona opera morale e patriottica e repubblicana [illegible] lo promuovo [illegible] che sia messa in opera una beffa permanente, sui giornali, al teatro, al cinematografo, nella vita, contro il titolo di Eccellenza, contro Sua Eccellenza, contro il modo di incedere di Sua Eccellenza, contro la signora e la figlia diletta di Sua Eccellenza, contro i troppi motori che spetezzano dietro Sua Eccellenza, contro le entrate chiassose di Sua Eccellenza nei nostri paesi e nelle nostre città, contro l'omaggio delle autorità a *Sua Eccellenza* anzichè al *Professor* Piripicchio o al *Signor* Ministro, contro il saluto della cittadinanza, annunciata dal sindaco, a Sua Eccellenza, e così via. Insomma bisogna creare tale atmosfera sarcastica di dileggio, di sfottimento attorno al titolo ridicolo, che l'esser chiamati Eccellenza faccia ridere la gente. Allora avverrà che colui il quale si sente dire: — Eccellenza, prego, passi di qua, passi di là — osservi risentito: — Scusi, Eccellenza sarà lei..

Maj Britt Nillsen (da non confondersi con la Maj Britt che lavora nel nostro Paese) è una delle interpreti del film «Donne in attesa», di Ingmar Bergman, l'unico che la Svezia abbia presentato quest'anno al XIV Festival cinematografico

GIORNATA FIACCA AL FESTIVAL VENEZIANO

Svedesi ed americani divagano sul matrimonio

Le morbose confessioni di alcune signore della borghesia in "Donne in attesa" di Bergman - Il noiosissimo "Letto matrimoniale" di Reis

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 2. — Alcuni giornalisti ipercritici hanno lamentato che il programma della Mostra non abbia una linea direttrice, una coerenza, cioè che esso, in parole povere, sia stato compilato a casaccio.

La calunnia deve essere smentita. Non è vero che gli organizzatori abbiano soltanto e sempre ceduto a certe esigenze dei paesi partecipanti, agli sfizi dei produttori o alle necessità mondane; e non è vero che il programma non riveli anche la loro personalità.

Per esempio, la giornata di ieri è stata una giornata tipica in questo senso. Si potrebbe chiamarla a piacimento «sagra dell'amore coniugale», «profilo del matrimonio borghese» o «lirismo del letto»; ma insomma una sua coerenza ce l'ha, perciò coloro che hanno imprudentemente separato il film svedese del pomeriggio dal film americano della sera, non hanno potuto gustare la finezza, l'armonia dell'accostamento. Anche il programma della Mostra esprime una ideologia, e mi pare che bisogni, nei limiti del possibile, tenerne il debito conto.

Come bisogna dare atto quest'anno agli organizzatori di aver saputo insistere energicamente presso i partecipanti, perchè applicassero ai loro film i sottotitoli in italiano o almeno in francese, pena l'esclusione dal Festival. Il linguaggio delle immagini è una bella cosa; ma anche quello che i personaggi dicono ha la sua importanza.

A non capire quel che dicono le *Donne in attesa*, per esempio, c'è il pericolo di considerare questo film svedese come cinema molto cinematografico (immagini lucide, scorci suggestivi, inquadrature ardite e montaggio simbolico) e di prendere i personaggi troppo sul serio. Invece è chiaro che nei film svedesi il pensiero dominante del sesso poche volte assume l'aspetto di un problema, mentre per solito ha una semplice funzione stimolante. Lo hanno confessato gli stessi registi di Stoccolma, ai quali è stato ripetutamente chiesto perchè i loro film da almeno un decennio girino sempre attorno al medesimo tema: l'erotismo. Pare che lassù, in un paese dove fa molto freddo, gli uomini abbiano necessità (come dire?) di essere un po' «riscaldati».

E' per questa ragione che le belle donne dei loro film, dalle ragazzine appena uscite dalla pubertà alle fiorenti matrone, offrono a profusione amori liberi e igienici e, con insistenza e tenacia, prospettive sessuali spregiudicate. Tale, almeno, la spiegazione ufficiale.

Senonchè, a conoscere un po' più a fondo la cinematografia svedese, che all'epoca della prima guerra mondiale stabilì un capitolo glorioso nella storia del cinema, e che poi decadde per l'intervento dei capitalisti tedeschi e americani, ripiegando in seguito sui temi erotici e su quelli mistici, non si può non rilevare un fatto: e cioè che la tematica di questa decadenza artistica coincide con la sparizione dei personaggi del popolo e con la sceneggiatura del più gretto ambiente borghese.

Per questo dicevamo che era importante seguire la conversazione delle protagoniste del film di ieri, capire anche dai loro discorsi che esse sono soltanto quattro mogli di benestanti, dai cervelli abbastanza vuoti, come del resto quelli dei loro mariti, le quali, non avendo altro da fare, raccolte alla tavola del tè nella loro villa di campagna, pensano di ingannare l'attesa confidandosi in famiglia le loro esperienze intime. In famiglia, sì: perchè le quattro sono cognate fra loro, avendo sposato quattro fratelli. Dunque non c'è dubbio che si tratta di una sola, bella e grande tribù borghese.

Confidenze intime

Una delle donne ha poco da rivelare, perchè col più anziano dei fratelloni si è soltanto annoiata. Quindi gli episodi del film non sono che tre. La sensibilissima Rachele, frigida col marito ma non con un amico d'infanzia, racconta il suo adulterio. Appena compiutolo, invece di tacerlo (come avrebbero fatto le altre) lo spiattellò al marito in presenza dell'amante, in una piacevole riunione triangolare che sembra avesse lo scopo di umiliare i due maschi.

Marta, invece, conobbe il fratello più giovane quando questi faceva il pittore a Parigi. Lo amò alla follia, ne ebbe un bambino. Ma, non si capisce perchè, invece di farsi subito sposare dal suo uomo, aveva meditato un po'. Poi tutto era entrato nell'alveo della normalità.

Inutile cercare un senso, nè tanto meno una morale in questi due primi episodi. Essi si propongono soltanto di ricreare un'atmosfera morbosa di attesa: l'attesa dell'amplesso. Il compito del regista Ingmar Bergman era esclusivamente quello di suggerire le situazioni scabrose senza cadere nell'oltraggio al pudore.

Rispetto al tema essenziale, l'operatore Gunnar Fischer ha dunque inquadrato costantemente fuori campo: o a destra o a sinistra, o sopra o sotto.

Il terzo episodio è più gustoso. Karin e il marito Fredrik, sbronzi, passano la notte in un ascensore che si è bloccato a mezza strada. Qui si confessano le loro reciproche infedeltà in tanti anni di matrimonio; ma ciò non impedisce, anzi favorisce la circostanza che la notte in ascensore si trasformi in una notte d'amore. La morale di questi coniugi è infatti molto elastica e il merito della scena è di aver reso così al vivo il carattere profondamente borghese dell'uomo, che non ci si stupisce della soluzione.

Una lezione di morale

Poi si vede una giovanetta, la diciassettenne Maj, sorella di Marta, che da tutti quei racconti trae la propria morale: fugge all'alba col cugino del suo cuore, per passare l'estate in Italia «dove la vita costa così poco»! Ma non c'è dubbio che, finiti i soldi e finita l'estate, anche questa giovane coppia tornerà in Svezia a vivere come il resto della famiglia.

Le tre interpreti del film, sconosciute da noi ma popolari nel loro paese, sono Anita Bjorck, Maj Britt Nillsen (da non confondere con la Maj Britt che ha lavorato nella *Infedeli*) e la prosperosa Eva Dahlbeck.

Dopo *Donne in attesa*, *Letto matrimoniale*. Qui non si poteva essere più diretti nell'affrontare l'argomento: un uomo, una donna e la loro camera da letto. Non c'è altro per tutto il film, che gli americani hanno tratto dalla commedia dell'olandese Jan De Hartog, portata anche in Italia da Renzo Ricci ed Eva Magni. Due soli attori: Rex Harrison e Lilli Palmer, marito e moglie anche nella vita, e presenti al Lido con la loro discrezione tutta inglese. Occorre dire subito, a scanso di equivoci, che in quest'altro «ménage» borghese il letto matrimoniale col baldacchino non ha che un ruolo molto secondario, perchè ciò che domina è l'altro aspetto della questione, e cioè quello sentimentale, platonico, vittoriano. Lo scrittore di romanzi per signore di buona famiglia John e la fedelissima consorte, Abby, rievocano il quarantennio della loro convivenza: i casti baci della prima notte, la nascita del primo figlio, e via dicendo, fino alla morte di entrambi i coniugi. I due attori cercano di disimpegnarsi come meglio possono, ma il testo è micidiale. Raramente abbiamo visto un film più noioso. Nè servono i disegni animati con i quali il regista Irving Reis ha cercato di distrarci, fra una scena e l'altra, perchè raccontano anch'essi, con lugubre umorismo, i fatti più soporiferi della vita dei due. Un unico momento di vibrazione si ha quando esplode il dolore della madre che ha perduto un figlio in guerra. Il suo volto in primo piano è montato in contrasto drammatico coi giocattoli meccanici che furono del bimbo, uno dei quali è un tamburino che chiama al combattimento. Ma un attimo di realtà non basta a salvare un film, e meno ancora a giustificarne la presenza ad una Mostra del Cinema. E' anche vero che Hollywood, oggi, può offrire ben poco di meglio. Anzi, l'aver prodotto una pellicola con due sole persone dev'esser sembrato a Stanley Kramer un atto di coraggio.

UGO CASIRAGHI

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE IN COREA

Nazismo a Kojedo

La resistenza dei prigionieri - Come fu catturato Dodd - Il racconto di Pak Su Bok, contadina di Seul - Tiro al bersaglio dei soldati americani - Infuria Boatner

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, settembre. — *La manovra per inquadrare in divisioni simanriste i prigionieri di guerra coreani, portata a termine lo scorso 17 giugno, cominciò ad essere messa in atto su larga scala a Kojedo nel marzo del '52, quando il comandante dell'isola, il generale Dodd, fece arrivare cinque alti ufficiali dell'esercito fantoccio e li condusse nel campo numero 74, dove erano concentrati spie, provocatori, falsi prigionieri ed elementi deboli o reazionari, che inscenarono una dimostrazione chiedendo di non essere rimpatriati al nord. Era ciò di cui avevano bisogno gli americani per sostenere che anche negli altri campi vi erano prigionieri i quali non volevano tornare nella Repubblica popolare e che pertanto si rendeva necessario interrogare tutti individualmente. Come si sarebbero svolti simili interrogatori era facile supporre: i coreani, compatti, si rifiutarono di essere sottoposti a quella pressione illegale. Dopo ripetuti tentativi, il comandante di Kojedo si vide costretto a rinunziare per il momento agli interrogatori e a ricorrere alla nota serie di provocazioni aventi lo scopo di creare clamorosi incidenti. Dal campo 74, sui prigionieri dei vicini campi 76, 77 e 78, gli agenti simanristi, innalzando la bandiera americana, effettuarono per intere giornate nutriti lanci di pietre: ma gli altri non risposero e non caddero nel tranello.*

Frattanto la resistenza tra i prigionieri andava sempre meglio organizzandosi: il centro dirigente era nel campo 76. Il diciotto marzo venne realizzata una imponente manifestazione di protesta. Furono innalzate bandiere coreane e cinesi e a lungo cantati canti patriottici e rivoluzionari. Dopo quella dimostrazione di forza, gli americani furono costretti a cambiare di nuovo tattica. Fecero cessare le provocazioni dal campo 74 e tentarono di mettere nuovamente in atto i cosiddetti interrogatori individuali.

Si arrivò così al mese di maggio. La sera del 6 maggio i prigionieri del campo 76, dopo avere per tutta la giornata eseguito lavori pesantissimi, spaccando pietre e trasportando sabbia, furono perquisiti a lungo: venne loro [illegible] tutto quello che avevano, compresi gli accendisigari, le penne, le matite, ecc. Fu allora inviata al generale Dodd una protesta scritta, nella quale si chiedeva anche di poter avere un incontro personalmente con lui. Il giorno seguente, dopo aver fatto circondare il campo da due compagnie di soldati e aver fatto piazzare dietro i reticolati numerose mitragliatrici pesanti, alle 2,45 del pomeriggio, Dodd arrivò. La massa dei prigionieri era raccolta nel piazzale e solo una ventina di essi, tra i più combattivi, si era portata verso l'ingresso. Dodd restò al di fuori del campo e il colloquio ebbe inizio.

KOJEDO — Un'agghiacciante visione delle repressioni scatenate da Boatner nell'isola

Il generale americano dimostrò subito di essere disposto a discutere solo di particolari secondari, e non certo di tutta la manovra che era stata posta in atto per costringere i prigionieri a dichiarare di non voler essere rimpatriati. Bisognava costringere Dodd a parlare di questo argomento, e per poterlo fare non restava altro mezzo che catturarlo. I prigionieri finsero di mettersi sul piano dove voleva condurli il generale e presero ad avanzare piccole richieste; tra l'altro domandarono l'immediata sostituzione delle vecchie tende bucate e lacere, e su questo punto insistettero fermamente. Alla fine gli americani acconsentirono alla richiesta e la porta venne aperta. Venticinque prigionieri coreani, caricatisi sulle spalle le vecchie tende, poterono uscire al di là del reticolato per ricevere le nuove. Fu così che in pochi secondi il generale americano venne catturato, sotto gli occhi dei suoi soldati armati di tutto punto. Il piccolo gruppo agì tanto di sorpresa e rapidamente che solo un prigioniero rimase leggermente ferito all'orecchio destro. Alle 3.15 del 7 maggio il comandante dell'isola di Kojedo era già nell'interno del campo, in mano ai prigionieri.

Settantotto ore

Durante le 78 ore di detenzione, come egli stesso ebbe a dichiarare, non gli fu torto un capello, non gli fu rivolta una minaccia ed egli venne trattato con ogni riguardo. La prima richiesta dei prigionieri fu quella di far venire nel campo 76 i delegati di tutti gli altri diciassette campi dell'isola, perchè potessero fare le loro relazioni e discutere con il generale. Frattanto il campo era stato circondato da altre truppe e da 22 tanks munite di lanciafiamme. Venne istallata una linea telefonica tra la stanza dove si trovava Dodd e l'esterno, ed egli potè comunicare con i suoi ufficiali, impartendo gli ordini. Poco dopo arrivarono i delegati degli altri campi e fra di essi tre rappresentanti del campo femminile.

Pak Su Bok, una contadina di 27 anni dei dintorni di Seul, era tra loro. E' stata lei che mi ha parlato della vita nel campo femminile a Kojedo e del modo come si svolsero i colloqui con Dodd.

«Quando noi delegati ci trovammo di fronte al generale americano — comincia a raccontare Pak Su Bok — gli presentammo gli elenchi dei prigionieri e delle prigioniere che erano stati uccisi o fatti scomparire, di quelli che erano stati trasportati nell'isola di Cheju, di quelli massacrati per provare l'efficacia di nuove mitragliatrici pesanti. Noi donne gli raccontammo come si svolgeva la nostra vita nel campo e le angherie, le sofferenze inumane cui venivamo sottoposte. Da Fusan eravamo state trasportate a Kojedo il 25 aprile. Appena giunte nel campo, che era situato in una stretta vallata, i soldati americani cominciarono a distrarsi in questa maniera: restando al di là dei reticolati, si raccoglievano in piccoli gruppi, e, muniti di grossi sassi, giocavano al tiro a segno sulle nostre teste. Vinceva quello tra loro che riusciva con la sua pietra a ferire più gravemente una prigioniera.

«Il campo aveva un ospedale su cui sventolava anche la bandiera con la croce rossa: situato un po' fuori mano, esso era in realtà un luogo di tortura. Così come avveniva negli ospedali maschili, molte di noi erano state subito sottoposte a forti prelievi di sangue, fino a perdere la conoscenza. Alle madri veniva data una sola razione, che doveva bastare anche per il bambino.

«Dodd, durante tutto il periodo dei nostri colloqui, ebbe piena libertà di esprimere la sua opinione. Dopo averci ascoltati promise che, una volta tornato in libertà, avrebbe applicato nei nostri riguardi il trattamento speciale previsto dalla Convenzione di Ginevra. Ma il 17 maggio al comando dell'isola egli fu sostituito dal generale Boatner, che come primo provvedimento fece scacciare tutti gli abitanti e bruciare le loro case. Kojedo fu circondata da navi e sorvolata continuamente da aerei. La repressione si scatenò dapprima contro il campo 76, dove erano i nostri migliori compagni, quindi si estese anche alle donne. Ricominciarono a condurci all'ospedale e a toglierci grandi quantità di sangue. Molte diventavano così deboli che per alcuni giorni perdevano l'uso della vista.

"Nessuna si piegò"

«Con il minimo pretesto ci privavano del cibo. Sotto il comando di Boatner anche noi donne fummo obbligate a lavori forzati di nessuna utilità. Ci facevano andare sulla spiaggia e qui dovevamo trasportare durante tutta la giornata, per chilometri e chilometri, pesanti carichi di sabbia e di pietre. La sera eravamo così sfinite che entravamo vacillanti nel campo e crollavamo di schianto in terra. Noi tre che, come delegate, avevamo parlato con Dodd, il 10 giugno fummo rinchiuse nell'orribile carcere duro di Kojedo, in anguste celle senza finestre, sorvegliate dalle guardie attraverso uno spioncino aperto nel soffitto. Dopo averci lasciato per giorni digiune, presero a interrogarci, chiedendo i nomi delle altre dirigenti e l'elenco delle iscritte al Partito. Non vi dirò delle torture cui venimmo sottoposte. Già ve ne parlò la compagna O Ci Suk. Le stesse, del resto, che erano in vigore a Fusan: la tortura elettrica, quella dell'acqua, quella dell'aeroplano. Soltanto una era nuova per noi: dopo averci legato con i piedi al soffitto, c'immergevano con la testa in una tinozza colma di liquido, dove ci tenevano fin quando perdevamo la conoscenza, semiasfissiate. La tortura veniva ripetuta più volte».

La piccola contadina tace per un attimo, poi, fissandomi negli occhi, dice: «Ma vi assicuro che nessuna di noi si piegò, nessuna di noi parlò. Quando tornammo nel campo, coperte di piaghe e doloranti in ogni parte del corpo, fummo amorevolmente curate dalle compagne. Così si svolse la repressione di Boatner, anche contro le donne e contro i bambini. Ma noi, fino all'ultimo giorno di prigionia, abbiamo continuato a combattere, a resistere».

RICCARDO LONGONE

Le prime del cinema

La diva

E' il dramma di Margaret Elliot, una diva al tramonto. La incontriamo mentre vende all'asta quanto le è rimasto. Da tre anni non lavora più. Disperata cerca di dimenticare i suoi guai con una bottiglia di liquore, prende una sbornia tale che finisce in guardina tra prostitute e drogate. Inaspettatamente, viene a tirarla fuori di prigione Jim, uno che era stato attore occasionale e che si era disgustato in tempo di Hollywood. Ora Jim ha messo su un piccolo cantiere e vive tranquillamente. Egli, che a suo tempo era stato inutilmente innamorato della «diva» e che è ancora pieno di affetto per lei, le chiede di dimenticare le chimere di una trionfale «rentrée» e la invita a dividere con lui un'esistenza sana e semplice. Così sarà, infatti alla fine; ma, prima, Margaret dovrà passare attraverso ad alcune brucianti ed umilianti esperienze.

Stuart Heisler, il regista, non è certo un poeta, però è sostenuto da un robusto mestiere, motivo per cui il film ci appare ben congegnato e ben raccontato.

Eppure malgrado la fattura del film sia quasi ineccepibile ci si domanda perchè esso non riesca, in fondo, a suscitare in noi apprezzabili emozioni. La spiegazione ci sembra questa: che il dramma della «diva» è del tutto personale o meglio è limitato ad una forma di nevrastenia. Margaret dovrebbe essere una vittima di quella che von Stroheim ha definito una «fabbrica di salsicce», cioè Hollywood. Però noi non ce ne accorgiamo, malgrado le battute contro la «mecca del cinema» che affiorano nel dialogo: quando il film penetra a Hollywood ci fa vedere un mondo abbastanza onesto e idilliaco. Un reale contrasto o conflitto, fra la diva e l'ambiente, cioè Hollywood, manca del tutto e quindi anche il dramma, come dicevamo, si esaurisce in un semplice caso patologico. Molto più esplicito era in questo senso, ma nei riguardi di Broadway, il film di Mankiewicz *Eva contro Eva*. Sarebbe errato quindi prendere *La diva*, film peraltro dignitoso, come una «autocritica» di Hollywood.

Vice

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Microcervello

La [illegible] è [illegible] mente destinata in questi giorni ad arrivare sempre fuori tempo nel riferire notizie ai suoi lettori. E' stato prima il caso della fotografia di Pe[illegible] (il «nuovo caso del governo») alla quale, dopo il naufragio, venne aggiunto un punto interrogativo; poi è stato il caso dello Scaccoriglio annunziato come stabile ospite romano e in realtà già partito per Teheran. Ma l'epidemia del fuori-tempo sembra che abbia colpito anche altri rami della redazione: perfino un anonimo «microsolco» redattore della rubrica per i dischi, il quale annunciando in uno degli ultimi numeri un'edizione fonografica long-playing del Quintetto op. 55 di Sciostakovic, tira fuori le solite cianfrusaglie di marca degasperiana: la musica e il partito, il comunismo e l'arte dei suoni, Zdanov e le sinfonie e via dicendo. Riferire queste cianfrusaglie ci sembra cosa inutile: anche perchè la merce avariata specie d'estate, puzza e disgusta. Ma l'anonimo «microsolco», invece di preoccuparsi tanto delle [illegible] al di là, perchè non viene un po' al di qua? Perchè, per esempio, egli non ci spiega come mai grazie alla monopolizzazione dell'organizzazione musicale in Italia, non si riesce ancora a fare un'antologia della musica italiana in dischi, quale è stata fatta alcuni anni or sono in Cecoslovacchia? Perchè non ci spiega come mai, le grosse case produttrici di dischi, che guadagnano soldi a palate, fan dietro ad alcune ben note dozzine sonore, mentre non riescono a mettere a disposizione un minimo di mezzi tecnici per compilare una seria raccolta di canti popolari italiani, sul tipo di quelle realizzate nell'Unione Sovietica, in Ungheria, in Romania ecc.? Perchè non ci riferisce come mai il prezzo dei dischi specie di quelli long-playing va sempre aumentando, per cui acquistarne uno diventa un problema pari alla quadratura del circolo? Perchè non ci spiega come mai i componenti l'orchestra della RAI, che si è recata a Edimburgo, incideranno colà alcuni dischi, e non verranno pagati per questo lavoro straordinario?

Il «microsolco», sicuramente fornito di «microcervello», queste ed altre cose dovrebbe spiegarci, forse poi saremmo disposti a discutere se possa essere la società capitalistica o quella socialista a dare un numero maggiore di geni musicali.

Vice

Prokofieff inaugurerà il Festival di Venezia

Il Festival internazionale musicale di Venezia quest'anno alla sua sedicesima edizione avrà luogo dal 6 al 18 settembre prossimo. Nonostante la situazione del programma sia ancora un po fluida è dato di sapere con certezza che nel corso delle manifestazioni verranno eseguiti lavori di Blacher, Jelinek, Guelher e Gianfrancesco Malipiero. Inoltre avrà luogo la prima esecuzione assoluta di *Homenajes* di Manuel de Falla, la prima italiana della *Cantata 1952* di Stravinski, e la esecuzione di un lavoro di Hindemith su testo di Claudel. Nel corso del Festival, il *New York City Ballet*, diretto da Georges Balanchine presenterà alcune coreografie su musiche di Britten, *Fanfare* di Hindemith, *Metamorphose*, di Mendelssohn, *Sinfonia scozzese* e di altri autori. In una serata dedicata al teatro di musica contemporaneo verrà eseguita *L'Apostrophe* di Jean Françaix, *The jumping frog* di Lukas Foss e la *Partita a pugni* del compositore italiano Vieri Tosatti.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 6 settembre con un concerto dedicato a Sergei Prokofieff, il grande compositore sovietico recentemente scomparso. Il concerto che sarà diretto da Fritz Stiedry, comprenderà la *Suite Scita*, il II Concerto per piano e orchestra (solista Scarpini) e la VI Sinfonia.

Teatro lirico sperimentale di Spoleto

Anche quest'anno il Teatro lirico sperimentale della città di Spoleto ha organizzato una stagione lirica, che è già al suo settimo anno di vita, e che ha dimostrato nel passato di essere una buona pedana di lancio per le voci nuove del nostro teatro di musica. La stagione, che avrà luogo dal 5 al 20 settembre, comprenderà l'esecuzione delle opere *Gioconda*, *Pagliacci*, *Il segreto di Susanna*, *Bohème* e *Andrea Chenier*, con la partecipazione dei vincitori del VII concorso, indetto dal Centro stesso, e del «Premio Fulbright».

L'VIII Sagra musicale umbra

La Sagra musicale umbra, che avrà luogo in questo mese di settembre, si presenta con un suo ormai tradizionale programma, comprendente musiche cosiddette «spirituali». Nel ciclo delle manifestazioni, alle quali parteciperanno le orchestre sinfoniche del Maggio fiorentino e di Vienna, saranno eseguiti tra l'altro i seguenti lavori: la *Cantata alla speranza*, per soli, coro, e orchestra di Hindemith; la *Leggenda musicale* in tre atti di H. Pfitzner; il *Cavaliere di fuoco* di H. Wolf; e gli oratori *Paulus* e *Lazarus* di Mendelssohn e Schubert. Verranno anche eseguite opere di Monteverdi, Alessandro Scarlatti e Cherubini.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 17.8 - max. 31.9

UN PROBLEMA CHE VA RISOLTO DALLE FONDAMENTA

Il sistema e le condizioni delle fogne causa dei frequenti allagamenti

Le inadempienze e le responsabilità del Comune — Le condizioni del Trionfale — Occorrono urgenti e adeguati provvedimenti

Ora che la eco del nubifragio che si abbatté su Roma il 26 agosto passato pare che stia spegnendosi nella mente dei romani (non così in quelli che ne subirono le gravi conseguenze), sembra opportuno che se ne torni a parlare di nuovo per esaminarne le cause, le inadempienze e le responsabilità.

La frequenza degli allagamenti di Roma — dovuti, senza dubbio, alle condizioni delle fogne e dei collettori tanto per la loro manutenzione e per i meschini periodici spurghi, fatti in maniera assolutamente irrisoria, nonché, e sopra tutto, per la insufficiente sezione di deflusso — pone in primo piano il problema della fognatura di una grande città come Roma, in continuo sviluppo. Altrimenti vedremo rinnovarsi periodicamente allagamenti più o meno disastrosi, con evidenti enormi danni materiali e, purtroppo, anche con la perdita della vita dei cittadini.

In un comunicato del Comune si è affermato che le fogne e i collettori sono sufficienti, che gli spurghi sono stati regolarmente compiuti e che i danni che ha subito la cittadinanza sono dovuti alla particolare intensità della pioggia, la quale in un'ora, ha rovesciato sulla città oltre cento millimetri di acqua meteorica. Che la pioggia sia stata intensa nessuno può negarlo, ma un'intensità di essa di due millimetri al minuto è cosa abbastanza frequente. Non abbiamo potuto consultare le effemeridi meteorologiche per costatare la frequenza di questo tipo di pioggia. Sta il fatto indubbio che in breve volger di tempo gli allagamenti di certe zone della città e dei sobborghi si sono ripetuti in una maniera allarmante ed impressionante.

C'è ancora da fare un'altra costatazione e, per il momento, la facciamo per il quartiere Trionfale.

E' noto che, in quella zona, sulle argille, sovrastano le sabbie gialle non sufficientemente cementate. Ora l'intensificazione della costruzione di fabbricati e il disboscamento e la distruzione di quella cotica erbosa che consolidava il terreno e che frenava la velocità delle acque scorrenti — senza che il Comune avesse predisposto ed ordinato ai costruttori utili provvidenze affinché dette sabbie dovessero rimanere in posto — ha fatto sì che esse, anche con pioggie non intense, scendendo a valle, riempissero ed otturassero le fogne e i collettori. Di qui conseguentemente gli allagamenti periodici delle strade, dei sottosuoli e dei pianterreni di quel quartiere.

Dunque, di chi la colpa? Il Comune, naturalmente, accusa la pioggia, che non può difendersi; noi affermiamo che la colpa è della amministrazione comunale, che dorme della grossa. Ma di fronte a tanti danni, ma di fronte al dolore di tanta povera gente che tutto ha perduto non possiamo che protestare e chiedere adeguati e pronti provvedimenti.

E' disposta l'amministrazione comunale a permettere — ad una commissione d'indagine, costituita da rappresentanti di tutti i partiti — di esaminare tutte le fogne e collettori per costatarne il loro stato? E' disposta ancora a costituire una commissione di tecnici di valore e competenti in materia, la quale possa esprimere un suo giudizio sereno ed obbiettivo sulla sufficienza o meno dell'attuale fognatura ed in ogni modo suggerire quei mezzi idonei, onde non si perpetui il danno e la vergogna del ripetersi degli allagamenti?

Riteniamo che il problema della fognatura dovrà essere risolto dalle fondamenta, altrimenti il pericolo degli allagamenti sussisterà sempre, anzi si aggraverà.

I cittadini danneggiati — quelli senza più casa e senza alloggio, i piccoli industriali e i commercianti che hanno viste le loro macchine ed i loro prodotti distrutti o deteriorati o resi inservibili perchè inquinati dalle acque di fogna — ricorderanno di chi è la colpa, ma intanto esigono che ciò che è avvenuto il 27 agosto a Roma non deve ripetersi. E l'amministrazione comunale deve provvedere e subito. E' suo imprescindibile dovere.

s. b.

Fango al Trionfale ed a Cavalleggeri

A distanza di una settimana dall'alluvione, via Bernardino Telesio alla Circonvallazione Trionfale, è ancora sotto il fango che ha ridotto la strada ad una carrareccia. A Cavalleggeri, in via della Cava Aurelia e a via dell'Argilla, il Comune ha affidato all'impresa Tudini e Talenti il compito di asportare il fango e i detriti dell'alluvione. Purtroppo la Tudini e Talenti ha ammassato il terriccio davanti ai negozi danneggiando così i commercianti della zona.

Congresso Amici dell'Unità

Questa sera alle ore 19,30 presso la Sezione Testaccio si terrà il III Congresso «Amici» del V Settore. Si rammenta alle segreterie di sezione di inviare i delegati e gli Agit-prop. delle rispettive Sezioni. Sono invitati anche i responsabili «Amici» degli altri Settori. Sarà presente il Comitato Provinciale Romano

Ridotto in fin di vita dallo scoppio di una bomba

Si tratta di un contadino che aveva trovato l'ordigno e voleva smontarlo

Gli ordigni bellici, dei quali le campagne italiane sono tuttora — a tanti anni di distanza dalla guerra — disseminate, continuano a mietere vittime.

Nel pomeriggio di ieri, un gravissimo incidente, causato da una bomba, è accaduto nei pressi di Tivoli, a Marcellina.

Lì, un contadino di 50 anni, Achille Bottani, ha rinvenuto in una località campestre un ordigno inesploso, che ha raccolto e ha portato nella sua abitazione. Il Bottani, sperando di poter ricavare qualche soldo dal pericoloso oggetto ha preso a smontarlo, ma improvvisamente, la bomba gli è esplosa tra le mani, amputandogli di netto la mano sinistra e ferendolo gravemente al volto e all'addome.

I familiari, richiamati dalla fragorosa esplosione, si sono precipitati al soccorso dello sventurato, che giaceva esanime, immerso nel suo sangue. Trasportato all'ospedale civile di Tivoli, il poveretto è stato oggetto delle più amorose cure dei sanitari, i quali, tuttavia disperano di potergli salvare la vita, data la gravità delle lacerazioni prodotte nei suoi intestini dalle schegge dell'ordigno.

Padre e figlio investiti da un tram

Per il mancato funzionamento di uno scambio due persone sono state investite in piazza Indipendenza dal tram n. 9 numerato 2201, il quale invece di proseguire per la sua strada ha imboccato la rotatoria. Due persone che in quel momento attraversavano la piazza diretti verso la stazione Termini, venivano urtati e gettati a terra.

Si tratta di Salvatore e Sosio Franzese di 42 e 16 anni rispettivamente padre e figlio. Anche un passeggero della vettura rimaneva ferito in seguito alla brusca frenata seguita dal conducente: Andrea Sassara di 32 anni abitante in via Eurialo 19-5, barista.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Oggi alle ore 20 assemblea partigiani patrioti e amici dell'ANPI del quartiere S. Lorenzo in via dei Sabelli, 129.

Domani alle ore 20 assemblea partigiani patrioti e amici dell'ANPI di quartiere Garbatella in via E. Ferrati, 12

SEMPRE NUOVI IMPEGNI PER L'APERTURA ALL'ADRIANO

Intenso lavoro capillare delle compagne per il "Mese,,

I due milioni del quarto settore — Ancora sfida tra cellule e sezioni — Gli impegni per la diffusione di domenica

Continua sempre più intensa l'attività del «Mese»; così intensa da rendere difficile per noi il seguirla nel suo multiforme, talvolta inatteso sviluppo, e dare sul nostro giornale un quadro completo di ogni iniziativa, di ogni risultato raggiunto, le notizie che ci giungono da diecine di organizzazioni, da centinaia di compagni.

Oggi vogliamo dare alle compagne il posto d'onore di questa cronaca giornaliera. Un posto d'onore che spetta loro non solo perchè oggi il giornale e loro dedicato ma per il lavoro da loro svolto in questa prima settimana di campagna.

Sono le compagne, infatti, cui va fino ad oggi il merito per lo sviluppo del lavoro capillare, e sono molte le cellule femminili che in proporzione hanno ottenuto proprio per questo i migliori risultati.

Chi ad esempio può presentarsi con un bilancio di lavoro come la compagna Anna Gatta di *Testaccio* che ha già avvicinato 65 donne per chiedere loro — ed ottenere — il contributo per la nostra stampa. Ed anche questo è un esempio tra decine e decine.

Quale organizzazione può — come le compagne di *Cavalleggeri* — affermare di aver già superato il 75% dell'obbiettivo, o dire — come la responsabile femminile di *Torpignattara* — che la sottoscrizione è in corso in *tutte* le cellule, in *tutti* i caseggiati nessuno escluso?

Ed anche questi due sono esempi che abbiamo scelto tra decine di altri, altrettanto degni di nota e di considerazione.

Questo stanno facendo in questi giorni le compagne romane per il loro giornale. E di questo ognuno di noi militante del Partito, non può che ringraziarle non solo ma lavorare con l'obbiettivo di saper raggiungere per domenica, prima, e nel corso del «Mese» altrettanto brillanti risultati.

In tutto il Partito del resto l'avvicinarsi della manifestazione di domenica fa aumentare il ritmo dell'attività al massimo possibile.

Sono giunti i primi versamenti. E' in testa ad essi la sezione di *Torpignattara* con 150 000, seguono *S. Lorenzo* con 120 000 *Tuscolana* con 103 000, *Monte Verde* con 114 000. Poi una lunga serie di sezioni, per così dire, a pari merito, tra le quali *Appio, Centocelle, Porta Maggiore, Ponte Milvio, Primavalle, Garbatella, Ostiense, Testaccio, Trullo* con cifre inferiori alle 100 mila lire. Ma nessuna è ancora vicina al traguardo che si è prefissa per il 6 e non c'è dubbio che, fino ad allora questa nostra classifica dovrà subire decine di ritocchi, di spostamenti, per cui assisteremo a fulminee avanzate, a rapide riprese, fino all'ultimo momento: fino a quando dal palco dell'Adriano si leggeranno i risultati raggiunti.

Ma con i primi versamenti continuano a giungere pure notizie di nuovi impegni. Così ieri le sezioni del 4 settore sono uscite dal loro mutismo per mezzo del compagno *Bruno Tau*. Esse ci hanno fatto sapere che, forti dei loro due milioni di impegni complessivi per il 6 settembre, accettano la sfida loro lanciata dai compagni del 3 settore ed aspettano a piè fermo sicuri che i risultati del 6 settembre dimostreranno la loro tradizionale superiorità. Una dichiarazione che rivela una notevole sicurezza e che dovrebbe dar da pensare ai compagni del 3 settore.

I più notevoli impegni di sezione, nell'ambito del 4. settore, sono, ci ha detto il compagno Tau: *Mazzini* 320 mila lire. *Trastevere* 300 mila. *Trionfale* 300 mila, *Cavalleggeri* 160 mila, *Ponte Milvio* 160 mila, *Primavalle* 130 mila, *Monte Verde* e *Prati* con 100 mila lire ciascuno.

Tra le cellule una citazione d'onore al compagno Muzzi della *SRE* che ha da solo già raccolto tra gli impiegati di questa importante azienda oltre 30 mila lire.

Si sviluppa a fianco della sottoscrizione anche una grande attività per la diffusione straordinaria dell'*Unità* di domenica prossima. Tra le prenotazioni finora pervenute citiamo: *Torpignattara* 1200 copie, *Porta Maggiore* 400, *Appio* 1000, *Ponte Parione* 800, *Aurelia* 750 *Italia* 700, *Monte Sacro* 800, *Primavalle* 550, *Aurelia* 700, *Borgo* 200 *Casalbertone* 400, *Garbatella* 1100.

Ed infine nuove notizie di sfide: *Valmelaina* ha sfidato *Pietralata* per il raggiungimento della maggior quota per voto di sottoscrizione; *Nomentano* ha sfidato *Monte Sacro* per il raggiungimento della maggior percentuale sull'obbiettivo; le compagne di *Garbatella* sfidano le compagne di *Testaccio*, dicendo così di voler rispondere alla sfida lanciata dai compagni di Testaccio a quelli della loro sezione; la cellula della *Banca d'Italia*, in risposta all'INA sfida tutte le cellule bancarie a raggiungere per domenica il 70% dell'obbiettivo; la sezione *Cavalleggeri* ha infine sfidato *Aurelia* ricordando ai compagni che sempre essi hanno raggiunto e superato tutti gli obbiettivi.

Le manifestazioni per il «Mese»

L'on. *Giuliano Pajetta* aprirà il Mese della stampa al rione Trastevere con un comizio giovedì alle ore 20 in piazza San Cosimato. L'on. *Ambrogio Donini* aprirà il Mese sabato a Trionfale, parlando alle ore 19 ai cittadini del quartiere.

Altre manifestazioni per il Mese si terranno oggi nelle seguenti sezioni: **Capannelle**: conversazione in sezione alle ore 20, parlerà Mario Mammuccari; **Monti**: conversazione in sezione alle ore 20, parlerà Baldassi; **Italia**: conversazione in sezione alle ore 20, parlerà Licio Arzone; **Collina Radio**: conversazione in sezione alle ore 20, parlerà Giuseppe Garritano; **Portuense**: conversazione in sezione alle ore 20, parlerà Spiecciariello; **Porta Maggiore**: conversazione in sezione alle ore 20, parlerà Aglietto; **Laurentina**: apertura del Mese, alle ore 19 conversazione di De Magistris; **San Saba**: apertura del Mese, alle ore 20, conversazione di Usai.

Domani si terranno le seguenti manifestazioni: Borgo, conversazione in sezione alle ore 20 (Rossetti); Acilia, conversazione in sezione alle ore 20 (Cerlesi)

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi giovedì 3 settembre** (246-119). S. Clelia. Il sole sorge alle ore 5,48 e tramonta alle 18,57. Luna nuova l'8. Nel 1860 le forze insurrezionali beneventane, in nome di Garibaldi, dichiarano decaduto nella provincia di Benevento il governo pontificio e costituiscono un governo provvisorio composto di sei cittadini.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 40, femmine 23. Nati morti 5. Morti: maschi 11, femmine 12. Matrimoni trascritti 53.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura minima e massima di ieri: 17,8-31,9. Si prevede tempo buono e temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema**: «Riso amaro» alla Fenice e Verbano; «Prigionieri del passato» all'Apollo, Manzoni; «Un treno va in Oriente» al Colosseo

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— **Da oggi**, causa lavori di sistemazione di via del Verano, il traffico sarà dirottato nei due sensi per via dei Reti.

IL **RISTORANTE NINO**

Via Borgognona, 11 Via Rasella, 52

è riaperto al pubblico

Accaduto...

... a D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio aveva compiuto da poco i settanta anni, quando un giorno una comitiva di vecchi amici si recò a fargli visita. Tra i convenuti c'era una bellissima signora straniera che manifestò subito la decisione di soggiornare sul Lago di Garda. Un amico sussurrò al Poeta: «Ecco una bella occasione per farle la corte.» D'Annunzio scosse la testa: «Sei matto — rispose — Tu dimentichi che non ho più cinquant'anni. E poi, oltre ad essere vecchio sono calvo ed ho pochi capelli bianchi sulle tempie.»

Se in quel tempo il Poeta avesse conosciuto la Cubana, la famosa Brillantina Cubana che ridà ai capelli il colore naturale non si sarebbe arreso nemmeno a settant'anni..

INDETTA DALLA C.d.L.

La sottoscrizione per gli alluvionati

Nuove offerte a favore delle famiglie colpite dall'alluvione della settimana scorsa sono ieri pervenute alla Camera del Lavoro che, come si ricorderà, aveva lanciato un appello a tutti i cittadini affinchè contribuissero ad assicurare ai colpiti almeno i mezzi per sopperire alle esigenze essenziali.

Venticinquemila lire sono state rimesse dal sig. Filerto Stardella, 30.000 dalla Società Immobiliare S. Gallo, 14.190 da un anonimo e 2.000 dal sig. D'Angelo.

A queste offerte vanno aggiunte quelle pervenute nei giorni scorsi: 11.250 sono state rimesse dai dipendenti dell'azienda petroliera STANIC; 5.000 dal signor Giancarlo Reina; 2 quintali di pasta dagli operai della Fiorentini e 2 dai ferrovieri, 4 quintali di frutta e patate dai lavoratori dei mercati generali, un quintale e mezzo di pane dai panettieri, un quintale e mezzo di pasta dagli edili, 15 000 lire dagli ospedalieri, mentre gli autoferrotranvieri hanno rimesso 30 kg. di pasta, 25 di riso, 10 di zucchero, 6 litri di olio, 25 barattoli di conserva e 25 scatole di carne Simmenthal.

A questo quadro già ampio della solidarietà dei lavoratori romani con i cittadini colpiti dall'inondazione, vanno aggiunte le numerose offerte in viveri, coperte, indumenti, suppellettili e denaro che gruppi di lavoratori e di cittadini hanno recato direttamente nelle zone più colpite, particolarmente nelle borgate periferiche.

Sinistrati di tutte le zone in delegazione al Comune

Nella giornata di ieri numerose delegazioni, provenienti dalle zone della città maggiormente danneggiate dall'alluvione, si sono susseguite al Comune, per far presente alle autorità capitoline il gravissimo stato di disagio nel quale versano i cittadini sinistrati e la necessità che il Comune sovvenga immediatamente ai loro più urgenti bisogni. Tra le altre delegazioni, si sono recati al Campidoglio cittadini di Tufello, Forte Aurelio, via Tiburtina e via Cupra (Portonaccio).

Ieri sera ha avuto luogo una affollata assemblea popolare di sinistrati di Valle Aurelia, nella quale sono stati dibattuti i problemi più pressanti della zona. L'assemblea era presieduta da Nino Franchellucci, per il Centro cittadino delle consulte popolari, dal sen. Ambrogio Donini, eletto con i suffragi dei democratici della zona, e da una rappresentante dell'UDI.

CONVOCAZIONE ANPPIA

ANPPIA — Sezione [illegible] alle ore 21 [illegible] Comitato Direttivo allargato, via del Corso, 93

ASSOLTI I «MISSINI» IMPUTATI PER I FATTI DEL 23 MARZO

La stupefacente conclusione del processo per le violenze contro il "British Council,,

Il P.M. aveva chiesto la condanna degli accusati con la esclusione delle circostanze attenuanti a 3 anni e 5 mesi di reclusione

Con una stupefacente sentenza si è concluso ieri, dinanzi alla Corte d'Assise, il processo a carico dei «missini» Gabriele Troilo, Fausto Belfiore, Riccardo Benelli, Giulio Antonangeli, Antioco Sitzia, Franco Calcagni, Raoul Tescola e Giovanni Cozzi, imputati di violenza, danneggiamenti, incendio doloso e tentativo di turbare i rapporti diplomatici con uno Stato straniero in seguito ai fatti accaduti il 23 marzo 1953, durante una manifestazione per Trieste. Alcuni giovani missini, in quell'occasione, penetrarono nei locali dell'associazione culturale britannica «British Council», a palazzo del Drago, in via Quattro Fontane, dove si teneva una conferenza sul poeta Shelley, ruppero alcune vetrine, fracassarono dei mobili e, dopo aver sparso della benzina in una sala, vi appiccarono il fuoco.

I citati individui furono arrestati e rinviati a giudizio, ma la Corte d'Assise li ha assolti tutti, parte per insufficienza di prove e due, — il Tescola e il Cozzi — per non aver commesso il fatto.

La sentenza è tanto più sorprendente in quanto gli imputati avevano confessato durante l'istruttoria di aver commesso i reati loro addebitati e hanno ritrattato le loro confessioni in Assise, asserendo di essere stati sottoposti a pressioni — non provate — da parte delle autorità di polizia. Ma a parte il comportamento dei funzionari di P.S. che non è il caso qui di discutere sta di fatto che alcuni missini erano stati veduti da varie persone e identificati. Tra gli altri, uno degli autisti del giornale «Il Paese» aveva fermato uno degli imputati mentre tentava di fuggire subito dopo il fatto e lo aveva consegnato alla polizia.

Prima di giungere al verdetto, i magistrati hanno lungamente discusso, rimanendo in camera di consiglio per oltre due ore e mezzo. Evidentemente anche tra loro si erano manifestate opinioni contrastanti.

Il P. M. dott. Pietroni, prima delle arringhe dei difensori, aveva accuratamente ricostruito i fatti, indicando le singole responsabilità degli imputati e smantellando i loro alibi. Riconoscendo che le responsabilità degli accusati erano uguali per tutti, il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto per essi: «la condanna a complessivi tre anni e cinque mesi di reclusione, dei quali sette mesi per il reato di danneggiamento, sette mesi per l'incendio, due anni e quattro mesi per atti ostili verso uno Stato straniero. Il dott. Pietroni aveva chiesto che si escludessero le attenuanti generiche a favore degli imputati, perchè essi, anzichè aver agito per presunti motivi di particolare valore morale e sociale, si erano abbandonati ad una ingiustificabile violenza.

La sentenza di assoluzione, alla quale farà seguito stamane la scarcerazione degli imputati, è stata commentata vivacemente dal pubblico presente in aula, che ricorda troppo bene come, accanto ad una tale ingiustificata clemenza nei riguardi di elementi neofascisti, fa riscontro spesso, da parte di taluni magistrati, che fortunatamente, non rappresentano tutta la Magistratura italiana, una inaudita faziosità nei confronti di cittadini democratici ingiustamente perseguitati.

Due motociclisti moribondi per il cozzo contro un palo

Un terrificante incidente stradale è accaduto ieri sera poco dopo le 20 in viale Angelico angolo viale Carso.

Una motocicletta guidata dal meccanico Francesco Pacchiarotto di 33 anni abitante in via San Francesco di Sales e con a bordo il commesso 24enne Giorgio Palmioli abitante in via dei Gracchi 39, nell'abbordare la curva slittava ed andava a cozzare contro un albero.

I due motociclisti versano in fin di vita all'ospedale S. Spirito per la frattura del cranio

PICCOLA PUBBLICITA'

9) **MOBILI** L. 12

ALLE GALLERIE «BABUSCI» Fiera del Mobile 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Cola di Rienzo, (Cinema Eden) 4612

7) **OCCASIONI** L. 12

FOTOCINEOTTICA FULCAR Galleria Stazione Termini, I migliori apparecchi fotografici, semplici, pratici, oggi prodotti, selezionati, scelti dalla nostra provata competenza tecnica, da L. 3.900 in su. Concede condizioni di pagamento, facilitazioni a tutti. Assistenza, consigli gratuiti. Assortimento completo per la fotografia e cinematografia. Si effettuano cambi. Ore 7-22 anche festivi.

FOTOCINEOTTICA FULCAR Galleria Stazione Termini, sviluppa stampa ingrandisce le vostre fotografie, in poche ore, in modo perfetto. PREZZI CONVENIENTI. Laboratorio specializzato moderno, eseguisce, fotografie a colori.

MACCHINE maglieria Dubied 8x70, 250.000 - 8x60, 200.000 - 12x100 - 14x100. Rateazioni. Insegnamento Roma, Via Milano 49. 4756

17) **ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI**

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno: rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409)

E' STATO ANNUNCIATO IERI DAL SINDACO

Completato lo sgombero delle scuole occupate

Vaghe informazioni sugli aiuti agli alluvionati

La Giunta Municipale si è riunita ieri alle ore 18 sotto la Presidenza del Sindaco.

All'inizio della seduta il Sindaco ha riferito sulle provvidenze adottate dal Comune in favore delle famiglie danneggiate dalla recente alluvione.

Cosa abbia raccontato precisamente non si sa, ma sembra che abbia accennato al fatto che i 20 milioni promessi dalla Giunta verranno distribuiti. Altro generico accenno è stato fatto in merito al ricovero di famiglie (ma quante?) di alluvionati all'Istituto S. Michele. Un altro accenno è stato fatto in merito alla distribuzione di viveri.

Il Sindaco ha quindi ufficialmente comunicato che è stato portato a termine lo sgombero di tutte le scuole di Roma dagli sfollati sinistrati e profughi.

Riassumendo il complesso delle provvidenze adottate dalla fine della guerra ad oggi il Sindaco ha detto che la restituzione degli edifici scolastici alle loro funzioni di istituto si conclude oggi con il trasferimento di 305 famiglie al quartiere di Villa Gordiani e di 250 famiglie in altri edifici siti di fronte alla delegazione del Quarticciolo sulla via Prenestina.

Ed ecco l'elenco delle scuole sgomberate dal 1945 ad oggi: Dante Alighieri. A. Diaz (Piazza Lodi). A. Diaz (Via Casilina). Fabio Filzi Cairoli Tommaseo Menotti. Cecilia Metella. Valle Aurelia. G. [illegible]; Francesca; De Amicis Manzoni; Due Ponti Prima Porta. Tomba di Nerone Marcigliana Fiumicino Ostia Lido. Maccarese Battisti. Carducci. R. Bonghi. Di Donato. Mazzini. Cola di Rienzo B. Vico Colombo. Pianciani Tavani Arquati (Sede). Tavani Arquati (Succursale) Tavani Arquati (Succursale).

Il Sindaco ha inoltre informato la Giunta che il restauro della Scuola Cristoforo Colombo a Via Camozzi è in corso di ultimazione e che presto saranno iniziati i lavori per il restauro delle Scuole Di Donato in Via Bixio, Cesare Battisti alla Garbatella, Giovan Battista Vico al Piazzale degli Eroi e Cola di Rienzo alla Via Circonvallazione Trionfale.

Sono state inoltre disposte le forniture per l'arredamento dei suddetti stabili prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Entro il mese di ottobre — sempre secondo il Sindaco — sarà portata a termine a costruzione di nuove scuole nelle località di Torre Gaia, borgata Finocchio, Fiumicino e Fregene.

La Giunta ha quindi deliberato la costruzione di una nuova sede per la scuola elementare Merelli in Via degli Orti della Farnesina presso Ponte Milvio la costruzione di una nuova sede per la scuola media Giovanni Pascoli in Via Illiria, il restauro della scuola elementare e di avviamento professionale «Vittorino da Feltre», i lavori di completamento dell'edificio scolastico della borgata Cecchina Aguzzano, la costruzione di aule scolastiche con sopraelevazione alla Colonia Marina del Lido di Ostia la espropriazione di una area per la costruzione di un edificio scolastico a Via Boccea.

La Giunta ha inoltre approvato il progetto per la costruzione della linea di adduzione elettrica Castel Giubileo-Collatino a 150 Kw. il completamento del centro elettrico Laurentino la costruzione dei centri Collatino e Forte Antenna e della linea a 60 Kw. Centro Laurentino e Monte Mario.

Sono stati inoltre approvati numerosi progetti per il potenziamento e l'ampliamento della rete di distribuzione idrica della città tra cui l'acquedotto di Ostia-Giustiniana-Tomba di Nerone e quello di completamento dell'Acquedotto de. Pescaccia fra Valpignano e Torrita Tiberina.

Un comunicato capitolino sulle contravvenzioni

L'ufficio stampa del Comune comunica: In relazione a quanto pubblicato da alcuni giornali cittadini circa nuove disposizioni impartite dal Comando dei Vigili Urbani in merito alle contravvenzioni non contestate, si comunica che la notizia e del tutto priva di fondamento.

Resta pertanto invariata la procedura, sino ad oggi seguita, concernente la notifica del verbale di contravvenzione e il preavviso a mezzo di foglietto verde, in attesa che la Corte di Cassazione esprima il suo giudizio sulla validità delle contravvenzioni non contestate.

Culla

La casa del nostro compagno di lavoro Giovanni Monaci, capomacchina alle rotative, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina: Patrizia. A Monaci e alla sua consorte signora Lina, i più vivi rallegramenti.

LA BATTAGLIA DEI LAVORATORI PER LA CONTINGENZA

Proseguono le sospensioni di lavoro alla Stigler e alle vetrerie San Paolo

Sciopero di due ore alla FIAT - La lotta dei cavatori a Tivoli

La lotta per la contingenza è proseguita anche ieri, con immutata compattezza, nell'azienda metallurgica Stigler-Otis, dove col mese di luglio è in corso un'azione sindacale condotta con sospensioni quasi quotidiane del lavoro e degli straordinari. Anche ieri, così i lavoratori dell'azienda hanno scioperato per un'ora, sospendendo poi gli straordinari dalle 18 alle 24.

La lotta continua compatta anche alle Vetrerie di S. Paolo. Ieri, le maestranze, proseguendo nella loro azione hanno sospeso il lavoro tre ore per turno. La manifestazione è stata compatta [illegible].

Ancora nel settore metallurgico si è registrato un nuovo sciopero alla FIAT, dove pure il personale sta sviluppando una lotta sempre più decisa per piegare l'intransigenza della Direzione. In questa fabbrica, infatti, sono state effettuate numerose sospensioni dal lavoro durante il mese di agosto, seguite spesso dal rifiuto di compiere straordinari. Ieri, la intera maestranza ha scioperato per 2 ore.

Oggi, i lavoratori delle cave del Travertino della zona di Tivoli, effettuano una nuova manifestazione a carattere generale contro l'intransigenza del padronato, che si ostina a rifiutarsi di aumentare la contingenza. Anche stavolta come già il 5 agosto scorso, la manifestazione verrà attuata con uno sciopero di 24 ore.

La giustezza della rivendicazione posta dai cavatori di Tivoli è tanto più evidente se si considera che a Roma già praticamente tutti i lavoratori del marmo hanno ottenuto aumenti sulla contingenza di 150 lire al giorno.

Vani sono risultati sinora tutti gli sforzi della organizzazione sindacale per comporre pacificamente la vertenza; gli industriali, infatti, adducono i più speciosi pretesti per non accogliere le richieste dei lavoratori, che sono così costretti a proseguire ed intensificare la loro azione sindacale.

Soccorriamo due lavoratori fisicamente minorati!

Due lavoratori, rimasti disoccupati in seguito a gravi menomazioni fisiche, si rivolgono oggi alla solidarietà dei nostri lettori. Si tratta di un ex-dipendente comunale, G.P., quasi completamente cieco, e di un tipografo, R.P., che ha perduto il braccio destro tra gli ingranaggi di una macchina. Entrambi versano in gravissime condizioni finanziarie. L'ex-dipendente comunale deve provvedere alla madre, di settantadue anni, inabile, per la sua età, a qualunque lavoro; il tipografo ha tre figli, tutti in tenera età, e la moglie a carico. Entrambi sono senza casa.

Il tipografo mutilato, spinto alla disperazione, il venti agosto ultimo scorso tentò di porre fine ai suoi giorni, avvelenandosi. Fu soccorso da un agente di P.S., che lo rinvenne esanime sul greto del Tevere, e fu trasportato al Policlinico, dove, dopo dodici giorni di cure, è guarito. Ora la sua «Via Crucis» in cerca di un pezzo di pane per i suoi figli è ricominciata. G.P. ha perduto completamente la vista dell'occhio destro, mentre quella dell'occhio sinistro è assai indebolita e si estinguerà a sua volta, se lo sventurato non potrà sottoporsi alle cure necessarie.

I casi di questi due lavoratori sono assai commoventi e ci auguriamo che la tradizionale generosità del popolo romano possa rendere le loro condizioni più sopportabili.

Scivola urta una scala e viene colpito al capo

Un curioso incidente sul lavoro conclusosi fortunatamente con conseguenze non troppo gravi, è accaduto ieri, verso le ore 15.20 alla centrale telefonica di via Flaminia. Lo operaio Battista Lonero, di quarantuno anni abitante in via Candia 77 è improvvisamente scivolato, andando a battere contro una scala, sulla quale si era issato un altro lavoratore. La scala ha vacillato e l'uomo che si trovava sull'alto di essa, perduto l'equilibrio, è caduto addosso al Lonero. Questi, colpito dall'improvviso bolide, ha urtato con la testa al suolo, producendosi una grave contusione che i sanitari dell'ospedale di San Giacomo hanno giudicato guaribile in 5 giorni.

LO HA CONFERMATO L'ESAME NECROSCOPICO

Maria Blandi è morta per una grave malattia

Il caso di Maria Blandi la ragazza calabrese deceduta in misteriose circostanze al Policlinico, può dirsi ormai chiuso. La autopsia della salma disposta dall'Autorità giudiziaria, è stata eseguita nel pomeriggio di ieri alla presenza di un giudice istruttore. La perizia necroscopica ha stabilito che la morte della povera giovane è stata causata, come avevamo scritto ieri, dal terribile morbo di Addison, che da tempo l'aveva colpita. I sintomi di questa malattia — una infezione tubercolare delle ghiandole surrenali — erano stati già individuati dai medici del Policlinico; le alterazioni organiche proprie del morbo di Addison si sono rivelate ieri anche ai periti settori, che hanno eseguito l'esame necroscopico della salma. Essi hanno costato che la povera Maria era anche affetta da una grave forma di tubercolosi polmonare. La morte della giovane calabrese, dunque, non è stata provocata da cause misteriose, ma dal male che l'affliggeva.

Si è concluso così questo fatto di cronaca nera, che, iniziatosi sotto segni misteriosi, si è chiarito commuovendo vivamente la opinione pubblica.

Lo studente Salvatore Termini è stato rimesso in libertà dopo gli accertamenti dell'autopsia dal commissario di P. S. Viminale che lo aveva fermato. Certo, egli non dimenticherà la stazione Termini, che per una strana combinazione porta il suo stesso nome, dove ha avuto inizio per lui un'avventura commovente e drammatica conclusasi tanto tragicamente.

PARTIGIANI PACE

Oggi giovedì 3 settembre alle ore 19 presso il Comitato Romano della Pace (Via Torre Argentina, 47), riunione straordinaria di tutti i responsabili dei comitati rionali ed aziendali della pace. Tutti i comitati devono essere rappresentati.

SULLA LINEA ROMA - TORINO

Contadina diciannovenne stritolata da un diretto

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri sulla linea ferroviaria Roma-Torino, nei pressi di Viterbo, al centoventiseiesimo chilometro.

Il diretto proveniente da Torino mentre procedeva a tutta velocità in aperta campagna, ha travolto una giovane donna, che camminava incautamente vicino ai binari e che ha perduto l'equilibrio, sorpresa dall'improvviso arrivo del convoglio, finendo stritolata sotto le ruote.

Il macchinista si è avveduto della disgrazia quando ormai non era più in tempo per evitarla. Quando, finalmente, ha potuto fermare il treno, la sventurata giovane era stata trascinata per alcuni metri ed era morta.

Più tardi, il povero corpo, orribilmente straziato è stato identificato per quello della contadina 19enne Maria Stocchi. Il doloroso incidente, che è costato una giovane vita ha suscitato grande impressione nella zona.

Convocazioni di Partito

Tutte le Sezioni inviino un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa per il «Mese».

Servizio d'ordine — Oggi alle ore 19 [illegible] alla Sezione [illegible] (Piazza Emporio).

PP. TT. — Comitati di cellula e comitati del CDS e delle CC. II. oggi alle ore 18 in Federazione.

L'organizzativo e un membro della Commissione di organizzazione delle seguenti sezioni, è convocato in Federazione oggi dalle 17 in poi con tutto il materiale per l'inquadramento: [illegible], Ponte Milvio, Italia, Latino Metronio.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Le Sezioni che ieri non lo hanno fatto ritirino in Federazione materiale stampa.

I segretari delle seguenti Sezioni passino in giornata in Federazione: Primavalle, Acqua Acetosa, Collina Radio, Flaminio, Laurentina, Magliana, Ostia Lido, Trullo, Villa Certosa, Villa [illegible], Appio Nuovo, Capannelle, Casilina, [illegible], P. Mammolo, [illegible].

AMICI DELL'UNITA'

Domani sera gli «Amici dell'Unità» di Ponte Parione si riuniranno a convegno nella locale sezione alle ore 20. Saranno dibattuti interessanti argomenti relativi al «Mese della stampa comunista».

ITALIA-URSS

Tutti i responsabili dei circoli sono invitati urgentemente a ritirare oggi in via de' Prefetti 8, il numero di «Realtà sovietica».

RIUNIONI SINDACALI

La Commissione giovanile, i responsabili giovanili d'azienda, i responsabili del lavoro tra i disoccupati sono convocati per venerdì 5 c. m. alle ore 19 nei locali della C.d.L.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15 — 7: Buongiorno. Previsioni del tempo. Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa italiana. Previsioni del tempo. Musica leggera — 8.45: Lavoro italiano nel mondo — 11: Orchestra Cuban Boys — 11.30: Lorenzo Benoni, romanzo di Giovanni Ruffini. — 12: L. Zuccheri e la sua chitarra — 12.15: Musica operistica — 13.[illegible]: Carillon. Album musicale — 14.15: Novità di teatro. Cronache cinematografiche — 16.30: Finestra sul mondo — 16.45: Lezione di lingua portoghese — 17: Orchestra della canzone — 17.30: Musica sinfonica — 18: Orchestra [illegible] — 18.30: Questo nostro tempo — 18.45: Musiche pianistiche di Schumann — 19.15: Musiche da film — 19.45: L'avvocato di tutti — 20: Musica leggera — 20.30: Radiosport — 21: [illegible] — 21.45: Orchestra [illegible] — 22.15: Sonate e [illegible] — 22.45: Concerto del pianista Jacques Février — 23.15: Orchestra [illegible] — 24: Ultime notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio: 13.30, 15, 18 — 9: Giorno per giorno — 9.30: Ritmi e canzoni di successo — 10: Il libro della spesa — 10.15: Ribalta operistica — 13: Orchestra d'archi Savina — 13.45: Totò uno e due — 14: Galleria del successo. Orchestra alla ribalta — 14.30: Poltrona di prima fila — 14.[illegible]: Tre strumenti e una fisarmonica — 15: Bollettino meteorologico. Previsioni del tempo — 15.15: Parata d'orchestre — 16: In due si canta meglio — 16.30: Jazz-panorama — 17: [illegible] — 17.15: [illegible] — 17.45: Salotto napoletano — 18: Ballate con noi — 19: Il collezionista di dischi — 19.15: Buon costume e mal costume — 19.30: Canta per voi Amedeo Dalla — 20: Radiosera — 20.30: Taccuino musicale. Il cavalier Bon Ton — 21.15: I concerti del secondo programma — 22: [illegible] — 22.30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni — 23: Come conobbi Augusto Murri — 23.15: Una voce nella sera

TERZO PROGRAMMA — 19.30: L'indicatore economico — 19.45: Il giornale del terzo — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: Carteggio fra G. P. Vieusseux e i napoli al campo nel 1848 — 21.30: Musicisti francesi contemporanei — 22.10: La farsa di Calandrino. Dalle ore 23.35 alle ore 7: Notturno dall'Italia

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesa. Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12 Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimoniali - Studio medico Prof. Dr. DE BERNARDIS Specialista derm Doc st med. Ore 9-13, 16-19 festivi 10-12 e per appuntamento - Tel 48464 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF-Specialista

Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI Palestro 18 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. [illegible] - Ore 8-20 - Fest. 8-13 [illegible] Pref. N. 21547 del 7-7-1950

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni **SESSUALI** **VENE VARICOSE** [illegible] **SANGUE** [illegible] CARLO ALBERTO 63 [illegible]

Dr. VITO QUARTANA

Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo Via Roma 457. Telef 17130 Venerdì e sabato a Catania a data da destinarsi.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'AMICHEVOLE DI IERI AL « VOMERO »

Un Napoli in buona vena travolge il Marzotto 6-0

Bella prova dei partenopei — Hanno realizzato Amicarelli, Ciccarelli, Vitali, Formentin, Jeppson e Castelli

MARZOTTO: I tempo: Virgili; Fongaro, Guaschino, Masiello; Maran, Vorenic; Da Prati, Remonti, Perin, Simonelli, Ruffinoni; II tempo: Servidati; Forgano, Zanoni, Masiero; Maran, Svorenic; Da Prati, Simonti, Perin, Ochetta, Ruffinoni.

NAPOLI: I tempo: Morselli; Del Frati, Del Bene, Giovannini; Ferrari, Montecicooli; Cassin, Amicarelli Martire, Ciccarelli, Musel. II tempo: Bugatti; Comaschi, Viney, Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Arbitro: Signor Palmi di Nola.

Reti: nel primo tempo: al 17' Amicarelli, al 45' Ciccarelli. Nel secondo tempo: al 10' Vitali, al 21' Formentin, al 31 Jeppson, al 44' Castelli.

NAPOLI, 2 — Nuova brillante esibizione del Napoli che oggi ha battuto il Marzotto per 6 a 0. La squadra partenopea ha dato una nuova conferma del suo invidiabile stato di salute e delle sue progredite condizioni di forma, disponendo agevolmente, nella formazione standard, di un Marzotto che si è impegnato a fondo per cercare di contenere nei limiti onorevoli una sconfitta apparsa inevitabile sin dai primi minuti. Tutto il Napoli ha giocato bene, ed anche quei giocatori che nella recente partita col Messina avevano mostrato di essere un po' in ritardo rispetto agli altri (cioè Granata, Formentin e Gramaglia) oggi hanno girato con disinvoltura insieme, dando vita a schemi di manovra svelta ed efficace che hanno mandato in visibilio il pubblico. In grande efficienza sono apparsi particolarmente Jeppson, Vitali, Viney, Castelli e Pesaola. Ma gli altri sono stati di poco più indietro, ad eccezione di Bugatti per il quale nessun giudizio si può esprimere essendo egli restato quasi del tutto inoperoso.

Del Marzotto ottimi Marano, Occhetta, Ruffini, Fongaro e Masiero.

Ed ecco breve cenno di cronaca. Inutili i primi minuti: batti e ribatti, ma niente di concreto. Dopo 15 minuti si incomincia a vedere qualche cosa: sono gli ospiti a portarsi all'attacco con Vorenic che sulla sinistra si libera di Del Frati e porge a Ruffinoni che ricambia. Tiro in corsa di Vorenic dal limite dell'area e palo netto. Due minuti dopo il primo goal del Napoli, autore Amicarelli che lanciato alla perfezione da Martire, batte sul tempo l'accorrente Virgili e segna passandogli il pallone sulla destra.

Ancora il Marzotto in azione al 25' con Raimondi che serve Simonelli: tiro secco e deciso di quest'ultimo e pronta respinta di Morselli. Sul contropiede fugge Giovannini e apre su Cassin di [illegible] in un ruolo per lui inusitato, breve rincorsa e tiro fuori. Pochi istanti prima della fine del primo tempo, il secondo goal: Ceccarelli (abbastanza in palla) si fa luce in area e infila di prepotenza, terminando sullo slancio in fondo alla rete.

Nella ripresa, col Napoli al gran completo, e col Marzotto rinforzato, il gioco diventa più veloce, più interessante.

Al 6' fugge Ruffinoni, supera Comaschi e centra: tutto a vuoto di Bugatti, mentre la sfera rimpalla fra il corpo del portiere partenopeo e le gambe dell'accorrente Perin che con una mano si aggiusta e tira. La rete è annullata.

Al 10' il Napoli segna il terzo goal. In aera napoletana Viney interrompe un'azione di De Prati e allunga ad Amadei che evita un avversario e tocca a Vitali spostato al centro; breve fuga e tiro saettante diagonale: Servidati è battuto.

La quarta rete è venuta al 24' su un'azione quasi analoga. E' andata così: Granata spezza un'azione degli ospiti e allunga ad Amadei: Tocco sulla sinistra e centrata di Pesaola: saltano Jeppson e Servidati. Il portiere ha la meglio e respinge di pugno: la palla perviene a Formentin che la controlla e tira: 4 a 0. Passano 7 minuti e ancora un altro pallone è in fondo al sacco del Marzotto. E' Jeppson a segnare con tiro diagonale sulla destra di Servidati.

La squadra veneta è rassegnata e gli ultimi minuti vedono il Napoli ancora all'attacco alla ricerca della sesta rete. Gli azzurri riescono nell'intento proprio allo scadere del tempo con Castelli.

FACILE SUCCESSO DEI NEROAZZURRI

L'Inter (già a posto) piega il Milan 3-1

Deludente la prestazione dei rossoneri

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi (Vincenzi); Neri (Fattori), Giovannini, Nesti; Armano, Broccini (Mazza), Lorenzi (Brighenti), Skoglund (Buzzin), Savioni.

MILAN: Galluzzo; Pedroni, Silvestri (Zagatti); Bergamaschi, Tognon, Moro; Longoni (Vicariotto), Fontana, Nordahl, Soerensen (Baraldo), Frignani (Turrini).

MILANO, 2 — Il primo confronto dimostrativo tra le due squadre milanesi si è concluso con la vittoria dei neroazzurri. Più avanti nella preparazione e già chiaramente orientati verso una linea di gioco, i neo campioni d'Italia, dopo aver subito inizialmente le sfuriate degli antagonisti, hanno via via assunto decisamente il controllo della situazione.

Naturalmente molte pecche si sono notate ma tutte dovute all'imperfetta preparazione dell'inizio di stagione. Apprezzatissimo è stato Skoglund per tempestività, accortezza e rendimento; ottima è stata l'impressione destata da Giovannini, Nesti e Brighenti.

Altro discorso per il Milan. Un paio di azioni iniziali discretamente congegnate, poi i «diavoli» si sono perduti in sterili espedienti. Qualche nota lieta è venuta da Tognon, Frignani e Soerensen.

Nei primi minuti dominio del Milan che, affidando di preferenza a Frignani, perviene al successo al 6' con Nordahl che raccogliendo un traversone dalla sinistra non ha difficoltà ad insaccare. Poi i rossoneri calano di tono e da questo momento in avanti dovranno subire l'iniziativa degli avversari. Al 15' il pareggio: Broccini batte una punizione che Galluzzo para senza trattenere. Lorenzi raccoglie e segna.

Nella ripresa i neroazzurri accentuano ancora di più la superiorità e passano in vantaggio al 5' con Brighenti che sfrutta alla perfezione un lancio di Mazza. L'ultima rete porta ancora la firma di Brighenti.

Arbitro: Medio di Genova.

Reti: Tortul (S) al 24' ed al 25' del 1. t.; Gotti (S) al [illegible] ed al 13', Travia (J) al 27', Muccinelli (J) al 39' del 2. t.

Spettatori: 10.000 circa.

Sampdoria-Juventus 4-2

SAMPDORIA: Pin (Reverchon), Ballico (Gratton), Ponesta; Mari (Coscia), Fommei, Corti, Conti, Hansen (Gotti), Testa Tortul, Baldini (Sabbatella).

JUVENTUS: Viola, Corradi (Travia), Manente, Oppezzo (Settembrini), Ferrario, Piccinini (Gimona), Muccinelli, Montico, Boniperti, Gimona (Parola), Carapellese.

GENOVA, 2 — Con una partita ricca di bel gioco e di puntiglio, la Sampdoria ha avuto ragione di una Juventus più classica forse, ma meno redditizia. Dopo un primo periodo di predominio dei bianco-neri, la Sampdoria passava al contrattacco e perveniva a segnare due belle reti, per merito di Tortul al 24' ed al 25'.

Nella ripresa, che vedeva le squadre notevolmente rimaneggiate, si assisteva ancora a fasi di bel gioco specialmente per merito della Sampdoria, che segnava nel primo quarto d'ora altri due goals (uno dei quali su rigore) con l'ottimo Gotti. Poi era la Juventus a prendere il sopravvento e dopo una lunga serie di azioni, riduceva il distacco per merito di Travia (che al 27' batteva Pin da 15 metri) e di Muccinelli che metteva in rete da difficile posizione.

DOPO IL « FORFAIT » DI BABY DAY

Zuddas contro Polidori sabato al Foro Italico

Entrambi i campioni d'Italia sono in ottima forma

La riunione pugilistica in programma per sabato sera al Foro Italico ha subito un improvviso cambiamento. Nella tarda serata di martedì è giunto infatti allo organizzatore Beraldi un telegramma da Parigi con il quale il manager di Baby Day annullava l'impegno del suo « pupillo » con D'Ottavio in quanto un « precedente impegno contrattuale » vieta al pugile nero di combattere prima del 12 settembre. Cosicché il [illegible] cui dovrà misurarsi con il francese Pierre Langlois.

Appena appresa la notizia del « forfait » di Baby Day, l'organizzatore Beraldi si è messo subito in contatto con i manager di Zuddas e Polidori coi quali nella nottata stessa ha stabilito un accordo per far incontrare i due campioni d'Italia.

L'incontro è quanto mai interessante giacché sia Zuccas che Polidori sono in ottima forma. Il primo infatti avrebbe dovuto incontrare D'Orgeix e il titolo dei gallo il 5 settembre ad Arezzo ed il secondo il campione d'Europa dei piuma Ray Famechon il 10 settembre a Milano. Entrambe queste due riunioni come è noto, sono state invece rinviate a fine mese.

Dopo questo cambiamento il programma della riunione resta così fissato: Mitri-Dalmine, Polidori-Zuddas, Nuvoloni-Ventura, Belotti-Faverzani, Vescovi-Cozzi e Tanelli-Spina.

Paolo Melis supera Mario Terry ai punti

MONTREAL, 2 — Il peso medio leggero italiano Paolo Melis ha battuto ieri sera allo stadio « Exchange » di Montreal il messicano Mario Terry ai punti in 10 riprese.

Nella stessa riunione il peso medio francese Marcel Assige ha inflitto un k. o. alla seconda ripresa all'americano Roy Ulis. I due pugili europei sono diretti da André Barraut ex procuratore di Dauthuille.

NAPOLI — La « Merope II » di Straulino e Rode è ancora prima in classifica generale

I CAMPIONATI MONDIALI DI VELA: CLASSE « STAR »

Sorpresa nella terza prova: vince Boselli su "Anna,,

La « Merope » di Straulino e Rode, malgrado sia giunta ieri in forte ritardo, conserva il primo posto in classifica generale

NAPOLI, 2 — La più grande sorpresa di questi campionati mondiali delle « Stelle » ce la ha fornita un giovane skipper, il fiatato Carlo Boselli su « Anna » il quale acquistato un vantaggio di circa un minuto, con un indovinato bordo verso terra ha mantenuto per tutta la regata la prima posizione ed ha vinto nettamente.

Questa fulgida terza vittoria dei colori italiani ha ridato ai campionati del mondo quella incertezza e quell'interesse che dopo le prime due vittorie strepitose del olimpionico della Marina Militare sembrava essere esaurito. Infatti Straulino conserva un solo punto di vantaggio sul portoghese Belo e nella lotta per l'ambito titolo si è inserito anche il triestino Nordio le cui prestazioni sono andate migliorando di giorno in giorno.

A colpo di cannone della partenza un gruppo di vele si porta decisamente verso terra. Il [illegible] estremo che risulterà il migliore viene mantenuto da « Anna », seguito da « Nodo IV », dalla francese « Myra », dalla americana « Vaga IV » e dalla bahamense e campione del mondo « Knowles »; indi Saata su « Fiadolin II » e Nordio che mantiene piuttosto una posizione di centro.

In questo ordine [illegible] Nel frattempo attardate sono la « Merope II » e la « Stella » di Belo che avevano tentato [illegible] al largo verso [illegible] [illegible] ottima serata. Sono Straulino e Belo che si danno battaglia e regano [illegible] [illegible] skippers [illegible] quattordicesimo e quindicesimo mentre la battistrada « Anna » porta il suo vantaggio [illegible] « Nodo IV » che è sempre secondo.

« Anna » [illegible] [illegible] « Vega IV » [illegible] « Merope » che [illegible] tenera un quattro e « Nodo III » [illegible]

L'ordine d'arrivo della terza prova del XXXI Campionato del Mondo della Classe Stelle è il seguente:

1. ANNA (Italia), Boselli-Manara; 2. Vega IV (U.S.A.), Lyon IV-Lyon; 3. ASTEROPE (It.), Nordio-Sanguin; 4. Nodo IV (Bras.), 5. Gem III (Bahamas); 6. Myra (Francia); 7. Espadarte (Port.); 8. Faneca II (It.); 9. Belatrix (Germ.); 10 Faneca II (Port.); 11. Elettra (It.); 12. Merope II (It.); 13. Fiadolin II (It.); 14. Paka IV (Germ.); 15. Merope I (It.); seguono gli altri.

La classifica dopo la terza prova è la seguente:

1. Merope II, p. 112; 2. Faneca II, p. 111; 3. Asterope, p. 107; 4. Gem III, p. 102; 5. Espadarte, p. 100; 6. Myra, p. 97; 7. Faneca I, p. 95, 8. Merope I p. 91; 9 Malindo, p. 90, 10 Vega IV, Vim e Gloriana, p. 89.

Fiorentina - Dynamo domenica a Firenze

FIRENZE 2 — La « Dynamo » di Zagabria si esibirà domenica prossima a Firenze allo Stadio Comunale contro i « viola » della « Fiorentina ». La partita è valevole per il torneo internazionale Coppa Grasshoppers.

Si terrà a Roma la riunione dei presidenti Leghe F.I.G.C.

L'annunciata riunione dei presidenti delle Leghe regionali della F.I.G.C. avrà luogo a Roma nei giorni 12 e 13 settembre.

AL « TORINO » ED A MAGLIO DI SOPRA

Oggi provano Lazio e Roma

I prezzi di ingresso allo Stadio per il « derby » - La protesta dei grandi invalidi

Tanto la Roma che la Lazio disputeranno oggi una partita di allenamento che avrà il compito di mettere a punto la preparazione delle due squadre in vista del « derby » di domenica prossima.

La Roma si [illegible] a Maglio di Sopra e la Lazio alle 16.30 affronterà allo Stadio Torino la formazione [illegible]

Nel [illegible] Sperone farà scendere in campo la stessa formazione che ha giocato il primo tempo della contro l'Universidad. Unica variante potrebbe essere la sostituzione di Bergamo con Furin. Tuttavia [illegible] biancoazzurri si assicurava ieri sera che per l'incontro con la Roma le [illegible] scenderà in campo [illegible] [illegible] ha la sorte di [illegible] Nessuno [illegible] [illegible]

Naturalmente anche la Roma scenderà in campo al la formazione tipo che ha pegato l'Universidad. Con molta probabilità Sperone farà giocare domenica Burini ad [illegible] modo da lasciare la massima libertà a Bredesen. Se questa tattica darà i frutti sperati essa diverrà allora la tattica base intorno a cui sarà impostato il gioco della squadra per tutto il campionato.

La Roma come abbiamo detto si allenerà oggi a Maglio di Sopra. Dal risultato della prova odierna dipenderà la formazione che Varglien farà scendere in campo domenica contro la Lazio. Il trainer giallorosso dovrà infatti provvedere alla sostituzione di Chiggia scegliendo fra Perissinotto e Tre Re. Naturalmente se sceglierà il « capitano » dovrà spostare Reposto a destra.

* * *

I biglietti per il « derby » sono stati posti in vendita ai seguenti prezzi: Tribuna Monte Mario lire 2000, Tribuna Tevere numerata lire 1500, non numerata lire 1000, curve lire 400 e popolari (posti in piedi) lire 200.

Non sono valide le tessere sociali e quelle di abbonamento rilasciate dalle due società per la passata stagione o per quella futura.

I biglietti di ingresso si trovano in vendita presso l'ARPA CIT (Galleria Colonna) e presso tutte le rivendite cittadine, su ogni biglietto per le tribune numerate verrà applicato un sovrapprezzo di lire 30 e su quelli per gli altri ordini di posti di lire 10.

* * *

A proposito dei [illegible] allo Stadio ci è venuta ieri a trovare in redazione una delegazione di grandi invalidi la quale ci ha pregato di portare a conoscenza di tutti la loro vibrata protesta a proposito delle misure restrittive prese dal CONI e dalle due società nei confronti dei grandi invalidi. Nel denunciare l'ingiustizia non possiamo esimerci dall'esprimere a tutti i grandi invalidi la nostra completa solidarietà.

L'informatore

Nessuna variazione per il Totocalcio 1953-54

Anche in rapporto agli ottimi risultati ottenuti dal complesso dei concorsi totocalcio 1952-53, risulta che nessuna variazione è stata apportata per la stagione 1953-54 ad eccezione della revoca della autorizzazione per il sistema di giocate collettive, dette « a caratura », a cui sperimentalmente erano state autorizzate le ricevitorie per la scorsa stagione.

LE SQUADRE DEL PROSSIMO CAMPIONATO DI SERIE « B »

Brescia: una squadra da primato Alessandria: "matricola,, di lusso

Scarse possibilità di successo ha il Fanfulla che ha proceduto ancora una volta a una preoccupante smobilitazione dei quadri

Il gergo in uso fra gli studenti universitari, entrato da qualche tempo nel gioco del calcio, assegna il ruolo di « matricole » alle squadre che, dopo il successo ottenuto nella categoria inferiore, si accingono a disputare il campionato di grado susseguente. [illegible] sodalizio dell'U.C. Alessandria come « matricola » del torneo di serie B. [illegible] « Alessandria » [illegible] dei cadetti.

Ma [illegible] più bagnato [illegible] allo sport. [illegible] l'U.C. Alessandria come uno dei più antichi sodalizi italiani, legato alle migliori tradizioni del nostro gioco del calcio e in particolare del foot-ball piemontese. Quello dell'Alessandria è dunque un ritorno, un simpatico ritorno fra le schiere più qualificate del calcio nazionale, che senza sforzo si riallaccia ai ricordi più graditi della vecchia Alessandria, del vecchio Casale, del vecchio Novara e della vecchia Pro Vercelli di Silvio Piola, il famoso « quadrilatero » delle [illegible]

In questi [illegible] alle squadre che si accingono a disputare il torneo di serie B ci siamo proposti di non far previsioni, e non già per assumere la comoda posizione di coloro che, con tanta imparzialità [illegible] a [illegible] una superiore [illegible] reputazione. Gli [illegible] un campionato di serie B, come in genere tutti i tornei di categoria inferiore, presenti ogni anno troppi aspetti e incognite per consentire una previsione qualsiasi prima ancora che il torneo abbia svolto i suoi primi atti pratici.

Sicura la difesa

Cosicché, anche nel caso dell'Alessandria ogni previsione può ritenersi azzardata e prematura. Tanto più che la squadra allenata da Giacomo Neri non può più essere misurata col metro del brillante campionato trascorso, poiché quella che fu la meravigliosa prima linea dell'anno passato è ormai solo un ricordo per le [illegible] cessioni di giocatori come Testa, Saroni, Ren, Tagnin e Mazzucco.

L'Alessandria ha quest'anno ha avuto una preoccupazione sostanziale: quella di rendere più sicura la difesa e tutti i reparti arretrati. Di qui l'acquisto del portiere Della Fontana dal Torino e di Garzena (Juventus) e Nicolazzini. Non si può dire tuttavia che la sistemazione della prima linea sia stata trascurata poiché il Vicenza ha ceduto all'Alessandria l'interno Lenci che, pur non potendo più considerarsi un giovanissimo (29 anni) può vantare ormai una piena maturità atletica e tecnica di cui potrà valersi in una prima linea formata di giocatori acerbi e giovanissimi, ad eccezione del 28enne e già noto Serone.

Al pari dell'Alessandria è attesa con viva curiosità la prova del Brescia di quest'anno, alla cui direzione piena e formale è tornato l'ex C.U. della nazionale Beretta affiancato dall'allenatore Bonizzoni. Ma al contrario dell'Alessandria, il Brescia di quest'anno punta soprattutto su giocatori anziani. Il portiere è un trentatreenne (Zibetti); anziano è il terzino destro (Provezza), che ha 24 anni, ma anziano è il terzino destro, quel Bonomi che fu titolare nel Milan campione d'Italia di dire anni fa e che è ormai trentenne.

Confermato Azzini

Centromediano è il giovane e già affermato Azzini, mentre laterali titolari saranno con tutta probabilità il ventisettenne Spartano e il ventiduenne Pasio (la mediana è il reparto più fresco e giovane della squadra).

La prima linea è costituita in gran parte di atleti anziani ed esperti. In essa vi figurerà addirittura il trentaquattrenne Guarnieri nel suo vecchio ruolo di interno destro, il quale avrà all'estrema il trentatreenne Rebuzzi. Il reparto sinistro dell'attacco sarà costituito dal ventisettenne Matteson e dal ventiquattrenne Capello mentre sembra [illegible] il ruolo di centravanti per il quale si punterà probabilmente sul secondo del Bettini (il primo è tornato alla Roma dal Palermo).

Manteniamo la nostra promessa di non far previsioni, ma ci sia concesso di additare all'attenzione del lettore il Brescia 1953-54, che persegue da due anni l'obiettivo della promozione e che questo anno dispone di carte ben dosate per tentare la prova. Ma si tratterà di vedere.

Una squadra che presenta scarse possibilità di successo ci sembra il Fanfulla, che ha proceduto ancora una volta a una preoccupante smobilitazione di quadri cedendo Visco e Zian al Verona, l'estremo Vacor alla Juventus, Raucè e Moneta al Como. Sicché, la ricostruzione della squadra si presenta quanto mai problematica, poiché i soli acquisti di un certo nome si chiamano Loro, Claut e Goldanica, giocatori che, fino ad oggi non sono ancora riusciti ad ottenere chiare affermazioni.

DINO REVENTI

PER LE GRANDI GIORNATE DI SABATO E DOMENICA

In pieno allenamento a Villa Glori fuori classe del trotto e attrici

Questa sera si corre il Gran Premio Torre Argentina

MISS OSBORNE sarà una delle favorite della corsa riservata alle attrici in programma sabato sera a Villa Glori: e per battere le sue colleghe si è addirittura rivolta all'« ammiraglio », al secolo il capolista dei nostri guidatori Ugo BOTTONI che le sta insegnando le mille astuzie della pista

Villa Glori sta facendo la sua toilette per le due grandi serate di sabato e domenica che chiuderanno in bellezza la stagione estiva. Per la giornata di sabato le attrici e gli attori stanno completando i loro allenamenti sotto la guida dei guidatori professionisti che stanno insegnando loro i mille segreti e le mille astuzie con le quali poter prevalere gli uni sugli altri, mentre fervono gli allenamenti per il Gran Premio Roma di domenica prossima in cui saranno di fronte i migliori trottatori d'Europa.

Grande interesse assumerà tra l'altro il confronto tra il « trottatore volante » Hit Song e Mighty Fine che l'altra sera ha strabiliato al suo debutto sulla pista romana. Ne va dimenticato Tryhussey che, dopo aver piegato sulla distanza del miglio Birbone, si presenta a Roma dopo aver sfatato la tradizione che lo voleva eterno secondo con serie intenzioni di battersi ad armi pari con i suoi colleghi americani.

Saranno insomma quelle di sabato e domenica con un grande avvenimento mondano comprensivo di una sfilata di moda concepita in maniera originalissima (che ci auguriamo altri allieti la simpatia di un nuovo pubblico) e con la più grande prova trottistica della stagione, due giornate veramente di gala che non mancheranno di entusiasmare gli sportivi romani (... e le signore).

Intanto la consueta riunione del giovedì si impernia stasera sull'interessante Premio Torre Argentina che servirà ad Urrà e Voltaire per completare la loro preparazione per il Gran Premio Roma: essi non avranno certo la vita facile con un Papiniano che ha avuto in sorte il n. 1 di steccato e che alla guida di Ugo Bottoni potrebbe ritrovare la « verve » dei suoi giorni migliori, con un Ugayalli che a Napoli ha dimostrato domenica scorsa di essere [illegible] [illegible] la solita parte di [illegible]

Così [illegible] [illegible] a Voltaire e Papiniano nell'ordine [illegible] ad Ugayalli il ruolo di sorpresa.

La riunione [illegible] 21 [illegible] le nostre selezioni:

Premio Tor Milina: Emo, Edipo, Cornigliana; Premio Torre Maura: Zulema, Liciano, Nerone; Premio Tor Sapienza: Nola Pantano, Metauro; Premio Fiorenza: Florentino, Ergo, Selvatico; Premio Torre Argentina: Urrà, Voltaire, Papiniano; Premio Tor di Guido: Verbano, Livio, Sougnizzo; Premio Tor Sanguigna: Frugoletto, Mistral, Quareno; Premio Tor di Guido (seconda div.): Pensiero, Selvanella, Caprizia.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Giovedì 10 settembre Cimara-Bagni « O amante mia »
BELVEDERE DELLE ROSE: Ore 22: « Una noce a Seviglia »
COLLE OPPIO: Ore 21,15 « Acqua cheta »
LA BARACCA: Ore 21,30 « Amleto »
LUNA PARK E.A. 53: Attrazioni internazionali. Ingresso L. 100
TEATRO DEI 7 MILA: ore 21,30 Rivista acquatica americana « Aqua parade »

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'orma del gorilla e rivista
Ambra-Iovinelli: La meticcia di Sacramento e rivista
La Fenice: Riso amaro e rivista
Principe: Asso nella manica e rivista
Ventun Aprile: Diritto di uccidere e rivista
Volturno: Il guanto verde e rivista

ARENE

Adriacine: Gianni e Pinotto fra le educande
Appio: Non c'è posto per lo sposo
Ars: Lo sconosciuto del 3 piano
Aurora: Altura - Premio dei dilettanti
Castello: La meticcia di Sacramento
Corallo: Menzogna
Colombo: Il figlio della tempesta
Delle Terrazze: Carne inquieta
Dei Pini: Il grande agguato
Esedra: Il più grande spettacolo del mondo
Delle Terrazze: Carne inquieta
Dei Pini: Il grande agguato
Esedra: Il più grande spettacolo del mondo
Esposizione: Paula
Felix: Attente ai marinai
Ionio: Tarzan e la fontana magica

DA DOMANI AL
BARBERINI
La Manenti Film presenta
INGANNO
con
N. GRAY e G. FERZETTI
Regia di G. BRIGNONE

Laurentina: Gli eroi della domenica
Livorno: Un garibaldino al convento
Lucciola: Serenata tragica
Lux: Alan il conte nero
Monteverde: Follie di New York
Nuovo: Francis all'accademia
Orione: Come divenni padre
Paradiso: 10 anni della nostra vita
Pineta: Neve rossa
Prenestina: Jak il ricattatore
S. Ippolito: In montagna sarò tua
Taranto: Amleto
Venus: Il magnifico scherzo
Urbe: Due ragazze e un marinaio

CINEMA

A.B.C.: Il capitano di Castiglia
Acquario: Squilli al tramonto
Adriacine: Gianni e Pinotto fra le educande
Adriano: El Gringo
Alba: Il collegio si diverte
Alcyone: Totò le Moko
Ambasciatori: L'oro maledetto
Aniene: Il segreto di Mary Harrison
Apollo: Prigionieri del passato
Appio: Non c'è posto per lo sposo
Aquila: Mia moglie si sposa
Arenula: Il capitano nero
Ariston: Notte di perdizione
Astoria: Incrocio pericoloso
Astra: La traccia del serpente
Atlante: Il grande eroe

E.A. '53 Teatro dei 7 mila
continua il successo di
AQUA PARADE
Stasera ore 21.30
SABATO e DOMENICA
ultimi DUE giorni di permanenza in Italia della Compagnia con due spettacoli giornalieri. Ore 18.30 e 21.30
Org E. N. A. L.
Superprod. Teatrali Ivaldi e Sbisa

Attualità: Viva la rivista
Augustus: Il rimorso
Aurora: Altura
Ausonia: Il guanto verde
Barberini: Passione selvaggia
Bellarmino: Duello all'alba
Belle Arti: Capitano di Castiglia
Bernini: Il cantante matto
Bologna: Il caporale Sam
Brancaccio: Il caporale Sam.
Capitol: Le chiavi del paradiso
Capranica: Scandalo ai Campi Elisi
Capranichetta: Puccini

Domani al
SUPERCINEMA - ADRIANO
e GALLERIA
20th Century Fox
Due mondi in conflitto
in un tumulto di passioni
L'ULTIMA FRECCIA
in TECHNICOLOR
Tyrone POWER

Castello: La meticcia di Sacramento
Centrale Ciampino: Il tr[illegible] Zorro
Cine-Star: L'arciere di f[illegible]
Clodio: Gunga Din
Cola di Rienzo: Il mulin[illegible] Floss
Colombo: Il figlio della t[illegible]
Colonna: Fuoco alle spal[illegible]
Colosseo: Un treno va in [illegible]
Corallo: Menzogna
Corso: Il mare dei vasc[illegible] duti
Cristallo: Butterfly amer[illegible]
Delle Maschere: Il pugn[illegible] sterioso
Delle Terrazze: Carne in[illegible]

Domani al
CORSO CINE[illegible]
SU SCHERMO PANORAMI[illegible]
un Film di WILLIAM SEITER
IL GRANDE INCONTRO
con
ALEX NICOL
AUDREY TOTTER
CHARLES WINN[illegible]
E' un film Republ[illegible]

Del Vascello: Sciacalli nell[illegible]
Diana: L'oro maledetto
Doria: L'oro maledetto
Edelweyss (Monte Mario): [illegible] e gatti
Eden: Il segreto delle tre
Espero: Paura
Esposizione: Paula
Europa: Scandalo ai Cam[illegible]
Excelsior: Le ultime della[illegible]
Farnese: Carica degli Apa[illegible]
Faro: Il doppio segno di [illegible]
Flamma: Notte di perdiz[illegible]
Fiammetta: Bud Abbott a[illegible] Costello go to mars
Flaminio: Lancieri alla r[illegible]
Fogliano: Non c'è posto [illegible] sposo
Fontana: Carovana maled[illegible]
Galleria: El Gringo
Giulio Cesare: Odette age[illegible] greto S. 23
Golden: Gunga Din
Imperiale: Il più grande [illegible] colo del mondo
Impero: Conflitto
Induno: Sfida infernale

Un nuovo prima[illegible]
La LAM[illegible] da bar[illegible]
FAUSTO COPPI
prodotta a SOLING[illegible]
Fa la barba a tut[illegible]
PROVATEL[illegible]

Ionio: Alcool
Iris: La meticcia di Sacra[illegible]
Italia: Il talismano della [illegible]
Livorno: Un garibaldino al [illegible] vento
Lux: Alan il conte nero
Manzoni: Prigionieri del p[illegible]
Massimo: Cangaru
Mazzini: Villaggio dell[illegible] bianco
Metropolitan: Paula
Moderno: Il più grande s[illegible] colo del mondo
Moderno Saletta: Viva la [illegible]
Modernissimo: Sala A: Il [illegible] gnale misterioso. Sala [illegible] guanto verde
Nuovo: Francis all'accadem[illegible]
Novocine: Viale della sper[illegible]
Odeon: Gonne al vento
Odescalchi: L'uomo dai [illegible] volti
Olympia: La vita che sogn[illegible]
Orfeo: I lupi mannari
Orione: Come divenni padr[illegible]
Ottaviano: La vita di un [illegible] messo viaggiatore
Palazzo: La tratta degli inno[illegible]
Palestrina: Il pugnale miste[illegible]
Parioli: M. 7 non risponde
Platino: Il disertore
Plaza: Bella ma pericolosa
Plinius: Il generale Quantr[illegible]
Preneste: Sangue a Casabla[illegible]
Quirinale: L'assassino c in[illegible]
Quirinetta: La diva
Rex: Il guanto verde
Rialto: Prigionieri del pass[illegible]
Rivoli: La diva
Roma: Il ribelle di Castigli[illegible]
Rubino: L'uomo in grigio
Salario: La croce di Loren[illegible]
Sala Umberto: Più forte [illegible] l'amore
Salone Margherita: Nei bass[illegible] di Los Angeles
Sant'Ippolito: In montagna [illegible] tua
Savoia: Non c'è posto per [illegible] sposo
Silver Cine: I tre segreti
Splendore: L'evaso della Gu[illegible]
Supercinema: Legione strani[illegible]
Tirreno: Arciere di fuoco
Trevi: Le nevi del Chilimang[illegible]
Trianon: Follie di New Yo[illegible]
Trieste: Il disertore
Tuscolo: Butterfly american[illegible]
Verbano: Riso amaro
Vittoria: Fiamme sulla costa [illegible] Barbari
Vittoria Ciampino: Prima l[illegible]

RIDUZIONI ENAL: Adriac[illegible] Altieri, Aurora, Ambra Jovi[illegible] li, Apollo, Alhambra, Colo[illegible] Cola di Rienzo, Colosseo, [illegible] stallo, Centrale, Elios, Excels[illegible] Flaminio, Galleria, Lux, Olim[illegible] Orfeo, Planetario, Plaza, Ria[illegible] Roma, Stadium, Sala Umbe[illegible] Silver Cine, Splendore, Supe[illegible] nema, Salone Margherita, Tir[illegible] Tuscolo, Verbano.

OGGI "PRIMA,, ALL'
ARISTON e FIAMM[illegible]
20th Century Fox
DARNELL · MERRILL · NEFF
Nelle spire del dubbio e del peccato
NOTTE di PERDIZIONE
20th Century Fox

VIGILIA DI ELEZIONI NELLA GERMANIA DI BONN

L'ombra di Krupp

La ripresa economica della Germania occidentale è stata "miracolosa„ per i bilanci delle società anonime e per i monopoli, ma non si è riflessa sul conto della spesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, agosto — *Quante volte non si è parlato, in Germania e nel mondo, della miracolosa ripresa? Centinaia di giornali d'America e d'Europa hanno inviato i loro corrispondenti a Dusseldorf o a Amburgo a vedere le vetrine illuminate e i negozi ricolmi, a prendere conoscenza dei bollettini di vittoria del ministro delle Finanze Schäffer e a riferire a milioni di lettori il prodigio di una terra dove la « libera economia » e la « liberalizzazione degli scambi » hanno saputo in pochi anni ricostruire la vita distrutta dalla guerra. Certo una ripresa c'è stata, e anche se ora la parola stagnazione si va facendo strada, la ricostruzione è stata molto sensibile nel 1950 e nel 1951 e notevole nel 1952. I dati sono là a provarlo: la Germania occidentale ha esportato l'anno scorso per 4025 milioni di dollari, contro i 4047 milioni della Francia e i 7139 milioni della Gran Bretagna, ed ha superato del 44 per cento la produzione del 1936. Nel 1929, invece, la produzione aveva superato il livello prebellico del solo 13 per cento. In Francia, in Italia, in Belgio, in Svizzera, in Svezia, in Austria e in molti altri Paesi le esportazioni tedesche hanno superato l'anno scorso le esportazioni britanniche, invadendo anche dei mercati tradizionali della Francia come il Marocco. E' quindi naturale che i dirigenti di Bonn esultino nella stessa misura in cui i dirigenti della Gran Bretagna o della Francia si allarmano, e sbandierino questi risultati e queste cifre in tutti i loro comizi elettorali. Senza troppo successo, in verità, poichè la ripresa è stata miracolosa per i bilanci delle società per azioni ma non si è assolutamente riflessa sul conto della spesa di milioni e milioni di tedeschi.*

Ricchi e poveri

Anzi, mentre « i ricchi sono diventati più ricchi, i poveri sono diventati più poveri »: così ha affermato Fritz Heine, capo dell'ufficio stampa del partito socialdemocratico, inquadrando la realtà senza alcuna esagerazione. Eccone qualche aspetto. I prezzi sono passati dall'indice 100 nel 1936 all'indice 151, mentre i salari sono passati soltanto all'indice 110 elevando a dieci milioni il numero delle persone che vivono con entrate inferiori al minimo vitale, fissato ora in 420 marchi mensili per la famiglia tipo di quattro persone. In Renania Westfalia, dove salari e stipendi sono più alti che nelle altre regioni, il 46,5 per cento di quelli che lavorano guadagnano meno di 300 marchi al mese, cifra assolutamente insufficiente a soddisfare le esigenze elementari dato che con 350 marchi, secondo un calcolo fatto da un corrispondente del "New York Times", una famiglia può mangiare carne solo una volta alla settimana e andare al cinema una volta al mese. Due milioni di persone vivono addirittura con entrate mensili inferiori ai 40 marchi, formando quel grande esercito della miseria che vede nelle sue file divisioni di disoccupati e di pensionati. Secondo gli ultimi calcoli governativi, contestati decisamente dai sindacati, il numero dei senza lavoro è attualmente di un milione, ai quali vanno comunque aggiunti, dai dati forniti dal capo della gioventù socialdemocratica, Heinz Westphal, i 500 mila giovani fra i quindici e i venticinque anni che non hanno mai avuto un lavoro e non figurano in alcun registro. Fra i disoccupati è molto alta la percentuale dei tecnici e degli ingegneri, 15 mila; dei maestri elementari e dei professori, 22 mila, e dei medici e infermieri, 16 mila. Se si passa a altri campi di attività economica il quadro è sostanzialmente eguale: 500 mila ettari di terra, che potrebbero dare un raccolto annuo di 90 milioni di quintali di patate, sono a disposizione delle truppe di occupazione per le loro esercitazioni militari, e almeno 700 mila contadini si trovano sulle soglie della rovina.

Un esempio indicativo di questa situazione è stato fornito a metà agosto da una originale forma di protesta dei produttori renani di frutta, che inviarono in dono a Adenauer, al ministro della Agricoltura, al Presidente del Bundestag e ai gruppi parlamentari d.c. e liberale cinque vagoni carichi di susine. Il capostazione di Bonn venne a trovarsi in quel momento in una difficile situazione, non possedendo l'indirizzo di casa di quelle personalità e non potendo evidentemente inviare tutti quei quintali alla sede del governo o al Bundestag; telefonò infine alla segreteria del ministro della Agricoltura, che era già informata, e ricevette l'ordine di tenere i vagoni a disposizione di alcune organizzazioni di beneficenza. Il ministro dell'Agricoltura, che conosceva da tempo il malcontento dei contadini per le tasse troppo alte, i prezzi di mercato troppo bassi e le importazioni di frutta italiana, telefonò all'organizzazione dei contadini Renani per consigliare la spedizione di qualche tonnellata di susine a Monaco di Baviera, dove da tempo non se ne trovavano: « a Monaco, gli rispose il suo interlocutore, si nuota nelle susine ». Ai produttori di frutta non resto altro da fare che rivolgersi telegraficamente a Grotewohl, il quale diede immediatamente disposizione al ministro del Commercio Estero di entrare in trattative e acquistare grandi quantità di quelle susine ormai famose in tutta la Germania.

Nella campagna elettorale questo è stato solo un episodio, ma ha rivestito un'importanza particolare trasportando il dibattito sulla situazione economica del Paese e sulle conseguenze avute dalla politica di Adenauer.

Qualche anno fa, l'industriale Krupp veniva processato insieme ai gerarchi nazisti; oggi la sua ombra torna alla ribalta, con i monopoli tedeschi, dietro le spalle di Adenauer

Capitale straniero

Un altro indice caratteristico della politica economica di Bonn è dato dalla crescente esportazione di capitali verso l'America latina e il Medio Oriente, e dalla contemporanea necessità di richiedere capitali a altri Paesi per rimediare, almeno in parte, i 10 miliardi occorrenti per operare investimenti nella industria carbonifera della Ruhr: « il 42 per cento del capitale azionario della Germania occidentale, ha scritto in proposito giorni orsono la Berliner Zeitung, *si trova in mani straniere e, in particolare, in mani americane ». Di tutti questi fatti si è parlato diffusamente nella campagna elettorale, trattandosi di tirare le somme degli ultimi quattro anni. Le somme sono presto fatte: i monopoli sono andati acquistando un potere sempre più vasto, si sono creati 200 nuovi milionari e centinaia di migliaia di nuovi poveri, lo sfruttamento nelle fabbriche è cresciuto nella stessa misura in cui sono aumentati gli incidenti sul lavoro, e tutta la vita del Paese è oggi di nuovo avvelenata da quelle forze che diedero vita al nazismo. Di fronte a una situazione, e si sono finalmente decisi a uscire, almeno verbalmente, da quell'immobilismo che li aveva caratterizzati negli anni passati. L'appello lanciato dalla DGB agli elettori per invitarli a dare vita a « un Bundestag migliore » e a fermare la marcia della Germania verso una seconda catastrofe più profonda e duratura di quella firmata dal nazismo, ha costituito l'elemento più risonante della campagna elettorale in tema di politica interna ed ha provocato da parte di Adenauer una reazione addirittura rabbiosa che si esprime ora nel tentativo di provocare una scissione nei sindacati con l'uscita dei lavoratori cattolici.*

SERGIO SEGRE

Inviato straordinario dell'U.R.S.S. in Siria

MOSCA, 2. — Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS ha nominato Nemcina Serghiei Serghievic inviato straordinario e plenipotenziario dell'URSS in Siria.

Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS ha esonerato Beliaiev Vassili Afanassievic, Inviato straordinario e plenipotenziario dell'URSS nel Libano e in Siria, dalle funzioni di Inviato straordinario e plenipotenziario dell'URSS in Siria.

I delfini attaccano 4 motopescherecci

CHIOGGIA, 2. — I delfini hanno attaccato la scorsa notte quattro motopescherecci chioggiotti danneggiandone gravemente le reti. I motopescherecci « Quinto B », « Giovanna », « Cinque fratelli » e « Maria Clara », si trovavano in mare a una distanza di circa 4 miglia dal litorale di Pellestrina e i rispettivi equipaggi stavano ultimando le operazioni della pesca che stava profilandosi veramente buona, quando un ribollire d'acqua nella immediata vicinanza segnalava la presenza di un gruppo numeroso di delfini. Subito i pescatori cercavano di ritirare frettolosamente le reti. Dato però il numero considerevole dei delfini che avevano circondato le quattro imbarcazioni, gli equipaggi non riuscivano interamente nel loro intento. Dovevano perciò assistere, pressochè impotenti, all'abbordaggio vero e proprio dei delfini, i quali si scagliavano contro le reti, ricche di pesce conquistato tanto faticosamente nella notte, e contro le « saccaleve » e le preziose lampare, compiendo gravi guasti. Non essendo autorizzati a sparare, come avveniva un tempo, per un divieto imposto dal Compartimento marittimo, gli uomini dei quattro pescherecci hanno dovuto a lungo lottare

VIOLENTI CONTRASTI SULLA POLITICA COLONIALE

Un ministro si dimette in Francia per i colpi di forza nel Nord Africa

De Hautecloque sostituito in Tunisia — Il presidente della Repubblica dichiara che non riceverà più il capo di Stato Maggiore maresciallo Juin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Il ministro di Stato francese Francois Mitterand si è recato questa sera dal presidente del Consiglio Joseph Laniel cui ha rassegnato le sue dimissioni da membro del governo. Il ministro dimissionario ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio il quale gli ha chiesto di rinviare a domani ogni decisione in quanto desidera parlargli nuovamente.

Al termine del colloquio Mitterand ha ricordato ai giornalisti l'atteggiamento da lui assunto più volte (tra l'altro nel suo libro intitolato « Alle frontiere dell'Unione Francese » e in numerosi discorsi pronunciati all'Assemblea Nazionale) circa le soluzioni per i problemi dell'Africa del Nord. Egli ha aggiunto che una vera e propria incompatibilità si è manifestata tra la politica seguita a tale proposito dalla maggioranza del gabinetto, che approva le vedute di Georges Bidault, e le sue concezioni personali.

A illuminare questa improvvisa esplosione della crisi che covava da parecchio tempo, sta, in certo qual modo, l'attività del maresciallo Juin che è ritornato da oggi agli onori delle cronache per due avvenimenti apparentemente lontani, ma sostanzialmente legati alla sua attività che si può definire nello stesso tempo politica e militare. Il primo di questi avvenimenti è legato alle odierne decisioni del Consiglio dei ministri. Da più giorni, come è noto, si parlava di un accentuarsi della crisi in Tunisia. La stampa democratica aveva anche preso posizione a proposito di alcune voci piuttosto serie che facevano supporre l'esistenza di un complotto tendente a ripetere il colpo di forza già eseguito nel Marocco su ispirazione appunto del maresciallo Juin. Si era parlato anche della sostituzione di Hautecloque nella sua carica di Residente generale. Infatti, al termine del Consiglio dei ministri, nelle dichiarazioni fatte dal portavoce ufficiale, tale sostituzione era data per decisa: al posto di Hautecloque è stato nominato il signor Pierre Voizard, attualmente ministro di Stato a Monaco.

Quello che è sommamente istruttivo nella biografia che le stesse fonti ufficiali hanno subito diramato è non solo che il nuovo residente generale è stato ripetutamente agente coloniale francese nel Nord-Africa, ma che egli partecipò alla campagna d'Italia nel 1943-44 al fianco proprio del maresciallo Juin e che anzi nell'ultimo anno della sua permanenza in Italia fu incaricato da questo ultimo di una missione, di cui non si precisa chiaramente la natura. Il che significa che, accanto al generale Guillaume, che ha finora manovrato per lui nel Marocco, il maresciallo Juin potrà disporre d'ora innanzi di un'altra sua pedina in Tunisia.

Il generale Juin

La potenza personale di questa specie di aspirante dittatore, al quale tutti gli ambienti democratici francesi guardano con estrema preoccupazione, si è rivelata come si ricorderà al momento della deposizione del sultano. Ieri, lo stesso Juin parlando ad un gruppo di giornalisti accreditati presso il suo comando, ha dato una sua interpretazione delle vicende svoltesi nel paese nordafricano. Egli ha sostenuto che si tratta di una questione interna marocchina. Tale questione — ha avuto la sfacciataggine di aggiungere — è stata regolata fra i due partiti, ed al potere è ora quello che non ammazza nè i cristiani nè gli ebrei. Ma ha aggiunto subito dopo, che in questo modo, con la vittoria del Glaui sostenuto dalle armi francesi, il mondo atlantico non deve avere più timori e che le basi esistenti nel Marocco non sono più minacciate da nessun pericolo.

Un aspetto ancora più grave delle dichiarazioni di Juin riguarda la situazione continentale europea. In pratica egli ha sostenuto la necessità del riarmo della Germania. « Sotto una forma o sotto l'altra — ha affermato — noi abbiamo bisogno delle divisioni tedesche ». Non si è nascosto, tuttavia, che attualmente esistono vaste correnti di opposizione a questo riarmo. Ha anzi rimpianto che « dalle trattative in corso la comunità europea possa uscire impoverita ». Ma tutte queste considerazioni le ha usate per riaffermare la necessità del riarmo della Germania, per combattere la guerra ad est, il più lontano possibile ad est.

Juin parlava come comandante atlantico. Ma ha fatto, come si vede, una vera e propria conferenza politica. A tal punto che un giornalista non ha mancato di chiedergli se avrebbe presentato la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Le parole di Juin hanno avuto oggi una larga eco ed hanno prodotto anche alcune prese di posizione ufficiali. Il ministro della difesa Renè Pleven ha annunciato che prossimamente egli convocherà Juin.

MICHELE RAGO

L'Egitto smentisce le voci di un accordo con l'Inghilterra

Violente dichiarazioni del ministro Salem

Il ministro dell'orientamento nazionale, Salah Salem, ha smentito oggi le voci secondo cui sarebbe stato raggiunto un accordo nella controversia anglo-egiziana.

« Le divergenze restano ampie come prima », ha poi detto il ministro; il quale ha concluso affermando che « soltanto con i sacrifici e non con le parole l'Egitto otterrà il riconoscimento dei suoi diritti ». Salah Salem ha poi dichiarato: In nome del governo della rivoluzione io dichiaro che non vi è speranza che i britannici accettino le nostre proposte e non vi è speranza che l'Egitto ottenga il riconoscimento dei suoi diritti se non attraverso il sacrificio »

Scoperti nel Tirolo giovanissimi ladri

INNSBRUCK, 2. — Un grosso furto di gioielli è stato commesso ad Innsbruck ai danni delle contesse Hunyady ed Erdody che vivono nel Tirolo. Esse avevano con se tutti i gioielli di famiglia del valore di almeno 25 milioni di lire, e li avevano depositati presso alcuni parenti, nel castello di Friedberg presso Volders.

I gioielli sono stati rubati da una banda di audacissimi ladri. La castellana, facendo un giro d'ispezione nella torre del castello, si accorgeva che le porte erano state scassinate e che gli scrigni non erano più al loro posto. I gendarmi di Volders e di Solbad Hall, iniziavano subito le indagini, e queste venivano coronate da successo: i ladri, uno dopo l'altro venivano identificati ed acciuffati, e la refurtiva recuperata. Si tratta di sette ragazzi riuniti in associazione a delinquere, il cui capo era un tenente reduce da una casa di correzione.

25 milioni di franchi rubati a un americano

CANNES, 2. — La polizia francese comunica di essere stata informata che ad Antibes, nella residenza dell'ex produttore americano Jack Warner, sono stati rubati 25 milioni di franchi.

Il Warner è partito la settimana scorsa per Roma lasciando la figlia diciottenne nella villa, dove la notte scorsa si è svolta una festa protrattasi fino all'alba. Stamane è stata scoperta la scomparsa della somma.

In fiamme l'esposizione di Autun

AUTUN, 2. — Un gigantesco incendio ha devastato l'esposizione di Autun inaugurata domenica scorsa nella quale erano esposti moltissimi mobili, pellicce, tappeti, apparecchi radio ecc. Le cause dell'incendio, scoppiato alle 2.30 di questa notte non sono ancora note. Le fiamme hanno investito l'enorme padiglione che ospitava la mostra e i pompieri hanno dovuto limitarsi a impedire che esse si diffondessero agli edifici vicini. I danni vengono calcolati a un centinaio di milioni di franchi.

Nessun superstite nel disastro dell'aereo precipitato sulle Alpi

Tra le vittime vi è anche il grande violinista Thibaud

NIZZA, 2. — Il pronto accorrere delle squadre di soccorso, sul luogo ove ieri sera è precipitato l'aereo della linea Parigi - Saigon, è stato purtroppo vano.

Tutte le quarantadue persone che si trovavano a bordo del Constellation della Air France precipitato sono decedute. La conferma è venuta per radio dalla squadra di soccorso che si è recata sul luogo della sciagura. Una risonanza particolarmente dolorosa ha avuto la scomparsa di Jacques Thibaud, il più celebre violinista francese, che era diretto a Tokio per un concerto insieme al suo accompagnatore, René Herbin.

Il Constellation si trovava a 20 minuti di volo da Nizza, dove avrebbe dovuto fare scalo, quando l'incidente è avvenuto. Era decollato dall'aeroporto parigino di Orly novanta minuti prima. Il sinistro è avvenuto ieri sera alle 23.30. Per tre ore l'immenso rogo è divampato sulla montagna, visibile per oltre sedici chilometri di distanza.

La Air France ha specificato che 41 delle persone a bordo eran francesi e vietnamiti. Esiste la possibilità che a bordo si trovasse anche un tedesco, certo Otto Beyer, diretto a Beirut. Non risultano invece compresi nell'elenco dei passeggeri dei cittadini italiani.

Le autorità hanno rilevato che l'aereo era in anticipo di cinque minuti rispetto all'orario fissato, e si ritiene che il pilota abbia commesso un errore di calcolo, ed abbia cominciato ad abbassarsi per poter atterrare a Nizza, andando a sbattere contro la montagna.

Un piccolo aereo ricognitore francese ha sorvolato in larghi giri i rottami nel momento in cui la squadra di soccorso arrivava sul posto alle 6.45 di stamane. Il ricognitore si è allontanato solo dopo essere stato informato dai soccorritori, per radio-telefono, che non vi erano stati superstiti. I soccorritori hanno trovato i rottami dell'aereo ed i resti umani sparpagliati per un raggio di oltre 600 metri dal punto della catastrofe, ciò che è valso a testimoniare la spaventosa violenza dell'urto.

L'aereo avrebbe dovuto entrare in contatto radio con la torre di controllo dell'aeroporto di Nizza nel momento in cui è precipitato, ma a Nizza non venne intercettato alcun messaggio. La ultima comunicazione radio intercettata si è avuta cinque minuti prima della catastrofe, ed è stata raccolta dalla torre di controllo dell'aeroporto di Aix en Provence. « Tout va bien », diceva l'ultimo messaggio, che specificava anche la quota di volo (3.370 metri).

Truffatore arrestato

MILANO, 2. — In esecuzione di mandati di cattura emessi dalle autorità di Pavia ed Imperia. E' stato stamane arrestato dai carabinieri il 28enne Livio Pontiroli da Canneto Pavese, responsabile di truffa a danno di alcuni commercianti.

Grosso rettile segnalato nelle campagne fiorentine

CASTEL DEL PIANO (Firenze) 2. — Presso Castel del Piano due villeggianti, Dina Giannelli ed Ernesto Franceschelli, sono stati attaccati da un grosso serpente. Il rettile, lungo circa due metri e mezzo e di una grossezza di circa dieci centimetri, si è avventato sui due, che passeggiavano su una stretta strada di campagna. Essi hanno potuto salvarsi fuggendo. I contadini stanno battendo la zona alla ricerca del pericoloso rettile.

La voce dei lettori

Gli emigrati in Brasile costretti ad arruolarsi nell'esercito U.S.A.

Cara Unità,

ti invio questa lettera speditami da un mio amico emigrato in Brasile suo destino, cobbandonato al e completamente emigrati, dalle autorità italiane, affinchè, attraverso le tue colonne, i cittadini italiani possano conoscere la triste sorte di questi nostri connazionali spinti fuori d'Italia dalla miseria che esiste nel nostro Paese e dalla fallace speranza di trovare altrove un qualsiasi lavoro per vivere. (Mario Giungala — Aquila).

« Caro Mario, questa è la terza lettera che ti scrivo, scusami tanto se non hai ricevuto ancora niente. Io aspettavo tue notizie: sono cinque mesi che mi sono allontanato da te, caro, e non faccio che pensare e piangere. Qui è una vita molto dura. Fino a poco tempo fa avevo un lavoro e non stavo troppo male, ma adesso sono 15 giorni che non lavoro. Le fabbriche sono chiuse. Qui più tempo passa e più si va male. Dicono anche che si farà una nuova guerra. Il 16 di maggio arrivarono qui un mille cinquecento americani del nord a prendere i soldati brasiliani. Hanno occupato le caserme e 700 italiani sono stati costretti ad andare volontari perchè non avevano da mangiare. Qui la situazione si mette al brutto. Ho saputo che spesso non si dà lavoro agli italiani per costringerli ad andarsi ad arruolare nell'esercito americano.

Come siamo ridotti! Bisogna rassegnarsi o vita o morte: questo ci dà il governo italiano. Il 16 maggio 1.500 italiani sono andati al consolato per farsi rimpatriare ma è stato loro risposto che dato che sono venuti qui, qui devono restare. C'è stata confusione e ci sono stati parecchi morti e non so quanti feriti. Il console è dovuto scappare via protetto dalla polizia. E questo non è niente.

Caro Mario, per poter ritornare farei qualsiasi sacrificio. Dovrei prima pagare quel debito, ma qui anche se ci stessi dieci anni non riuscirei mai a mettere insieme quei soldi. Questa è una terra maledetta da Cristo. Se potevo restare in quella fabbrica, in due o tre anni avrei potuto fare qualcosa. Ma ora chi può andare via dal Brasile è il più fortunato del mondo perchè qui si muore di fame. Caro Mario, non mi prolungo, ti saluto con affetto, tuo per sempre aff.mo Gabriele ».

Una pensione ai farmacisti

Cara Unità,

non ritiene che il P.C.I. dovrebbe farsi promotore di un progetto di legge per la concessione di una pensione ai farmacisti?

I fondi necessari dovrebbero essere tratti imponendo una sovrimposta (che credo basti del 0,50 per cento), sulla tassa di ricchezza mobile, che pagano tutte le farmacie, stabilimenti chimici, depositi di medicinali e di articoli sanitari. La pensione dovrebbe essere concessa ai farmacisti che dimostrino: 1) di essere iscritti in un albo da almeno 30 anni; 2) di avere esercitato la professione per un periodo non inferiore a 20 anni; 3) di avere l'età di 65 anni.

La pensione dovrebbe essere altresì concessa ai farmacisti che, per infermità siano diventati inutili al proficuo lavoro, qualunque sia la loro età, purchè figurino regolarmente iscritti in un albo ed abbiano effettivamente esercitato la professione per un periodo non inferiore a dieci anni.

Grato se vorrai pubblicare questa mia, ti ringrazio.

dev.mo dott. Salvatore Vono
Vallelonga (Catanzaro)

Esclusa dall'esame per la carta bollata

Egregio direttore,

in questi giorni una professoressa di Cremona, partecipante ai concorsi per lo insegnamento nelle scuole medie, ha ricevuto dal ministero P.I. una lettera, in cui le si diceva che le prove scritte già sostenute erano NULLE, perchè a suo tempo non aveva presentato la prescritta domanda su carta bollata da lire 32. Infatti sono DUE le domande da presentare al ministero in simili casi: una su carta bollata e l'altra, molto più dettagliata, su una grossa scheda fornita dal ministero stesso e a un prezzo molto superiore a quello di costo. Così l'interessata, che aveva sostenuto le prove scritte con esito positivo, verrà defraudata d'una cattedra quasi sicura e di una abilitazione certa per non aver dato al governo lire 32.

Il bando, è vero, esigeva tale superflua carta bollata, assolutamente inutile a qualsiasi effetto, data la presenza della ben più esauriente scheda; ed era contemplata l'esclusione per chi non presentasse un documento, sulla falsariga dei bandi del tempo di Mussolini. Ma il bando impegnava anche il ministero a verificare le domande prima degli scritti; invece — su pressione del sindacato democristiano — tale verifica viene fatta ora, e limitatamente ai candidati già ammessi agli orali. Il governo può infischiarsi dei bandi, il cittadino no!

Altre centinaia di casi simili si verificano ora in tutta Italia: coloro che hanno compiuto una distrazione, sia pur lievissima, nel compilare i documenti, vengono irrimediabilmente esclusi; lo stato può compiere distrazioni.. e peggio, il cittadino no, il cittadino deve sentire su di sè l'oppressione di sentire che vorrebbe essere democratico.

E così, per non aver versato alle casse (sia pur dissestate) del governo TRENTADUE lire (talvolta anche meno), un insegnante perde la prospettiva d'un posto di ruolo, non solo, ma perde anche il suo attuale impiego, perchè privo di abilitazione. Ed è un disoccupato, un disperato di più per 32 lire.

Sig. direttore, io non appartengo al Suo Partito e non ho votato per i comunisti. Ma questi casi, che succedono nel campo della mia professione, fanno seriamente riflettere me e molti altri in cerca d'un ideale di giustizia e di libertà. Noi insegnanti non siamo liberi dalla paura d'una burocrazia assassina. Non siamo neanche sicuri che i nostri meriti vengano riconosciuti.

Con ossequio

F. G.

Per la pubblicazione indirizzare a « l'Unità », "La voce dei lettori", via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibili brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

LO SCANDALO DEI DIECI MILIONI

De Pirro sostituito allo Spettacolo?

L'« Interpress », agenzia quotidiana di informazioni economiche e finanziarie, notoriamente vicina agli ambienti dell'on. Pella, ha dato notizia nei giorni scorsi del sistema poco edificante con cui annualmente dalla Direzione dei Servizi dello Spettacolo vengono spesi oltre 10 miliardi dell'Erario.

La notizia che è stata appresa con particolare interesse dagli ambienti politici, giornalistici e cinematografici della capitale riporta fra l'altro anche dettagliatamente le cifre spese per i vari servizi. Si tratta di ben 2 miliardi per contributi agli Enti lirici, 1 miliardo e mezzo per contributi a produttori di film, 1 miliardo per premi ancora ai produttori di film al quale sono da aggiungersi ancora circa altri due miliardi per contributi speciali, di 200 milioni per la documentazione della attività svolta da questo importante settore, di quasi 118 milioni per sovvenzioni alle agenzie giornalistiche e per l'acquisto di riviste e giornali, di 70 milioni per premi di presenza e indennità di missione, di 30 milioni per compensi al personale di ruolo, di 23 milioni per le Compagnie di rivista ecc. ecc.

A proposito della suddetta notizia si apprende che trattasi di un documentato rilievo mosso dagli ambienti vicini al Presidente del Consiglio a carico dell'on. Andreotti e suona pertanto come un'ulteriore giustificazione del provvedimento preso dall'on. Pella in occasione dell'allontanamento del giovane Sottosegretario dal delicato settore dello Spettacolo.

Negli ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio dei Ministri si dice che l'avv. Nicola De Pirro lascerebbe entro breve tempo la Direzione Generale dei Servizi dello Spettacolo, ma in compenso verrebbe nominato Consigliere di Stato.

Furto nel cimitero

MILANO, 2. — Ladri sacrileghi, penetrati la scorsa notte in un cimitero del sobborgo di Baggio hanno spogliato numerose tombe degli oggetti votivi in metallo che le adornavano.

QUESTO E' IL "MESE„ DELLA STAMPA COMUNISTA

Musiche, canti e feste nei paesi e nei rioni delle città della Toscana

* Anche quest'anno, il « Mese della stampa » è arrivato. Preannunciato da tutta una serie di iniziative e di feste che sono già fiorite negli scorsi giorni in tutta la provincia, inaugurato ufficialmente con la grande corsa ciclistica che porta il nome del quotidiano del partito comunista, il « Mese » è entrato domenica scorsa nel suo pieno svolgimento con le 55 feste che hanno fatto apparire fiori e colori, risuonare musiche e canti, accendere luci, in altrettanti paesi della provincia o rioni della città, dove migliaia di cittadini si sono ritrovati a festeggiare la stampa democratica.

Ed ora, dunque, il « Mese » si svilupperà con la moltiplicazione delle feste rione per rione, villaggio per villaggio, fino al grande Festival provinciale che anche quest'anno troverà la sua degna sede nel parco delle Cascine, il 20 settembre prossimo.

Domenica ventura inoltre gli « Amici dell'Unità » di tutta la provincia converranno a Firenze per il congresso annuale dell'associazione. Nella stessa giornata, infine, sempre nel quadro delle manifestazioni del « Mese », si avrà al Pozzale l'assegnazione dell'omonimo premio letterario istituito dalla locale sezione del PCI, e nello stesso giorno più di cento feste verranno fatte sbocciare in tutta la provincia.

* Nella Maremma le sezioni e i gruppi di « Amici » sono già all'opera per concludere degnamente il loro « Mese » con il grande Festival provinciale che si terrà il 27 settembre a Grosseto. In quel giorno inoltre si concluderà, con le premiazioni, la gara di reclutamento provinciale che ha già portato nelle file del nostro Partito 471 nuovi compagni e, nella FGCI, altre 400 giovani e ragazze.

La FGCI prenota

La F.G.C.I. di Bologna si è impegnata a diffondere domenica 6 settembre 6000 copie dell'Unità in più ed a diffondere entro la fine del mese 5000 copie in più al lunedì.

I giovani di Torino si sono impegnati a diffondere 5000 copie in più per domenica 6 settembre.

A Ferrara

Con la partecipazione dei delegati di numerosissime sezioni che gremivano la sala delle riunioni nella Federazione comunista si è tenuto domenica, il VI Congresso provinciale « Amici dell'Unità », alla presenza del compagno Osvaldo Negarville.

Nel corso della riuscita manifestazione sono state passate in rassegna le esperienze di lavoro dell'organizzazione, che conta 65 gruppi di sezione, 300 di cellula e 50 femminili

A Vicenza

Alle ore 18 di domenica, al grande Festival provinciale dell'Unità di Vicenza, il compagno on. Giorgio Amendola della Direzione del P.C.I., ha parlato, nella suggestiva Valletta di Schio ad una grande folla festante ed entusiasta.

Il compagno Amendola ha sottolineato il valore delle migliaia di feste che raccolgono in questi giorni masse sterminate di popolazione attorno al nostro giornale ed al nostro partito, uscito vittorioso dalla battaglia del 7 giugno.

LE ORGIE DEI RICCHI

I vegetali di Biarritz

Narrano i più accreditati cronisti mondani, non senza legittimo orgoglio, che il baccanale messo in scena a Biarritz da alcune centinaia di miliardari, fannulloni, aristocratici, industriali, fumatori di oppio, agrari, nobili papalini, re spodestati e intellettuali atlantici ha fatto impallidire il ricordo di Palazzo Labia. Quella di due anni fa a Venezia non fu, in definitiva, che una festicciola provinciale, una serata dopolanoristica, dove tutt'al più venne ostentata qualche toilette da quaranta o cinquanta milioni. A Biarritz è stata tutta un'altra cosa. Qui basta il nome per assicurare alla « più grande festa del secolo » un crisma cosmopolita, splendidamente atlantico e occidentale. Qui gli invitati e gli ospiti d'onore son giunti da ogni contrada, dalla cattolicissima Spagna e dall'America, meno cattolica ma quasi altrettanto fascista; dalla Roma cristiana e dalla Francia di Laniel; dall'imperiale Inghilterra e dal Portogallo salazariano. Qui Umberto di Savoia è stato invitato insieme a Faruk e ad Ali Kan, la figlia di Franco si è incontrata con Zsa Zsa Gabor, il cattolicissimo ministro di Francia Schuman avrà danzato, nascondendo la sua calvizie sotto una parrucca settecentesca, il suo volto rugoso sotto una impalpabile cipria rosata, con la ballerina Renée Jeanmarie. Le statistiche ci informano che per trascorrere insieme questa notte favolosa si sono incontrati 184 principi e principesse, 105 duchi, 448 tra conti e visconti e solo 86 baroni (decadenza delle baronie!). Ci informano che il laghetto locale era illuminato da mille torce, che le porzioni di aragosta erano 800, i camerieri 500, altrettanti i polli ricoperti di gelatina e tartufi, 25 i vitelli arrosto, tremila le bottiglie di champagne, per non parlare dei porci. Ci informano che l'anfitrione marchese De Cuevas ha speso duecento milioni di lire per metter su questa piccola orgia, e che tra costumi, gioielli, e cocaina qualche miliardo ha circolato per il parco del « Chiberta Country Club ».

Non mancavano a una tal festa — e come avrebbero potuto? — i rappresentanti della nobiltà romana e pontificia, i principi Colonna e Aldobrandini, i Ruspoli, e i conti Crespi. Sono ancora le cronache mondane ad informarci che costoro si sono presentati alla festa vestiti da vegetali. L'idea era probabilmente quella di rappresentare una vasta gamma di prodotti del suolo, dalle rape ai broccoli ai carciofi. Ma una inflazione di finocchi è stata inevitabile, per comprensibili motivi sentimentali. Le cronache non dicono se i Ruspoli si siano presentati, con poetica licenza, travestiti da papavero, esotico fiore dell'oppio.

Aspettiamo ora con ansia le proteste dei nostri moralisti per quest'ultima orgia dei ricchi. Già leggiamo su un foglio romano, il cui proprietario usa vestirsi da cardinale piuttosto che da finocchio, che « a nessuno è dato di evitare i dolori e i drammi della società in cui vive », e che « questi concetti è probabile fossero stanotte a Biarritz nel cuore di molti degli invitati ». Squisita sensibilità di miliardari! E la Stampa di Agnelli, che cosa aspetta a soddisfare i suoi lettori con qualche composta e puntuale deplorazione? Quel gran maestro della morale borghese che è il quotidiano della Città del Vaticano stigmatizzava due anni fa, a proposito della festa di Palazzo Labia, « la immoralità di quel denaro gettato in faccia a innumeri sofferenti, a masse di tormentati, a tutto un Paese stretto dalla crisi economica... » e concludeva: « C'è un dovere solo: augurarsi che non avvenga più ». Invece è accaduto ancora e accadrà ancora, poichè sembra che la smodata bramosia di piacere non si addica solo agli operai. L'alto monito non è stato ascoltato. E tuttavia tra qualche mese i Colonna e gli Aldobrandini andranno finalmente in pellegrinaggio dal Papa per la udienza annuale, dopo aver deposto, si suppone, l'abbigliamento vegetale. Non pare probabile che vengano scomunicati.

Eppure la Francia è stata scossa in questi giorni dalla più poderosa ondata di collera popolare che si sia vista nel dopo-guerra. La Francia è stretta dalla crisi economica, dissanguata dalla sporca guerra che frutta miliardi a tutti i partecipanti onorari di tutte le possibili Biarritz. Per colmare 250 miliardi di deficit, si dice, i Laniel o gli Schuman vogliono gettare sul lastrico migliaia di lavoratori. Coloro che li hanno, i miliardi, possono invece scialacquarli in fiumi di champagne. Anzi ricevono per queste imprese la Legion d'onore, se è vero che il cotoniere Laniel trafficante in Indocina ne ha decorato il petto del marchese De Cuevas!

Tutto questo non è nuovo, certo. Ma non perciò è meno vero nè meno rivoltante. Il fatto è che queste orgie che ogni tanto distraggono la crema della nobiltà nera, dell'agraria e del capitalismo dai quotidiani affanni, non sono nè casuali nè frutto della degenerazione di pochi. Coloro che vi partecipano sono bandiera, insegna della società atlantica, simbolo e sublimazione della civiltà occidentale. Bollano tutta una classe arrogante e ne coinvolgono la responsabilità. I vegetali non crescono senza un po di sterco che li concimi, fino a prova contraria; e le feste di Biarritz e di Palazzo Labia non possono fiorire che in regime dove la corruzione e lo sfruttamento umano dominano incontrastati e sfrenati, senza orpelli, senza più nulla di pulito che faccia da contrappeso. Nessuno però si sorprenda e piagnucoli, per carità, se in questi tempi i vegetali marciscono presto, e se la terra che li genera si è già isterilita per sempre in metà del mondo.

LUIGI PINTOR

LEGGETE
Rinascita

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONSEGNATA IERI AGLI AMBASCIATORI SOVIETICI NELLE TRE CAPITALI

La risposta delle potenze occidentali alla nota sovietica sulla Germania

Imbarazzati tentativi di eludere le proposte sulle riparazioni e sulla partecipazione dei tedeschi alla elaborazione del trattato di pace - Un incontro dei Ministri degli Esteri proposto per il 15 ottobre a Lugano

LONDRA, 2. — E' stato reso noto questa sera il testo della nota di risposta delle tre Potenze occidentali alla Unione Sovietica sul problema tedesco. La nota evita dichiaratamente di prendere posizioni sulle critiche del governo sovietico alla politica seguita dalle tre Potenze occidentali in Germania, affermando che prolungare questa discussione sarebbe pericoloso per la causa della pace.

La nota respinge quindi la proposta sovietica di discutere in sede di conferenza dei ministri degli esteri il problema delle misure per attenuare la tensione internazionale e suggerisce di limitare il dibattito al tentativo di *« trovare una rapida soluzione ad alcuni degli attuali problemi concernenti la Germania* e di *« concludere un trattato di Stato con l'Austria »*. Ciò permetterebbe, secondo i tre occidentali, di *« spianare la strada a feconde discussioni su altre importanti questioni »*, alcune delle quali sono già in discussione all'ONU o saranno trattate nella conferenza politica per la Corea. I tre occidentali notano che in quest'ultima sarà rappresentata anche la Repubblica popolare cinese e, sulla base di questo argomento, respingono anche il suggerimento sovietico di invitare la Cina alla conferenza dei ministri degli esteri.

La nota occidentale polemizza, quindi, con la procedura suggerita dall'Unione Sovietica per le trattative sul problema tedesco, procedura che, secondo i tre occidentali, manderebbe per le lunghe la soluzione del problema e « rinvierebbe a data indeterminata » la attuazione di libere elezioni in tutto il territorio tedesco.

Solo un governo unico tedesco elettivo potrebbe, secondo le Potenze occidentali, *« essere qualificato a prendere decisioni vitali relative al futuro della Germania unita »*. L'organizzazione delle elezioni e lo *status* del futuro governo pantedesco dovrebbero essere quindi, a giudizio dei tre occidentali, il primo argomento in discussione in sede di conferenza. Gli occidentali, d'altra parte, non intendono chiedere, come condizione pregiudiziale, la costituzione di una commissione d'inchiesta composta da Potenze neutrali sull'esistenza delle condizioni necessarie per la convocazione dei comizi elettorali in tutta la Germania.

Faticoso compromesso

Infine, i tre occidentali chiedono che la riunione dei ministri degli esteri affronti il problema del Trattato di Stato con l'Austria, e che essa abbia sull'altro luogo il 15 ottobre a Lugano.

E' presto ancora per analizzare in modo esauriente la nota occidentale, che sembra a prima vista, esser frutto di un faticoso ed elaborato compromesso fra le tre Potenze che la hanno redatta. Un semplice confronto fra il testo di essa e quello delle due note sovietiche sull'argomento consente tuttavia di indicare fin d'ora alcuni elementi essenziali:

1) Gli occidentali ignorano completamente, nelle loro proposte, il problema della conclusione del trattato di pace con la Germania, quello di una conferenza della pace con la Germania — che la Unione Sovietica ha proposto sia convocata entro il 15 febbraio — come tutti i problemi connessi alla riunificazione della Germania. Essi si limitano a porre come unico argomento in discussione quello delle elezioni pantedesche.

2) Gli occidentali non rinunciano a porre in discussione la proposta, oltraggiosa per i tedeschi, di far effettuare da una commissione di Potenze straniere una indagine sull'esistenza delle condizioni necessarie per la convocazione dei comizi elettorali. Essi si limitano a non farne una questione pregiudiziale

Spese d'occupazione

3) Gli occidentali respingono la proposta sovietica di far partecipare rappresentanti tedeschi alle trattative sul problema della Germania.

4) Gli occidentali non prendono posizione sulla proposta sovietica di affidare agli stessi tedeschi l'organizzazione di elezioni pantedesche.

5) Gli occidentali ignorano completamente le proposte sovietiche di esonerare la Germania dal pagamento delle riparazioni, di limitare le spese di occupazione in Germania, ecc., proposte che l'URSS ha già messo in atto nella R.D.T.

6) Gli occidentali rifiutano di discutere sulla politica da loro seguita nella Germania occidentae, politica che, come la nota sovietica ha dimostrato, è in netto contrasto con la riunificazione della Germania.

7) Sul problema austriaco, infine, gli occidentali rifiutano ancora una volta di accettare la richiesta sovietica di rinunciare al loro famigerato «trattato abbreviato» che ha impedito sinora il raggiungimento di un accordo sul problema austriaco.

Duecento senza tetto per un incendio a Hong Kong

HONG KONG, 2. — Nel quartiere di Aberdeen si è sviluppato un improvviso incendio che ha distrutto 50 baracche lasciando senza tetto 200 persone. Non sono segnalate vittime. Aberdeen è un settore di Hong Kong dove la popolazione vive in massima parte sulle barche e dove si trovano i famosi ristoranti galleggianti.

Orologi di contrabbando sulla nave di Carlsen?

ANVERSA, 2. — Il Direttore della società di assicurazione « Tyler and Co. », Hamilton Mack, ha dichiarato che si sta cercando di individuare i proprietari di 1.500 orologi recuperati dalla carcassa della « Flyng Enterprise ».

Gli orologi sono stati trasportati nel Belgio insieme a quanto altro recuperato dalla nave, comprese banconote inglesi e americane per il valore di circa 100.000 dollari, mediante una operazione della nave italiana « Rostro ».

Mack ha precisato che i 1.500 orologi sono di marca « Eterna, « Eta » e « Deauville » e non risultavano registrati fra il carico della nave affondata.

Le munizioni di West Point minacciate da un incendio

WEST POINT, 2. — Sei incendi di boscaglie convergono questa mattina verso nove depositi di munizioni della scuola militare di West Point. Un centinaio di pompieri stanno cercando di circoscrivere le fiamme, alimentate da un forte vento e favorite dal calore e dalla siccità di questi ultimi giorni.

ECCEZIONALE CALURA NEGLI STATI UNITI

Cinquantotto persone soffocate dal caldo

CHICAGO, 2. — Secondo le notizie della notte, i morti in seguito alla ondata di caldo nelle regioni del Middle West degli Stati Uniti sono saliti a 58. Il commissario per la agricoltura della Virginia occidentale a dichiarato che « una siccità senza precedenti in venti anni ha completamente rovinato il raccolto ». Nel Maryland l'acqua manca in molte zone, nei pozzi, e molti agricoltori hanno cominciato a vendere il proprio bestiame. Nelle regioni colpite si prepara oggi un'altra giornata di calore soffocante.

Petroliera sconosciuta in balia di un uragano

MIAMI, 2. — Una petroliera non identificata ha segnalato per radio di essere in balia del terzo uragano della stagione a 2.400 miglia a sud est di Miami. L'ufficio meteorologico di San Juan di Portorico ha dato il primo allarme ed avverte che l'uragano sta infuriando: in direzione ovest-nord-ovest, alla velocità di 10-12 nodi orari, con un probabile aumento di velocità ed intensità durante le prossime 24 ore. La tempesta al momento della segnalazione era a circa 800 miglia a est della Martinica, con raffiche di vento nell'epicentro sulle 80 miglia orarie.

Salvati dai vicini due coniugi da un crollo

ARCIDOSSO (Grosseto), 2. — Il soffitto di una camera letto, è crollato ieri improvvisamente, a causa di un incendio, nella casa dei coniugi Bargagli ad Arcidosso, presso Grosseto. I due avevano lasciato la stanza da pochi secondi, essendo stati strappati dal sonno dalle grida dei vicini; senza quelle grida essi sarebbero morti

Scomparso un aereo nell'Oregon

SEATTLE, 2. — Mancano notizie di un apparecchio civile, noleggiato dall'esercito e recante a bordo personale militare americano. Partito da Monterey (California), l'aereo è scomparso nella regione di Portland (Oregon). Si ignora il numero esatto delle persone a bordo.

IN UN DISCORSO ALL'ASSOCIAZIONE FASCISTA AMERICAN LEGION

Rabbioso attacco di Foster Dulles all'India per non aver partecipato all'aggressione in Corea

Il noto guerrafondaio rinnova le sue minacce contro la Cina popolare

SAINT LOUIS, 2. — Il segretario di Stato americano Foster Dulles ha pronunciato oggi un altro dei suoi minacciosi e provocatori discorsi sulla situazione internazionale. Parlando all'American Legion, la famigerata associazione fascista americana, Foster Dulles ha innanzitutto dichiarato, volendo evidentemente precostituirsi un alibi, che l'America non potrebbe tollerare un intervento cinese in Indocina del tipo di quello in Corea. Se ciò si dovesse verificare, egli ha aggiunto, l'America interverrebbe e il conflitto non sarebbe limitato alla sola Indocina, volendo, con questo, mostrare di non aver rinunciato ai suoi folli sogni di invasione della Cina.

A proposito della Conferenza per la Corea, il noto guerrafondaio ha affermato che gli americani non rimarranno a lungo al tavolo delle trattative « qualora i comunisti mostrassero di voler fare della Conferenza una tribuna di propaganda ». Analoga tesi è stata ripetutamente sostenuta da Si Man Ri per cui, anche in questo caso, non è difficile scorgere da parte di Foster Dulles il tentativo di crearsi un altro alibi per ulteriori, criminose avventure in Corea. Riferendosi, poi, al recente dibattito in seno alla Commissione politica dell'ONU in merito all'ammissione, o meno, dell'India alla Conferenza per la Corea Foster Dulles, commentando la esclusione dell'India, ha avuto parole di violenza e di brutalità senza precedenti. Egli ha detto, infatti, che l'India è stata esclusa dalla Conferenza per la Corea per non aver voluto « schierarsi a fianco delle Nazioni che hanno combattuto in Corea ». Egli ha detto testualmente: « Gli Stati Uniti si sono opposti all'inclusione dell'India nella Conferenza sulla Corea. Lo abbiamo fatto con riluttanza ma per due ragioni che ci sono sembrate dominanti. L'accordo armistiziale coreano esigeva una conferenza fra le due parti, e l'India non apparteneva nè a una parte nè all'altra. L'India non voleva identificarsi con i comunisti ma ha anche preferito non unirsi alle forze combattenti contro l'aggressione in Corea. Era questo un diritto dell'India, ma come tutti i privilegi aveva un suo prezzo. Tale prezzo era costituito anzitutto da una profonda sfiducia da parte della repubblica della Corea del sud. Quando visitai la Corea il mese scorso mi resi conto dell'intensità e della profondità di questa diffidenza. Fu appunto questa la seconda ragione per cui ci opponemmo all'inclusione dell'India ».

Il rabbioso attacco di Dulles all'India non mancherà di suscitare reazioni adeguate giacchè in esso viene confermato, oltretutto, che l'imperialismo americano preferisce l'amicizia con un pazzo sanguinario come Si Man Ri a quella di un grande paese pacifico come l'India.

Una piscina parigina distrutta da un incendio

PARIGI, 2. — Un violento incendio, probabilmente causato da un mozzicone di sigaretta, ha distrutto questa mattina la più popolare piscina della periferia di Parigi, la « Deligny Baths ».

Aumentate le vittime del terremoto delle Jonie

ATENE, 2 — Secondo nuove statistiche ufficiali delle vittime del terremoto nelle isole Jonie, sono stati contati finora 373 morti solo nelle zone di Argostoli, Lixouri e Sami, dell'isola di Cefalonia. A Zante sono stati contati 25 morti e 182 feriti. Ai morti della città di Argostoli vanno aggiunti sei dipendenti delle poste, i cui cadaveri sono stati trovati schiacciati e sfigurati, e sono stati identificati solo ora. Tutte le abitazioni della città di Zante sono crollate: nei villaggi delle Jonie, la percentuale dei sinistrati è dell'80-85 per cento. L'organizzazione mondiale della sanità dell'ONU, ha approvato l'invio di materiale sanitario per 25 000 dollari nelle isole.

LO SCIOPERO ALLA F.I.A.T.

(Continuazione dalla 1. pagina)

preesistente, e non rendesse la libertà ai membri delle Commissioni interne di esplicare il loro mandato.

Domani venerdì, dalle 6 della mattina fino alle 6 di sabato, scende in sciopero generale la città di Terni contro la minaccia di altri 2000 licenziamenti nelle Acciaierie. Alle 10, al Teatro Verdi, i rappresentanti del Comitato cittadino parleranno alla popolazione. Anche la zona di Spoleto prenderà parte allo sciopero generale. Solo gli ospedalieri e i panettieri sono stati esclusi dallo sciopero, mentre i servizi pubblici sospenderanno il lavoro dalle 13 alle 15.

Nel quadro della lotta contro i licenziamenti, sono proseguiti ieri gli incontri al Ministero del Lavoro per la Magona di Piombino, mentre oggi inizieranno quelli per la Ducati di Bologna. Nuove, gravi notizie giungono da Milano, dove la direzione del Cotonificio Valle Ticino ha annunciato 1200 licenziamenti, da Rovigo, dove il Canapificio Linificio Polesano intende allontanare 192 operai (e cioè il 50% delle maestranze), da Modena, dove la Fonderia Modenese ha proclamato la serrata.

Alla posizione del governo nei confronti del problema dei licenziamenti ha risposto ieri, con una lettera a Pella, Rubinacci e Malvestiti, anche la UIL. Concordando, sotto molti aspetti, con la posizione assunta dalla CGIL, la segreteria nazionale dei sindacati socialdemocratici scrive: « Il riassorbimento della manodopera nelle aziende che hanno subito o subiscono un complesso riassestamento delle lavorazioni sarà possibile solo se la produzione verrà incrementata. Sembra però che i vari complessi industriali non siano affatto orientati in questa direzione, in quanto si sta semplicemente tentando di produrre la medesima quantità di beni materiali a prezzi inferiori, riducendo cioè i costi di lavorazione senza incrementare quantitativamente la produzione, e quindi a tutto danno dei lavoratori ».

La UIL sottolinea inoltre nella sua lettera la necessità di affrontare tutto il problema con urgenza e richiede tra l'altro una modifica del piano Sinigaglia « per quelle zone che non offrono possibilità alcuna di reimpiego della manodopera licenziata ».

PRECISA DENUNCIA DI UN'ENNESIMA VIOLAZIONE DELL'ACCORDO ARMISTIZIALE

Gli americani trattengono a forza 29.000 prigionieri cino-coreani

Le contraddizioni del generale Clark — Il 25 settembre p.v. scadono i termini del rimpatrio — Quattrocento prigionieri alleati si rifiutano di tornare nei loro Paesi

PECHINO, 2. — I cino-coreani hanno chiesto ancora una volta al Comando delle Nazioni Unite di dare una pronta e responsabile spiegazione su due questioni rimaste insolute alla riunione del 29 agosto del Comitato per il rimpatrio dei prigionieri di guerra. La prima questione riguarda 27.000 prigionieri di guerra trattenuti con la forza da Si Man Ri con la connivenza degli Stati Uniti; la seconda la discordanza contenuta in due pubbliche dichiarazioni del generale Mark Clark nel maggio e nel giugno di quest'anno in merito a 2.000 prigionieri di guerra cino-coreani da rimpatriare direttamente.

Nel corso della riunione, la parte cino-coreana ha chiesto fermamente che il Comando dell'ONU rimpatri al più presto possibile tutti i prigionieri che insistono per il rimpatrio, ma che vengono apertamente trattenuti dal Comando stesso come ostaggi. Il colonnello Lee Pyong-ir, capo della delegazione cino-coreana al Comitato per il rimpatrio dei prigionieri di guerra ha dichiarato:

« Il 10 agosto 1953 John Foster Dulles, Segretario di Stato degli Stati Uniti di America, ha apertamente dichiarato che un considerevole numero di nostri prigionieri in vostre mani sarebbero da voi trattenuti come ostaggi. Il 13 agosto 1953 Robert Stevens, ministro dell'esercito USA, ha precisato con ancora maggiore chiarezza che la vostra parte tratterrà come ostaggi più di 250 volontari del popolo cinese da voi fatti prigionieri. Secondo accurate informazioni in nostro possesso, questo numero non rappresenta che una parte dei nostri prigionieri che voi tentate di trattenere.

Abbiamo rilevato nell'ultima riunione che questi vostri atti costituiscono una violazione di tutte le consuetudini internazionali, della Convenzione di Ginevra e dell'accordo per l'armistizio in Corea, ed abbiamo chiesto che la vostra parte dia una risposta in merito. La vostra parte deve perciò rendere immediatamente conto in modo responsabile di tutti i prigionieri coreani che tenta di trattenere, tra cui Pak Sang-hung, Li In-cel, Kim Tai-hum, Sing Tai-song, Ham Jung-huop, Li Cel-kim, Lo Jai-kil, e così pure di tutti i prigionieri catturati tra i volontari del popolo cinese, tra cui Wu Ceng-teh, Wang Fang, Wei Ling, Li Jen, San Cen-huan e Li Teh-tsai. Chiediamo cosa esattamente la vostra parte si prepara a fare di questi nostri prigionieri che insistono per il rimpatrio. Intende la vostra parte rimpatriarli non appena possibile, conformemente all'accordo armistiziale? Si attende da parte vostra una immediata risposta in merito.

Secondo l'accordo per l'armistizio in Corea, ambedue le parti debbono completare prima del 25 settembre il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra che lo desiderano. L'accordo prevede inoltre che tutti i prigionieri di guerra restanti vengano sottratti al controllo militare e consegnati alla Commissione delle Nazioni neutrali per il rimpatrio.

La parte cino-coreana, traducendo in atto questo provvedimento, sta rimpatriando tutti i prigionieri di guerra del Comando dell'ONU ad essa affidati che insistono per il rimpatrio, e inoltre si prepara a consegnare alla Commissione delle nazioni neutrali per i rimpatri tutti i restanti prigionieri di guerra del Comando dell'ONU, in totale circa 400, che hanno rifiutato il rimpatrio nonostante la ripetuta opera di persuasione della parte cino-coreana.

Tuttavia, fino ad oggi il Comando delle Nazioni Unite non ha ancora reso conto in modo responsabile alla parte cino-coreana in merito ai gran numero di prigionieri di guerra cino-coreani che esso trattiene con la forza. Il Comando stesso si è ripromesso di trattenere con la forza un altro gruppo di prigionieri di guerra che insistono per il rimpatrio, persino dopo che le due parti hanno iniziato il rimpatrio dei prigionieri di guerra.

Il governo di Sin Man Ri, con la connivenza del Comando delle Nazioni Unite, ha trattenuto con la forza più di 27.000 nostri prigionieri di guerra dopo la firma dell'accordo per il rimpatrio dei prigionieri. Sebbene Mark Clark abbia dichiarato che farà ogni sforzo per recuperare questi prigionieri, il Comando delle Nazioni Unite non ha ancora fornito alcuna informazione responsabile sull'attuale luogo di detenzione di molti prigionieri di guerra.

D'altra parte, Clark ha dichiarato il 27 maggio 1953 che vi sono 76.000 nostri prigionieri di guerra, custoditi dal Comando dell'ONU, che insistono per il rimpatrio. Ma il 29 giugno Clark ha invece dichiarato che i prigionieri di guerra che insistono per il rimpatrio sarebbero soltanto 74.000. Nessuna informazione responsabile è stata finora fornita dal Comando dell'ONU sul perchè di questa differenza di 2.000 uomini, nel giro di un mese, nel numero dei nostri prigionieri di guerra che insistono per il rimpatrio ».

PER UN AUMENTO DI SALARIO

Cinquemila elettrici scioperano in Inghilterra

LONDRA, 2. — Cinquemila lavoratori elettricisti hanno oggi incrociato le braccia in tutta l'Inghilterra.

I sindacati avevano ieri indetto gli scioperi ed il governo aveva chiesto urgentemente di poter intraprendere negoziati sulla disputa salariale che minacciava una sospensione del lavoro dei lavoratori elettricisti addetti al programma atomico inglese e di altri lavoratori addetti ad altri settori industriali.

Il Ministero del lavoro aveva convocato gli esponenti del sindacato elettricisti poche ore dopo lo sciopero degli iscritti contro la direzione di due stabilimenti atomici, di tre raffinerie petrolifere e di due stabilimenti automobilistici e di un'impresa che sta fabbricando un nuovo aeroporto a Londra.

I lavoratori chiedono un aumento di salario da tre pence a due pence e mezzo ed il loro sciopero ha avuto inizio alla fine di un periodo di tregua di dodici ore, durante il quale avrebbero dovuto aver luogo le trattative.

I negoziati sono invece falliti dopo due ore e mezzo di discussioni durante le quali il sindacato si è decisamente rifiutato di sottoporre la disputa ad un arbitrato ufficiale.

In seguito allo sciopero la maggiore esposizione di elettronica del mondo, la 12.ma mostra annuale della radio, la famosa « Radio Show » alla Earls Court, è rimasta paralizzata.

Un tesoro nascosto sotto l'albero dai 3 tronchi

Come due « fattucchiere » truffarono quasi tre milioni a un'ingenua tarantina

TARANTO, 2. — Due abili truffatori sono inevitabilmente caduti nella rete tesa dai carabinieri e dalle Squadre Mobili di Taranto, Napoli ed Avellino. Si tratta di Elisa Ortica di Giuseppe di anni 31 da Busciano (Napoli) e di Maria Zanetti, di ignoti, di anni 42 da Napoli che verso la metà del mese di luglio riuscirono a procurarsi, con abilità di fattucchiere, ben 2.600.000 lire ai danni della signora Rosa Mandorino-Scarano.

In un giorno di luglio, due pacifiche donne leggevano un giornale sotto l'ombra di un albero nella masseria denominata « La giustizia », sita sulla litoranea Taranto-Reggio Calabria, quando improvvisamente venivano interrotte dal rumore di un traino guidato da Giovanni Scarano. Con abile mossa, le due si facevano notare e senza frapporre indugi, chiedevano all'attonito carrettiere se quella terra appartenesse alla masseria « La giustizia »; avuta risposta affermativa, si guardavano con il volto pieno di contentezza, dicendo al povero Giovanni di volergli svelare un segreto. Sotto l'albero dai tre tronchi, c'è un ricchissimo tesoro. « Lo so — diceva la Ortica — perchè lo ha confidato a mio nonno un ergastolano in fin di vita ».

Preso anche lui dalla gioia, lo Scarano corse dalla madre Rosa Mandorino che si trovava nella masseria « Mantanecchia » e le parla del tesoro. Tutto va per il meglio e d'accordo con le due donne, ospitate alla « Giustizia », si decise di iniziare gli scavi il giorno seguente, verso sera, per non destare sospetti. Così avviene e alla presenza di Rosa Mandorino dei figli Giovanni e Natale e delle rivelatrici del tesoro si danno i primi colpi di vanga. Fatto un pozzo profondo un metro e mezzo, bisogna fermarsi per fare i debiti scongiuri fino alla mezzanotte, ora in cui bisogna ritornare sotto l'albero dai tre tronchi buttare un secchio di acqua nel fosso e continuare gli scavi. A mezzanotte, l'acqua va giù e una grande fiammata si alza portando con sè lo spirito del custode del tesoro. E' fatto: Giovanni Scarano scende nella fossa e trova sette verghe gialle dal peso di un chilogrammo con su scritto « oro », una palla di gesso che, aperta lascia cadere un foglio di carta con su scritto: « Se volete prendervi il tesoro e godervelo in santa pace, dovete far dire 300 messe da 12.000 lire in mio suffragio alla cappella di san Pietro a Roma ».

Così si stabilisce e si aspetta che finisca il raccolto del grano per procurarsi la somma necessaria. Si va quindi a Roma, a San Pietro, e l'Ortica versa in sacrestia ad un presunto prete la somma sborsatagli dalla futura suocera che viene improvvisamente richiamata in sede dal figlio Natale, fermo ad Avellino per rintracciare la Zanetti. L'Ortica, ormai libera ritorna alla pensione dove era alloggiata a Roma prende i quattrini dei suoi gonzi nascosti sotto un materasso e se ne va per i fatti suoi a Napoli. Alla « Giustizia », intanto, vengono spezzate le verghe d'oro che risultano di ottone.

Principessa inglese ladra di porcellane

La vittima è il capo di Stato Maggiore svizzero

BERNA, 2. — La signora Maria Guiness, nata principessa di Mignano, è stata arrestata ed ha confessato il furto di porcellane, argenteria e gioielli a danno della vedova dell'ex capo di S.M. svizzero, signora Pfyffer von Altishofen, di 92 anni. Il furto, avvenuto presso Lucerna, era stato valutato a 50 mila franchi svizzeri. La refurtiva è stata rinvenuta in casa della Guiness e di una sua sorella, Hortense Piercy, pure arrestata. Sono entrambe cittadine inglesi.

Ucciso da un ordigno

AREZZO, 2. — Luigi Landi, di anni 15, è stato ucciso dallo scoppio di un proietto di artiglieria che stava smontando.

La disgrazia è avvenuta a Stia in Casentino; nella zona, nel mese scorso, reparti militari avevano effettuato tiri di addestramento.

1.600 fattorie di St. Lo evacuate per la marea

ST. LO, 2. — 1.600 fattorie della zona di St. Lo saranno evacuate prima dell'alta marea del 21 settembre, che minaccia di far crollare la diga del Carentan. Il frangiflutti è stato lesionato recentemente dalle ondate e ieri ha ceduto per un tratto di 50 metri inondando duecento ettari di terra. Si tratta di una zona bassa che contadini hanno faticosamente strappato al mare.

ALIGHIERO TONDI
LA POTENZA SEGRETA DEI GESUITI
Un libro rivelatore delle « regole » dell'Ordine dei Gesuiti e dei metodi che esso persegue nell'attuare la politica « terrena » del Vaticano
pp. 120 - L. 200
EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini 8, Roma

Leggete
RINASCITA

La pagina della donna

LE DONNE ITALIANE IN LOTTA PER IL LAVORO E IL BENESSERE DELLA FAMIGLIA

Le lavoratrici e il socialismo

Articolo di LINA FIBBI

Abbiamo voluto rivolgere la prima delle quattro pagine della donna dedicate al mese della stampa, alle lavoratrici, alla grande schiera delle donne che nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, negli uffici, nelle case, costituiscono la parte più sfruttata dei lavoratori italiani.

In Italia sono milioni le donne che in un modo o nell'altro, più o meno, partecipano al processo produttivo. Da secoli le donne lavorano nell'agricoltura e ai giorni nostri circa 1.000.000 sono, per esempio, le braccianti impegnate stabilmente oppure occasionalmente, come le 200.000 mondine, le 500.000 raccoglitrici d'olive e di gelsomini, le 150.000 compartecipanti, le 150.000 tabacchine; oltre 500 mila sono le donne mezzadre e innumerevoli le coltivatrici dirette il cui lavoro, nella fattoria o sul pezzo di terra, non è meno utile e necessario di quello degli uomini.

Secondo dati statistici ufficiali sono circa 4.200.000 le donne che, in modo permanente oppure stagionale, prendono parte all'attività agricola, una buona parte delle quali (mezzadre, coltivatrici dirette ecc.) si vede negato persino il più elementare dei diritti: la propria qualità di lavoratrici.

Nell'industria più di 500.000 sono le operaie tessili, 200.000 le operaie dell'abbigliamento, 80.000 le alimentariste, decine di migliaia sono le chimiche, le metallurgiche, e altrettante le infermiere, le impiegate, le maestre, le commesse, le sartine ecc.

Ma quello che vogliamo mettere oggi in risalto non è tanto il loro numero, ma sopratutto il contributo di energie, di intelligenze e in definitiva di progresso e di civiltà che il lavoro delle donne potrebbe rappresentare per il paese, per le famiglie, per la vita civile, se questo apporto non fosse utilizzato come avviene oggi in Italia ed in tutti i paesi capitalistici, unicamente come sorgente di maggiori profitti personali, di mano d'opera a buon mercato, di sfruttamento spinto all'estremo da parte dei capitalisti e dei loro rappresentanti al governo.

In Unione Sovietica e nei paesi dove i comunisti, per volontà del popolo sono al potere, il lavoro delle donne significa benessere materiale e morale per la donna e per la famiglia, perchè essa gode dei diritti di completa uguaglianza economica, perchè la sua andata in fabbrica o all'ufficio non costituisce come in Italia una dispersione della famiglia, un peggioramento nei legami familiari. Il salario, le provvidenze, l'organizzazione dell'assistenza alla infanzia, tutto contribuisce ad alleggerire la funzione familiare della donna che lavora.

Non si tratta evidentemente di porre, per noi, il problema dell'esclusione della *donna* dalla produzione: sarebbe questa una pura utopia, perchè non dipende da noi, non dipende dalle donne starsene a casa o meno; le condizioni inumane di miseria in cui vive la maggior parte delle famiglie dei lavoratori hanno spinto e spingono le ragazze e le donne nella produzione. Ed anche quando clericali e padroni parlano del « ritorno della donna al focolare » essi lo fanno unicamente per intimorire le lavoratrici e togliere loro i pochi diritti, perchè essi non rinunceranno mai — di spontanea volontà — ai più larghi profitti forniti loro da una mano d'opera a buon mercato.

Ma perchè questa differenza tra il mondo socialista e il mondo capitalista? La differenza sostanziale e decisiva sta nel fatto che in Unione Sovietica le fabbriche, le aziende, la produzione sono nelle mani dei lavoratori stessi che le gestiscono, le dirigono e le fanno lavorare per il popolo, al servizio del popolo e della nazione. Qui in Italia, al contrario, le fabbriche, la terra, le ricchezze del paese sono nelle mani dei capitalisti, degli agrari, che se ne servono a loro esclusivo profitto. Là vi è uno Stato dei lavoratori, qui vi'è lo Stato dei capitalisti: questa è la ragione di tutti i mali della società in cui viviamo: di qui parte lo sfruttamento non solo del lavoratore e della lavoratrice, ma anche la politica di miseria e di guerra del governo dei capitalisti e degli agrari, che si ripercuote così gravemente sulla vita della famiglia italiana.

Che cosa vogliono dunque questi comunisti, tanto odiati dai capitalisti, dai padroni? Vogliono semplicemente che il frutto del lavoro degli uomini e delle donne sia al servizio dei lavoratori, del popolo, e che vi sia uno Stato ed un governo che lo garantiscano.

Ma i comunisti sanno che questo sarà possibile solo quando la maggioranza del popolo e dei lavoratori sarà convinta non solo della giustezza di questa aspirazione che già è quella del 40 per cento del popolo italiano; ma quando la maggioranza sarà convinta che è possibile creare anche in Italia la società socialista.

Ecco perchè durante il mese della stampa le donne comuniste intensificheranno la loro opera di propaganda e di proselitismo, per conquistare a questa idea di un mondo più giusto e più bello nuove migliaia di operaie, di contadine, di lavoratrici.

Raccolgono le olive per una paga di fame

Le rivendicazioni di centinaia di migliaia di donne costrette a lavorare fino a 14 ore al giorno per poche lire e una minestra

Siamo alla vigilia della più importante campagna stagionale autunnale del Centro Mezzogiorno d'Italia: la raccolta delle olive. In generale questo raccolto si preannuncia buono ed abbondante e rappresenta una delle principali fonti di ricchezza delle popolazioni agricole meridionali e per il mercato nazionale.

Sono oltre 300.000 lavoratori tra uomini, donne, ragazze e perfino bimbi e bimbe, tra i più poveri e più sfruttati d'Italia, che vivono in condizioni economiche terribili, e che tendono a peggiorare ancora, mentre in contrapposto i profitti dei grossi padroni della terra sono in continuo aumento. Questi profitti vengono realizzati attraverso un bestiale sfruttamento che non tiene conto neppure dei più elementari diritti civili e umani raggiunti da una società moderna.

Si assiste alla vergogna dell'impiego, nei lavori stagionali, di centinaia e centinaia di bimbi ai quali non viene data una vera e propria paga, ma un vergognoso compenso di 50-100 lire al giorno e qualche volta soltanto una mancia o un pugno di olive. Si assiste al supersfruttamento delle donne costrette a lavorare 10, 12, 14 ore al giorno per una paga che non supera mai le 300-350 lire al giorno, costrette a percorrere, dopo una estenuante giornata di lavoro, chilometri e chilometri per tornare alle loro case dove cominciano un'altra giornata lavorativa, quando non sono costrette (e ciò capita spesso soprattutto alle emigrate) a dormire nei campi sotto la volta celeste. Si assiste ancora, nel Mezzogiorno, ai vergognosi ingaggi sulle piazze o attraverso gli agenti dei padroni, in dispregio alla legge sul collocamento che fa obbligo ai padroni di assumere la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento.

Migliaia e migliaia di queste lavoratrici sono escluse arbitrariamente dagli elenchi anagrafici; migliaia, in questi ultimi anni, le declassate e quelle passate agli elenchi speciali e così escluse da ogni forma di assistenza e di protezione sul lavoro.

In una situazione come questa si spiega perfettamente l'attesa generale che ha fatto seguito ai risultati del voto del 7 giugno, l'aspirazione ad un maggior benessere ad una vita più dignitosa e civile, al rispetto dei diritti acquisiti e sanciti nella Costituzione.

La Federbraccianti, fedele interprete delle aspirazioni delle masse bracciantili, considera suo compito d'onore mettersi alla testa di queste masse di lavoratrici.

La discussione che si va sviluppando nelle province meridionali tra le raccoglitrici di olive ha posto all'attenzione del paese i tre temi centrali della loro azione:

1) Elevare i salari delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati nella campagna di raccolta delle olive, in modo da elevare il benessere delle famiglie bracciantili, da ravvivare il mercato e la produzione, particolarmente nei centri agricoli del sud.

2) Controllare l'avviamento al lavoro, attraverso un'azione energica e popolare rivolta all'applicazione della legge sul collocamento.

3) Assicurare un minimo di assistenza a tutti gli addetti alla campagna; introdurre sui luoghi di lavoro e per i bimbi delle raccoglitrici le prime forme di tutela fisica e di assistenza.

Questa campagna per una maggiore civiltà, per elevare il tenore di vita dei braccianti, deve avere al centro la lotta per l'aumento dei salari, il rispetto dei contratti, la stipulazione di nuovi accordi locali e provinciali che sanciscono in norme contrattuali alcune delle più sentite aspirazioni delle lavoratrici: l'orario di lavoro limitato ad otto ore, il vitto e alcune misure protettive sul lavoro. Non vi può essere civiltà dove la gente non mangia, dove si lavora 10, 12 ore al giorno, dove l'elemento base per una vita dignitosa e indipendente, il salario, viene fissato arbitrariamente dal padrone in misura così bassa da rappresentare vergogna anche per un paese meno civile del nostro.

A tutti gli onesti, alle lavoratrici e ai lavoratori dell'olivo in primo luogo, il nobile compito di unirsi per portare avanti questa grande campagna nazionale e far trionfare la causa della giustizia sociale e di una più evoluta civiltà nelle campagne.

LEDA COLOMBINI

Anche nella corsa di questo gioioso stuolo di belle ragazze sulla sabbia di Cervia, la giovanissima romana Silvana Giangrande precede d'un soffio tutte le altre concorrenti sul traguardo, così come aveva fatto poco prima, quando aveva vinto il titolo di reginetta dell'Adriatico, battendo le varie « bellezze » dei centri della costa, da Venezia a Taranto

LA STORIA DI VITKENE, EROINA DEL LAVORO SOCIALISTA

Come l'ex-bracciante lituana ottenne 180 porcellini l'anno

I prodigi dei moderni sistemi di allevamento — Anni di studi e di esperimenti

VILNUS, sett. — Stase Vitkene crebbe nel villaggio lituano di Staciunki. Qui essa conobbe per la prima volta l'amara sorte della bracciante. Qui si sposò... Ogni angolo del villaggio le è familiare, ogni sentiero nei campi è stato percorso centinaia di volte. Ma solo ora, sotto il potere sovietico, si è sentita per la prima volta una persona umana con tutti i diritti, solo ora ha preso coscienza del tascino della sua patria.

Stase Vitkene cominciò a lavorare nella fattoria colcosiana di allevamento di maiali dal 1945. Si stava stretti allora nelle stalle, il bestiame non riceveva le giuste cure, si procedeva come si era fatto sempre fino allora nei piccoli poderi contadini.

Assieme alla sua aiutante, Emilia Barzgiute Vitkene più volte nella giornata passava in rassegna gli stalli, dava da mangiare ai maiali secondo le norme di nutrimento stabilite, li puliva. Ma ciò era insufficiente. Nel colcos, grande fattoria moderna, non basta lavorare bene, bisogna anche possedere le necessarie cognizioni. Vitkene lo capiva e cominciò a leggere letteratura specializzata, a consigliarsi con lo zootecnico Dudinskas, col veterinario Mikenas. Studiava lei stessa, e faceva studiare le sue aiutanti. Sentì dire che le allevatrici d'avanguardia delle regioni orientali dell'Unione Sovietica ottengono già 25 porcellini all'anno da ogni scrofa.

— Come fanno? — pensava spesso Vitkene. — E se provassi anch'io? —.

Poco dopo si tenne il congresso dei colcosiani della repubblica lituana, al quale prese parte anche Vitkene.

Tornata dal congresso, riferì alla riunione dei colcosiani circa i successi dei migliori allevatori di maiali e dichiarò che avrebbe tentato di utilizzare la loro esperienza e di ottenere ogni anno venticinque porcellini da ogni scrofa.

Anche le più anziane tra le allevatrici, sentendo ciò, scossero la testa.

— Non ne verrà fuori nulla. Da noi nessuno è mai riuscito ad ottenere tanti porcellini.

— Se non vi si è mai riusciti, vi riusciremo noi. — rispose arditamente Vitkene.

Passarono in un baleno la primavera, l'estate, l'autunno... Ed ecco che una notizia percorse tutta la repubblica: « La guardiana di porci del colcos « Ghezuzes Pirmoi » Stase Vitkene ha ottenuto da sette scrofe 26 porcellini a testa, in tutto 182 porcellini ».

Stase Vitkene non dimenticherà l'emozione provata nel momento in cui le fu comunicato che l'organo supremo del potere sovietico, il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, rilevando i suoi meriti nello sviluppo dell'allevamento, l'aveva insignita del titolo onorifico di Eroina del lavoro socialista. Poco tempo dopo le fu consegnata la medaglia d'oro e l'Ordine di Lenin.

Vitkene si dedicò al lavoro con nuova energia. Cominciò ad adottare con ardire ancora maggiore i nuovissimi metodi zootecnici. Le condizioni erano favorevoli: per la fattoria d'allevamento dei suini il colcos costruì nuove stalle, attrezzate nel modo più moderno. Vitkene venne aiutata dall'amministrazione del colcos, dagli specialisti zootecnici. Andò a studiare a spese del colcos a Vilnus, ove terminò speciali corsi.

Oggi nel colcos « Ghezuzes Pirmoi » non è più la sola Stase Vitkene ad ottenere tanti porcellini per scrofa.

E' cambiato anche il colcos. Sono sorti nuovi edifici, è aumentato anche il raccolto per ettaro sui campi, sono aumentate le fattorie d'allevamento. Il colcos ha ora un magnifico club, un centro di radiodiffusione, sono state costruite numerose nuove case d'abitazione. I campi sono irrigati e lavorati dai potenti mezzi tecnici della stazione di macchine e trattrici, e vengono abbondantemente concimati. Su quei medesimi campi ove prima si raccoglievano a malapena 12-13 quintali di segale per ettaro, il raccolto raggiunge oggi in media 22 quintali per ettaro. Sono fortemente cresciuti i redditi del colcos e dei colcosiani, i quali per il loro lavoro ricevono numerosi prodotti in natura e forti somme di denaro. Per l'elevato rendimento raggiunto nell'allevamento dei maiali le addette alla fattoria ricevono forti compensi supplementari in denaro ed in natura, cioè in porcellini.

L'ex bracciante Stase Vitkene sa perchè lavora e si applica: i risultati del suo lavoro, i risultati del potere sovietico e del regime colcosiano, sono dinanzi ai suoi occhi: ne può essere soddisfatta.

A. BERGIZAS

Contadine in camice bianco nei modernissimi allevamenti zootecnici sovietici

La nostra moda

L'AUTUNNO in "tailleur,,

La flanella stampata è la novità della stagione

Qualcosa è mutato nell'aria, un colpo di vento più freddo, la luce più delicata, la sera che giunge sempre più presto, ed ecco anche l'avara estate di quest'anno finisce. Già l'abito dal colore chiaro o chiassoso ci appare stonato, le braccia nude reclamano il golf o il bolero, uno sguardo al baule degli abiti di mezza stagione ci convince di prepararci ad accogliere pronte, gli abiti adatti sulle braccia, l'arrivo dell'autunno.

Da principio sarà sufficiente tirar fuori la gonna di velluto, di lanetta o di tela grossa per portare con camicetta e nei giorni ancora tiepidi con gli sweters di cotone. Poi ricomparirà puntuale e adorabile il tailleur, questo signore fra due stagioni, multiforme, mutevole e pieghevole ad ogni ora della nostra giornata. Classici come tessuto, i tailleurs di velluto a coste, si appoggiano nell'autunno 1953 ai raffinatissimi colori, da certi toni di verde malachite al geranio, al giallo limone.

Al velluto e ai colori pietra preziosa si aggiungano i tessuti in fresco e in alpaga nelle tinte spago, mastice, grigio piombo; non c'è limite alla fantasia del completo gonna-giacca. La giacca può essere molto avvitata con finte tasche e collo sfuggente; o morbida con tasche e risvolti, o tipo cardigan, senza collo, diritta e leggermente poggiata ai fianchi. Ma una giacca alla militare, con cintura, sarà comodissima per spostarsi in tutta libertà ed eleganza.

Ma se doveste pensare a un abito nuovo per il mese di settembre, vi consigliamo senz'altro di prendere in considerazione l'ultimo strillo della moda nel settore princesses. La flanella stampata è la migliore novità di questo autunno: i disegni astratti o geometrici, come un motivo di samba o di mambo convertiti in linee, o chiazzati, ad ispirazione del mantello di animali come i leopardi e le zebre imprimono al capo più classico una estrosità assai piacevole.

* * *

Quest'inverno avranno gran successo modelli pratici e disinvolti come questo « tailleur » di lana presentato a Firenze da Giovanelli Sciarra

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N. 29

L'URAGANO

Un buon amico del « Novellino » ci ha inviato questa poesia, dedicata ai sinistrati dell'uragano che ha colpito Roma

Un uragano m'ha portato via
la poca roba che chiamavo mia:

la baraccuccia, il tavolo ,il lettino
che faceva da cuccia al mio bambino.

E se gli occhi per piangere salvai,
non mi restano lagrime, oramai.

Ma la voce mi resta, per gridare
a chi non vuol vedere nè ascoltare:

« Date un nido al mio bimbo! E' un passeretto
che non ha piume ancor. Dategli un tetto!

Voglio che cresca in una casa vera,
che veda il sole da mattina a sera,

che giuochi buono, lungi da ogni male:
e abbia un vaso di fiori il davanzale ».

* * *

Avventura senza parole di Marmittone, portaordini velocissimo

PICCOLA POSTA

Cari Amici,

questa settimana premieremo i numerosissimi solutori degli indovinelli pubblicati sui numeri 27 e 28 del « Novellino », o meglio ne premieremo alcuni estratti a sorte, poichè altrimenti avremmo bisogno di una intera biblioteca! Ecco i nomi degli Amici che riceveranno il premio: *Balestri Marcello* di Monterotondo, *Arenga Michelino* di Ponticelli (Napoli), *Scarcigia Edmondo* di Fasano (Brindisi), *Colacioppo Rosetta* di Rotano (L'Aquila) e *Saddin Piero* di Bagno a Ripoli (Firenze).

La soluzione esatta della Sciarada del numero 27 del « Novellino » era: il melo-grano.

Per finire vorremmo proporvi di suggerirci voi stessi quello che preferireste ricevere in premio: dei libri di avventure o di favole, dei giuochi, delle matite colorate delle penne stilografiche ecc.

Indirizzate al: Novellino del Giovedì — L'Unità — Roma, via IV Novembre 149

I nostri concorsi

Fra i tanti disegni di costumi regionali che ci avete inviato, abbiamo scelto questo, e di Ernnio Concas, di anni 10 abitante ad Armungia (Cagliari) il quale ha dipinto su una pagina del suo quaderno un costume della sua bella isola sarda.

Degli altri saggi ricevuti uno particolarmente bello intitolato « La ciulla toscana » non porta però alcuna indicazione sul nome del suo autore. Preghiamo quindi l'interessato di inviarci nome e indirizzo al più presto possibile.

Prima di chiudere il Concorso, vorremmo che fossero raffigurati dai nostri piccoli amici anche i costumi del Lazio, dell'Abruzzo e della Sicilia, che mancano ancora alla rassegna.

Al vincitore di questo Concorso invieremo un album di fotografie sui costumi delle varie regioni d'Italia.

RITORNA il Totocalcio

Con la ripresa del Concorso Pronostici Totocalcio può essere di interesse dare uno sguardo al lungo cammino percorso dai concorsi pronostici della stagione passata.

Cominciamo con una cifra « colossale » quella del monte-premi complessivo: nei 38 concorsi, fra i vincitori di prima e di seconda categoria sono stati assegnati premi per lire 14.158.627.952. Oltre 7 miliardi sono finiti nelle tasche dei 30.310 giocatori che hanno fatto tredici punti e altrettanti sono stati ripartiti fra i 351.273 giocatori che sono riusciti a fare dodici punti.

Naturalmente non tutti hanno vinto somme astronomiche: i record assoluti sono stati 1176 con 879 tredicisti e 267 dodicisti. Tutti giocatori hanno fatto le cose migliori al mondo.

Nella stagione 1952-53 tredici concorsi hanno avuto più di un vincitore, nonostante nel concorso n. 9 ognuno dei tre vincitori della passata categoria ha realizzato una vincita di oltre 63 milioni! Altre vincite formidabili sono state realizzate nel 6 concorso (4 vincitori e L. 48.770.232 ciascuno), nel 13 concorso (4 tredicisti e L. 54.599.166 ciascuno) e nel 22 concorso (4 tredicisti e lire 53.928.225 ciascuno).

Come negli anni precedenti il monte-premi ha toccato il vertice più alto nel periodo in cui si disputa il campionato di serie A e al termine di questo; il 21 concorso ha dato un monte premi di L. 461.655.404 che costituisce il record assoluto di tutti i concorsi, con aree qui negli anni precedenti. Il monte premi più basso è stato quello del concorso n. 36 con lire 221.413.995: a schedina di questo concorso comprendeva oltre ai quesiti di Italia-Ungheria alcune partite del campionato svizzero e altre della Serie A IV Serie.

Rispetto alla stagione scorsa il monte-premi complessivo ha registrato un aumento del 3,67 per cento. Il concorso non solo continua a piacere, ma attira un numero sempre maggiore di appassionati. Assurdo, in questo caso, parlare di vizio di gioco d'azzardo di pericolosi allettamenti di facile guadagno. Che noi si sappia nessuno si è rovinato al Totocalcio e, a quello veri quali non tornano la borsa, rovinano la salute.

Al contrario dobbiamo anche dire che tutti i mezzi assumono un nobile aspetto quando sono alle finalità che si perseguono. Nel caso del Totocalcio il fine che esso si prefigge è la vita dello sport italiano: tutto il denaro che affluisce alle casse del CONI viene utilizzato per sopperire ai bisogni delle Federazioni per costruire impianti sportivi, per la partecipazione alle Olimpiadi. Con questo mezzo lo sport ha la possibilità di mantenersi senza chiedere nulla allo Stato; anzi è lo Stato che prende dallo sport. Ma andiamo avanti nell'esposizione della nostra statistica: tra le zone quella di Milano ha dato il maggior numero di colonne giocate e anche il maggior numero di tredicisti (227). Seconda a circa otto milioni di colonne la zona di Roma, terza Napoli (con Salerno) a circa 30.000.000 di colonne quarta la zona di Torino a 43 milioni di colonne quinta Padova a 48.000.000 di colonne e quindi nell'ordine Genova, Firenze, Palermo (con Messina), Bologna, Bari, Verona, Pescara e Cagliari. Rispetto al gioco della stagione precedente tutte le zone hanno registrato un aumento più o meno sensibile.

Come abbiamo detto il maggior numero di tredicisti (di prima e di seconda categoria) l'ha dato la zona di Milano. Dopo Milano viene Roma con 179 tredicisti, Padova con 160, Bologna con 89, Napoli con 88, Torino con 83, Genova con 78, Firenze con 63, Bari e Verona con 43, Palermo con 40, Messina con 38, Salerno con 27, Pescara con 26 e Cagliari con 17. Complessivamente i tredicisti creati dal Totocalcio dalla stagione 1946-47 a oggi sono 4159 così ripartiti: 1946-47, 234; 1947-48: 303; 1948-1949, 532; 1949-50: 362; 1950-51: 478; 1951-52: 1104; 1952-1953: 1146.

Le schede vincenti sono state le più utilizzate (42,55 per cento) le doppie un po' meno delle vincenti (41,05 per cento); le sistemiste il 16,40 per cento. Delle vincite il 43,69 per cento è andato alle sestuple il 41,02 per cento alle doppie e il 15,29 per cento alle sistemiste.

Le vincite più forti sono state ottenute dalle sestuple e dalle doppie le sistemiste hanno guadagnato per lo più nei concorsi regolari: un sistemista raramente gioca contro a carta e poche e nei difficile che dal concorso non dia a meno che risultati a sorpresa ecc. Per di più battendo a a sistemi come fa tutti quanti, i guadagni fra loro si trovano tutti fra i credito di sestuple e di doppie. Fra coloro che giocando poco desiderano azzardare l'ingegno per arrivare alla meta. E' ormai largamente dimostrato che i seguaci della carta non vinceranno mai per andare e a casa il giocatore deve mettere qualche cosa di suo, deve e ci fa uso del senso per indovinare la partita o le partite dal risultato eclatante. Chi possiede questo fiuto può vincere milioni e mutare il corso della sua esistenza.

I quesiti dei 38 concorsi sono stati forniti dal campionato italiano di Serie A con l'aggiunta di qualche risultato della B. Nei casi di partite internazionali la scheda è stata completata con le partite di serie inferiore e del campionato svizzero e tedesco. Soltanto un altro sport il motociclismo ha fatto una fugace apparizione al 30 concorso durante il giro motociclistico d'Italia. Forse non sarebbe inopportuno che nelle schede trovassero posto almeno di tanto in tanto anche altri sport quali ad esempio la pallacanestro, il ciclismo, il pugilato, il rugby, ecc.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice diret. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149